Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 26 Giugno 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 151

ABBONAMENTI
Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LA CRISI JUGOSLAVA

Un colloquio Re Alessandro-Pribicevic

deciderà oggi le sorti del Ministero

(Dal nostro inviato)

Belgrado, 25 notte.

Belgrado è tranquilla, e la Croazia si è per il momento calmata, ma nell'aria tutti sentono, che queste giornate sono per il giovane regno jugoslavo assurte a un'importanza storica. Nella lotta fra i serbi ed i croati, il sanguinoso incidente del quale fu teatro la Scupcina mercoledì scorso, avrà veramente segnato il punto culminante? Al quesito, che è sulla bocche di tutti, si risponde con le più svariate opinioni; vi è chi crede al miracolo della immediata generale riconciliazione; vi è chi parla di un avviamento decisivo verso la prevalenza serba; e vi è chi dubita della possibilità che i croati oramai riescano ad assicurarsi nel Paese i diritti e le posizioni alle quali da tempo aspiravano. La più attendibile ipotesi è invece che, per il momento almeno, poco o nulla muti.

La genesi delle rivoltelllate

Negli avvenimenti del genere, col passare dei giorni la probabilità che si verifichino dei fatti eccezionali suole attenuarsi. Anche se domani Radic dovesse morire (stasera invece le condizioni di salute del leader croato denotano un sensibile miglioramento, tanto che entro domani o dopodomani si spera di poterlo dichiarare fuori pericolo) non avremmo [illegible] avvenimento decisivo, perchè la preparazione dell'opinione pubblica e del Governo, è oramai completa. Bisogna del resto tener presente l'atmosfera che finì col generare la crisi mercoledì scorso, atmosfera veramente tale da lasciar considerare probabile lo sconsigliato gesto di Puniscia Racic, uomo al quale l'ambiente parlamentare non valse a togliere le abitudini di ribelle per anni contratte ed osservate. Che contro Radic o Pribicevic si sarebbe un giorno o l'altro tentato qualche cosa lo si sapeva da lunghi mesi; soltanto, nessuno avrebbe mai più supposto che l'aula del Parlamento potesse essere scelta come il teatro dell'azione sanguinosa.

Quel Parlamento, poco alla volta era diventato un areopago riservato ai duelli oratorii nei quali i croati portavano una nota violentissima, aggressiva ed ironica, mentre i serbi non facevano che resistenze [illegible] perchè la situazione [illegible] tra via di uscita, Puniscia Racic [illegible] impugnando la pistola che egli maneggia con notoria abilità. Purtroppo la via di uscita non è affatto aperta. Anzitutto, gli animi sono più avvelenati di prima, e questo valga a far comprendere quanto possano essere infondate le voci di un Gabinetto di coalizione nel quale i croati siederebbero a fianco dei serbi. In secondo luogo, Pribicevic da tre giorni ha assunto un'attitudine tale di intransigenza che il Gabinetto Vukicevic, i cui giorni, a rigore di logica, potrebbero essere contati, ha quasi finito coll'avvantaggiarsene. Ad ogni modo, della sua non lontana caduta non si dovrebbe dubitare.

Il dissidio serbo-croato

Il nuovo Gabinetto avrà evidentemente il compito di convocare i comizi elettorali, nella speranza che il loro voto chiami in vita una Scupcina più pacifica e capace di più feconda attività; ma nemmeno con questo si sarà risolto il problema fondamentale dei rapporti fra i serbi ed i croati, che provoca crisi di regime e non crisi parlamentari. I serbi sostengono che i croati in fondo non hanno mai esattamente detto cosa vogliono: se croati sul serio desiderano una riforma costituzionale che riorganizzi lo Stato in forma federalista e staccando le provincie di oltre Sava, questo è nettamente da escludere. Comunque, anche se i croati vogliono una riforma della Costituzione, debbono, a norma della Costituzione stessa, presentare il testo scritto dei nuovi articoli, mentre non lo hanno ancora fatto. Di Diete però non sarà mai possibile parlare, e quanto alla autonomia amministrativa, di cui si discute continuamente, è difficile realizzarla — dicono i serbi — a motivo degli ostacoli che si incontrano accingendosi alla delimitazione geografica delle regioni. Se si dà ascolto ai croati della Croazia, domani dovrebbe ad esempio far parte anche Semlino, che si trova proprio di faccia a Belgrado; quindi i serbi su proposte del genere non ammettono nemmeno la discussione. Ma anche la Croazia segnata dai caduti confini absburgici non ha diritto — secondo i serbi — ad aspirare alla elevazione in provincia autonoma, giacchè entro quei confini vivono disseminati numerosi centri serbi, che finirebbero col trovarsi nella assurda condizione di minoranza. Per ultime, vengono considerazioni di carattere economico, e soltanto su questo punto i serbi sono pronti a riconoscere che l'articolo della Costituzione secondo il quale le provincie possono avere un massimo di 800.000 abitanti, va mutato.

Ma tutte queste discussioni bisogna rinviarle a domani, o per meglio dire al giorno in cui sarà almeno possibile la loro disamina parlamentare. Per tornare alla cronaca, aggiungeremo che dall'udienza che Re Alessandro ha concesso a Pribicevic per domattina dipenderà gran parte dello svolgimento futuro della situazione, e che quindi sebbene la crisi ministeriale sia virtualmente già aperta, formalmente non lo sarà che fra ventiquattr'ore almeno. Intanto, è chiaro che per il momento la politica internazionale della Jugoslavia ristagna, e che anche la recente Conferenza di Bucarest della Piccola Intesa non ha più nessuna risonanza.

I rapporti con l'Italia

Quanto ai rapporti coll'Italia, anche in ambienti serbi non ostili al Governo si è mosso rimprovero a Marinkovic perchè dopo la seduta di chiusura della Conferenza della Piccola Intesa egli ha dichiarato ai giornalisti, di considerare la ratifica della Convenzioni di Nettuno parte integrante della sua politica, aggiungendo essere egli anche disposto a cadere per essa. Dicono i serbi che Marinkovic avrebbe oggi dovuto lasciare agire l'Italia, giacchè eventuali pressioni da parte italiana potrebbero esercitare sulla situazione politica interna una influenza benefica, sia nel senso di distrarre la pubblica opinione che allo scopo di riavvicinare i croati ai serbi di fronte ad un comune pericolo. Anzi, a Zagabria, un oratore, parlando alla Casa dei Contadini, ha detto al numeroso uditorio che se col Governo di Belgrado si può litigare quanto si voglia, è ovvio aggiungere che di fronte all'Italia tutti gli jugoslavi sarebbero uniti. I contadini croati, con applausi ed esclamazioni, hanno mostrato di essere perfettamente d'accordo.

Pribicevic, intervistato dal *Vreme* sulla situazione, ha premesso che per il momento la questione più importante è quella delle dimissioni del Gabinetto Vukicevic. «Radic ed io — ha aggiunto — vogliamo il meglio, ma per assumere una attitudine della quale ci sia possibile rispondere, occorre darci il modo di applicare quel meglio a cui aspiriamo. Se questo non avverrà, le cose seguiranno il loro corso fatale e non ne avremo responsabilità alcuna». Pribicevic si è poi vantato della calma osservata in Croazia nel giorno dei funerali di Paolo Radic e di Giorgio Bassaricek, malgrado l'intervento di centinaia di migliaia di persone. Quel funerale fu tuttavia — egli ha aggiunto — una grande protesta muta contro il sistema di Belgrado, e tutto il popolo lo sente, ma a Belgrado non si è fatto nulla per dare soddisfazione all'anima nazionale offesa.

Ad un altro giornale, Pribicevic ha detto: «Noi abbiamo abbandonato la Scupcina e posto fine a tutte le relazioni col Governo e coi [illegible] Ministeri. Ci parteciperemo ai lavori delle Commissioni parlamentari. Tutto ciò è molto dannoso per il nostro Stato, ma staremo a vedere quale piega prenderanno gli avvenimenti».

Come dicevamo in principio, l'intransigenza di Pribicevic è assoluta, e sarà interessante seguirne le ripercussioni.

Stasera, all'ultima ora, la *Pravda* pubblica che subito dopo la ratifica da parte della Scupcina delle Convenzioni di Nettuno, attesa per i primi di luglio, Marinkovic si recherebbe a Londra, evidentemente per occuparsi del prestito, i cui accordi preliminari — secondo il rapporto trasmesso dal ministro delle Finanze, Markovic — sarebbero perfetti.

ITALO ZINGARELLI.

La Francia e la Jugoslavia

Malumore della stampa parigina per il rilievo del «Foglio d'ordini»

Parigi, 25 notte.

Occupandosi della nota del *Foglio d'Ordini* del Partito fascista circa gli avvenimenti jugoslavi, il *Temps* scrive:

«Tutti i circoli che hanno, come si ha in Francia, sinceramente a cuore la pacificazione morale in Italia e in Europa, non potrebbero rivolgersi con sufficiente energia contro simili note. Questa messa in causa della Francia ad ogni proposito — e fuori di proposito — in affari ai quali la sua politica e i suoi sentimenti sono egualmente estranei, è incomprensibile e sarà condannata da ogni opinione imparziale».

Il *Matin* scrive che conviene aggiungere alla nota del *Foglio d'Ordini* del Partito fascista, nota la cui poca tattica non può farne dimenticare il carattere ufficioso, che il 5 giugno il Duce ha affermato lungamente e chiaramente il suo desiderio di intendersi con la Francia:

«Noi — continua il giornale — ci atterremo a queste parole. Negli ambienti responsabili del suo «entourage» si apprezza il valore e l'importanza di una collaborazione leale ed amichevole con il nostro Paese. Mussolini deve essere il primo a deplorare la leggerezza, oppure l'improvviso cambiamento di umore di alcuni suoi luogotenenti. L'Italia non può rimproverarsi di avere avuto in questi ultimi mesi più occasioni di quante ne avremmo augurate anche a Belgrado di fornirle consigli di moderazione».

L'*Oeuvre* scrive:

«Se vi è un punto sul quale i giornali francesi si trovarono d'accordo in questi ultimi tempi, fu certo quello di non inasprire le discussioni italo-serbe, e più specialmente di ricordare alla Serbia di non perdere la calma indispensabile al mantenimento della pace. Non vi furono adunque che consigli di moderazione, e non si potrebbe in verità citare un solo testo francese che sia contrario allo spirito di conciliazione. E' dunque incomprensibile che il Foglio d'ordini del Partito Fascista, abbia potuto pubblicare la nota che si conosce riguardo agli avvenimenti serbi e alla Francia. Questa imputazione diretta contro la stampa francese costituisce una mancanza di verità troppo palese perchè non venga presa in esame. Non vi è, in ciò, un errore materiale scusabile: si tratta di un atto cosciente di malafede. Ma che cosa cercano dunque costoro? Questo sistema ha finito con l'irritare lo stesso «Temps», che, fin da ieri, ha denunciato questo singolare procedimento. I dirigenti fascisti scimiottano Machiavelli e lo parodiano grossolanamente. Essi vorrebbero essere sicuri, (ma lo si può essere, con questa nota irresponsabile benchè ufficiosa?) di riuscire a mettere contro di noi il sentimento del popolo italiano, il popolo italiano che ci guardiamo bene dal confondere coi turbolenti fascisti. Si annuncia che Nobile è stato salvato; non vi è alcuno, in Francia, che non saluti con letizia la buona notizia, ma è proprio questo momento in cui l'ansietà ci opprime sulla sorte del francese generosamente partito in suo soccorso, che l'orgoglio fascista sceglie per farci i suoi rimproveri imbecilli. In verità, noi non abbiamo che una parola, una sola parola da rispondere: «Guilbaud».

(*Agenzia Stefani*).

Una nota della «Presse»

Parigi, 25 notte.

Pubblicando la nota del «Foglio d'ordini» del Partito fascista sulla nessuna impressione che gli eventi di Belgrado hanno avuto in Italia e sull'atteggiamento della stampa francese, la «Presse» lo fa seguire dal commento che riproduciamo:

«Lungi dal meravigliarci, questa nota ci è sembrata il commento logico degli eventi. Noi non condividiamo affatto i sentimenti espressi da alcuni nostri confratelli, i quali vi scorgono «un nuovo movimento di cattivo umore», dovuto ad un'eccessiva suscettibilità dei nostri amici italiani. E' comprensibile che a Roma, dove si prepara l'opinione pubblica ad una prossima realizzazione dell'intesa cordiale tra i due paesi, si segua con grande interesse tutto quello che si pubblica nella stampa francese a proposito dell'Italia. Orbene, il pubblico italiano male si spiega gli articoli pieni di fiele che i giornali del vecchio Cartello hanno dedicato in questi ultimi giorni agli eventi balcanici cercando di avvelenare i rapporti già così delicati tra l'Italia e la Jugoslavia. Ma si capisce ancor meno che un giornale, il quale ha fama di fare dell'informazione obiettiva, abbia sentito il bisogno di inviare un suo collaboratore in Jugoslavia, con l'evidente obiettivo di soffiare sul fuoco. Ecco quello che bisogna ricordare leggendo il «Foglio d'ordini» del Partito Nazionale Fascista. A Parigi noi diamo alla stampa del vecchio Cartello l'importanza che essa deve avere. Ma a Roma a due mila chilometri di distanza, si vedono le cose diversamente, ciò che determina talvolta una impressione sproporzionata all'importanza della causa. Ad ogni modo il «Foglio d'ordini» del Partito Fascista, parlando di «una gran parte della stampa francese», ha esagerato. L'aggettivo è superfluo e sarebbe stato più esatto scrivere semplicemente: «una parte della stampa francese». Differenza apprezzabile...».

Le risposte italiane

Roma, 25 notte.

L'effettiva e chiara portata della nota del *Foglio d'ordini* del Partito, sugli avvenimenti della Jugoslavia è rilevata dai giornali, nel confronti dei tendenziosi commenti di cui è stata oggetto da parte di taluni organi della stampa francese.

«I giornali francesi — scrive il *Giornale d'Italia* — non hanno evidentemente capito, o fingono di non capire, il vero e chiaro senso del «Foglio d'ordini». Esso non ha messo in causa la Francia, ma solo gran parte della stampa francese. E' tuttavia sommamente deplorevole — si legge testualmente nel «Foglio d'ordini» — che grande parte della stampa francese tenga in questi giorni un contegno che non è amichevole nei confronti dell'Italia». Su queste ben chiare parole non è possibile creare l'equivoco che vorrebbero ancora taluni giornali francesi. Tra la Francia, governo e popolo, e quella parte della stampa francese che si nutre di falsificazioni e di deformazioni c'è qualche differenza, e tale differenza è riconosciuta nel «Foglio d'Ordini» il quale parla di una parte della stampa francese e non della Francia. Ed è appunto per desiderio di chiarimenti nei rapporti tra l'Italia e la Francia, che in Italia si continua e si continuerà a denunziare le intollerabili manovre di quei giornali di lingua francese, che costituiscono delle provocazioni alla politica italiana ed al governo italiano con le loro grossolane ed ingiuriose insinuazioni, smentite dai fatti e dai più onesti giornali francesi».

La *Tribuna* a proposito del commento del *Temps* nota come i giornali fingano di ignorare la scandalosa campagna anti-italiana condotta dal *Matin* e prosegue:

«E' vero che il *Matin* deve essere considerato ormai come un giornale balcanico, ma è sempre un giornale balcanico che si stampa a Parigi e che a ragione od a torto, passa per essere il portavoce più autorevole della politica francese. Ciò detto vogliamo notare come il summenzionato organo balcanico di Parigi se nelle intenzioni vuole giovare alla causa jugoslava, nei risultati sia proprio a rappresentare tutto quanto occorre di meglio per danneggiarla. La campagna di stampa di cui ci stiamo occupando è, infatti, destinata a fare veramente epoca negli annali del giornalismo politico. Concepita da qualche spirito leggero sulle rive della Senna, che ha commesso l'errore di origine di non saperne valutare tutta l'inopportunità, essa è stata svolta con una grossolana incomprensione e con una mancanza di abilità veramente rara. La campagna in questione ha finito dunque di non avere altro scopo che quello di creare disagi e fomentare odii tra la Jugoslavia e l'Italia».

Mussolini in volo con Balbo da Roma a Ravenna

Roma, 25, sera.

Oggi alle ore 6 S. E. Mussolini è partito da Roma in volo, accompagnato da S. E. l'on. Balbo, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica. Il Capo del Governo e il sottosegretario di Stato hanno regolarmente atterrato a Ravenna alle 8,15, e proseguito per Forlì in automobile.

I Principi di Baviera a Padova

Padova, 25, notte.

Questa sera, con il direttissimo delle ore 19,47, proveniente da Torino, sono giunti nella nostra città i principi di Baviera, che sono ospiti dei marchesi Bonacossi. Questa sera in loro onore i marchesi Bonacossi hanno dato un brillantissimo ricevimento con l'intervento dell'aristocrazia cittadina. I principi ripartiranno domani.

«Rotariani» in pellegrinaggio

Trieste, 25 notte.

Una comitiva di «rotariani» provenienti dalle principali città del regno, è arrivata oggi a Trieste. Essi, insieme ai soci del Rotary Club di Trieste, si sono recati in visita ai campi di battaglia del Sabotino. Alla sera fecero ritorno in città e si adunarono all'Hotel Savoia.

Tre piloti a consiglio sulla "Città di Milano„

e un nuovo apparecchio per soccorrere il gruppo Viglieri

Come il salvatore di Nobile è rimasto fra i ghiacci — La «Krassin» ha udito Amundsen?

Ny Alesund (Baia del Re), 25 notte.

Vi è senza dubbio qualche cosa di prodigioso nella celeste avventura dell'equipaggio Nobile. La partenza quando gli Dei manifestavano con foschi segni il loro corruccio; il naufragio; il grido di richiamo dei novissimi Robinsons alla nave nera appiattata nella scura baia; l'accorrere della ciurma fedele; la lunga attesa davanti all'ostacolo insormontabile di ghiacci; le pallide sentinelle dell'Artide irate, ed infine il ratto dal cielo: tutta materia di leggenda per i nostri tardi nepoti.

Le ultime ventiquattr'ore sono trascorse in preparativi. Le spedizioni di soccorso concentrate a Baya di Virgo, di fronte alle isole Danesi, costrette dal silenzio di Amundsen ad allargare il raggio delle esplorazioni, riprenderanno però fra breve tempo, forse tra qualche ora, l'opera di salvataggio. Per assicurare ad essa il miglior successo bisognava infatti — cosa che oggi è stata fatta in gran parte — coordinare tutte le energie e stabilire in pieno accordo un vasto piano di ricerche e di salvataggi comprendente i diversi obbiettivi: immediato salvamento del gruppo rimasto sotto la tenda rossa dopo la partenza di Nobile, e quindi anche del pilota svedese che da ieri condivide la sorte dei naufraghi; ricerca dell'apparecchio francese a bordo del quale era salito Amundsen; ricerca del gruppo dell'Italia trasportato lontano dall'involucro del dirigibile; ricerca della pattuglia Mariano.

I quattro obiettivi saranno perseguiti, a quanto pare, contemporaneamente. Il salvataggio del gruppo che è ora comandato dal tenente Viglieri, sarà tentato probabilmente domani, se il tempo lo consentirà, con i piccoli apparecchi svedesi muniti di pattini, che si trovano sulle navi Quest e Tanja a Baia di Virgo. Essi ripeteranno l'audace gesto di Lundborg che ha strappato dai ghiacci il generale Nobile. A loro si aggiungeranno fra qualche giorno altri piccoli aeroplani con pattini, che dovrebbero giungere a Baia di Virgo dall'Inghilterra.

I due idroplani italiani — l'S. 55 e il Marina II — e il trimotore Upland saranno invece utilizzati per esplorare l'interno della Terra di Nord Est, dove si presume sia caduto l'involucro del dirigibile, e il Mare di Barents, dove potrebbe aver ammarato l'idroplano trasportante Amundsen. Per la ricerca del gruppo Mariano sono in preparazione diverse altre pattuglie veloci con slitte e cani, che dovrebbero costeggiare la Terra di Nord Est anche nel tratto verso lo stretto di Hinlopen.

Intanto la stazione radio di Green Harbour continua a chiedere a quella di Ny Alesund: — Avete notizie? Ny Alesund risponde: — No; volevamo chiedere a voi. Provate a domandare alla radio di Ingoy.

Con il capo chiuso entro la sonora cuffia, gli operatori si cercano nello spazio, ripetendo la stessa domanda all'infinito. Mentre il dramma precipita alla fine tutti vorrebbero saperne di più. Il salvataggio di Nobile prelude al salvataggio di tutti i suoi compagni. Ma Amundsen? E gli altri due gruppi dell'equipaggio del dirigibile? Le stazioni radio delle Svalbard si interrogano a vicenda proprio su questi due punti. Ma purtroppo anche oggi nessuna di loro è in condizione di soddisfare l'ansia delle altre. Speriamo domani.

Notizie da Virgo Bay confermano che nessuna esplorazione aerea è stata compiuta nelle ultime ventiquattr'ore, anche per le condizioni sfavorevoli del tempo. Sarebbero invece continuate le esplorazioni terrestri sulla costa Nord della Terra di Nord Est. Il Braganza sarebbe tuttora immobilizzato dai ghiacci a Capo Nord.

Intanto questa piccola colonia della vita primitiva attende Nobile. La radio della Baja del Re tace da ieri. A noi non rimane che la soddisfazione della prosa, sotto lo stillicidio delle ore: la prosa e l'attesa su questa isola bianca ove le foche, a cui l'età venerabile ha forse data una saggezza che a noi difetta, transitano penosamente a riva, per godersi il sole.

MASSIMO ESCARD.

Il comunicato ufficiale

Roma, 25 notte.

L'Agenzia Stefani comunica (ufficiale):

La Regia Nave Città di Milano radiotelegrafa:

«La nave noleggiata Braganza, che con i due apparecchi norvegesi deve concorrere alle operazioni di ricerca dell'apparecchio Latham trovasi sempre bloccata dai ghiacci al Capo Nord. All'imboccatura dello stretto di Hinloben trovasi la baleniera svedese Roy con un piccolo idroplano assegnato alle ricerche del gruppo Mariano. A queste ricerche prendono parte, per via di terra, due nostre spedizioni con quattro slitte trainate da cani, quattro conducenti norvegesi, il capitano Sora e due zucaini, che hanno stabilito la loro base — con deposito di viveri — a Beverly.

«Domani, il piroscafo svedese Tanya rientrerà alla Baja del Re, e nella Baja di Virgo rimarrà solamente la Regia Nave Città di Milano con tre grandi apparecchi a disposizione, due italiani e uno svedese. Vi è in più anche quello finlandese che, appena modificato nella sistemazione dei pattini, raggiungerà il piroscafo Quest nello stretto di Hinloben per unirsi al piccolo idroplano svedese e tentare il trasporto delle altre persone rimaste sui ghiacci.

«Domani sulla Città di Milano si riuniranno i tre piloti dei grandi apparecchi per concordare il piano delle esplorazioni intese alla ricerca dei resti del dirigibile. Il tempo è sfavorevole in tutta la zona dello Spitsbergen.

«La nave rompighiaccio sovietica Krassin è partita da Bergen la sera del 24, diretta a Tromsöe».

L'*Agenzia Stefani* in data di ieri comunicava:

«La *Città di Milano* ha radiotelegrafato che nella notte un aeroplano svedese munito di pattini ha arditamente atterrato presso il gruppo Nobile ed è ripartito col generale a bordo. Lo ha sbarcato nello stretto di Hinlopen, e di lì un idrovolante, anch'esso svedese, lo portava alle 10 alla Baia di Virgo, sulla *Città di Milano*. L'aeroplano ritornava nella giornata presso il gruppo dei naufraghi per continuare il salvataggio, ma nel difficile atterraggio capottava. Il generoso pilota rimaneva fortunatamente incolume. Non si conoscono ancora le cause che hanno consigliato di fare, per primo il salvataggio del generale».

Il generale Nobile in un suo rapporto in data di ieri riferiva quanto segue in merito al suo salvataggio:

«Quando ieri fu atterrato presso la nostra tenda il ten. Lundborg, gli comunicavo che doveva trasportare Cecioni per primo. Poi Behounek, poi Troiani, poi me, poi Viglieri e Biagi. Lundborg si rifiutò comunicandomi avere avuto ordine di condurre subito me perchè dovevo dare indicazioni per le ricerche degli altri. Insistei formalmente e insistettero fermamente anche i miei compagni perchè partissi primo: ciò li faceva più tranquilli in qualunque evenienza. Così che dovetti a malincuore cedere, anche per evitare un ritardo di due ore alla partenza dell'apparecchio essendo il trasporto di Cecioni molto più lungo. Prima di partire affidai la direzione del gruppo a Viglieri, che se ne è mostrato ben degno. Il morale dei miei compagni è elevatissimo; spero riabbracciarli presto e spero che la Divina Provvidenza voglia consentirmi che riveda gli altri».

Lo slancio aereo di Mosca

La Transasiatica

Le due rompighiaccio

Pessimismo per Amundsen

Mosca, 25, ore 18.

Il Congresso internazionale Aero-Artico, chiusosi il 23 corrente, ha nominato undici Commissioni, i lavori delle quali si svolgeranno a Berlino. Gli studi verteranno sui problemi polari, sulla preparazione di una spedizione aeronautica polare per l'anno venturo e sulla questione della via transasiatica aerea fra l'Europa e l'Asia attraverso la Siberia.

E' già stato fissato che la transasiatica aerea partirà da Berlino e toccando Leningrado, Turuhansk, Olekminsk, Kharbin farà capo ad Osaka. Questa traversata transaerea impiegherà cinque giorni, invece dei sedici attualmente occorrenti con la ferrovia. Sorgeranno hangars a Berlino, Leningrado e ad Osaka. In altri punti intermedi saranno innalzati piloni di ormeggio per le regolari comunicazioni settimanali. Sulla nuova linea si avvicenderanno tre dirigibili il cui volume sarebbe di 135-150 metri cubi. Tutto ciò è dovuto alla genialità italiana, essendo il risultato diretto e immediato della iniziativa e della esperienza di Nobile nelle spedizioni del 1926 e del 1928.

La radio di bordo della Krassin comunica che la nave entrerà oggi nel circolo polare. Samoilovich, capo della spedizione Krassin, ha chiesto al Comitato Osoaviachim di Mosca il permesso di puntare sull'isola degli Orsi, onde cercare Amundsen. Il Comitato gli ha risposto di continuare verso lo Spitzberg alla massima velocità senza deviare, e ricercare Amundsen lungo la rotta.

Il Comando della Krassin ed i competenti circoli sovietici sono molto soddisfatti delle dimostrazioni sollevate dalla spedizione Krassin nei Paesi scandinavi, dove nei porti di fermata la nave russa fu oggetto della simpatia generale.

La radio di bordo della Malighyn comunicava oggi che attraversa con grande difficoltà ghiacci di enorme spessore. Babuschkin si preparerebbe al secondo volo. Alla nave Malighyn ed all'aeroplano che la medesima trasporta a bordo incombe il compito della ricerca e del salvataggio, oltrechè dell'equipaggio Nobile anche di Amundsen.

I circoli competenti, gli scienziati sovietici ed i partecipanti al Convegno Aero-Artico ritengono le sorti del «Latham» e quindi di Amundsen disperate, e propendono ad ammettere la catastrofe.

PIETRO SESSA.

La radio della «Krassin»

Parigi, 25, notte.

Un messaggio da Kowno riferisce, secondo informazioni da Mosca, che la nave rompighiaccio russa Krassin ha radiotelegrafato al Governo sovietico di aver potuto entrare in comunicazione con Amundsen. Il Krassin sarebbe già arrivato fino allo Spitzbergen e tenterebbe di comunicare con Amundsen per farsi precisare la posizione in cui si trova. Il capo della spedizione russa, prof. Samolowitch, ha dichiarato che gli aviatori russi si propongono di condurre Amundsen e Guilbaud a bordo del Krassin per mezzo di aeroplani Junkers.

Il «Marina I» è partito da Bergen e vola in direzione di Tromsoe

Bergen, 25 notte.

L'idrovolante italiano *Marina I* è partito alle 19,10 per Tromsoe.

(*Stefani*).

Tempo sfavorevole alle esplorazioni aeree

Da bordo della R. Nave «Città di Milano», 25 giugno (via radio San Paolo):

Le condizioni sfavorevoli del tempo impediscono qualsiasi esplorazione aerea. Sulla costa nord della terra di Nord Est continuano le nostre esplorazioni terrestri.

(*Ag. Stefani*).

Le operazioni di salvataggio

Stoccolma, 25 notte.

Gli aviatori svedesi che si trovano allo Spitzberg per i soccorsi ai naufraghi dell'*Italia*, hanno inviato un rapporto ufficiale nel quale è detto che il ghiaccio sul quale si trova il gruppo Viglieri è, per la larghezza di 200 metri e la lunghezza di 300, coperto di venti centimetri di neve solida, che offre possibilità di atterraggio per aeroplani militari leggeri con equipaggio di due persone e rifornimenti per 4 ore.

Il Ministero svedese della difesa ed il capo dell'aviazione, hanno immediatamente iniziato preparativi per l'invio di tali aeroplani militari allo Spitzberg.

Il tenente Lundborg aveva inoltre riferito che il gruppo dei naufraghi dell'*Italia* era bene equipaggiato e possedeva provviste di viveri per due mesi.

Roma, 25 notte.

Non si conoscono tuttora le cause per cui il secondo tentativo di Lundborg non è stato altrettanto felice quanto il primo. Quanto alla ragione per cui il trasporto di Cecioni non potè essere effettuato per primo, si sa che Lundborg aveva ricevuto ordine dal comandante della *Quest*, che a sua volta l'aveva ricevuto dal suo Governo, di andare a prendere subito il generale Nobile. Nobile voleva essere preceduto da Cecioni, ma questi, a causa della gamba era nell'impossibilità di fare qualunque movimento e bisognava collocarlo sulla carlinga e legarvelo in modo del tutto speciale; ciò richiedeva una lunga operazione; non solo, ma dovendo collocarsi il Cecioni tutto adagiato sulla carlinga, era necessario disporre di uno spazio che la presenza del meccanico portato con sè da Lundborg non lasciava libero. Inoltre Cecioni rappresentava per l'apparecchio un eccesso di peso non trascurabile. Il tempo intanto stringeva. Fu così, a quanto risulta, che Lundborg insistette presso Nobile, che, essendo il secondo ferito e sofferendo non tanto per le fratture del braccio e della gamba ormai avviata a guarigione, quanto per un tendine della gamba lacerato, era necessario trasportare prima degli altri anche in obbedienza all'ordine che l'aviatore aveva ricevuto dal comandante della *Quest*, e che da buon soldato intendeva rispettare. Lundborg inoltre promise, ciò che effettivamente poi fece, di ritornare immediatamente alla tenda, lasciando stavolta il suo meccanico a bordo della *Quest* per disporre sul velivolo dello spazio indispensabile per il trasporto di Cecioni.

L'opera di organizzazione e di direzione affidata alla bravura ed alla energia del comandante Romagna, è quanto mai complessa. Si tratta di salvare il gruppo Viglieri e Lundborg, e di ricercare il gruppo Mariano e quello dei sette che l'involucro ha trascinato con sè. Deve inoltre ricercare l'idrovolante francese *Latham* pilotato da Guilbaud, avente a bordo Amundsen.

Compiacimento britannico

Londra, 25, notte.

Il Ministro dell'Aeronautica, a nome del Consiglio britannico dell'Aeronautica ha rivolto calorose felicitazioni al Governo italiano e al Governo svedese per il salvataggio del generale Nobile.

Il *Times* scrive che il salvataggio del generale Nobile ha dissipato in parte timori sulla sorte anche dei suoi compagni, il cui salvataggio dovrebbe essere assicurato. Tutte le Nazioni, che ammirano il coraggio e la fortezza d'animo, condividono la gioia degli italiani per un così meraviglioso scampo a pericoli incalcolabili. Il giornale, pur rilevando il merito dell'aviatore svedese che ha salvato il generale Nobile, dice che un eguale merito spetta agli italiani Maddalena e Penzo, che hanno accertato la posizione dei naufraghi e li hanno riforniti di vettovaglie e di materiali: «Non vi è forse una vicenda più emozionante di quella dei due aviatori italiani — dice il *Times* — andati alla ricerca degli sperduti nell'immenso deserto di ghiaccio. Era d'altronde giusto che, mentre tante nazioni facevano a gara per contribuire all'opera di soccorso, i primi a rompere il tragico isolamento e soccorrerli fossero soldati della loro patria».

Il *Daily Telegraph* scrive: «Il mondo intero si congratula col generale Nobile e cogli uomini eroici che lo hanno rimesso in contatto col mondo e hanno reso possibile il prodigioso salvataggio. E' un episodio eroico. I naufraghi, se, come speriamo, saranno tutti salvati, aggiungeranno un prodigioso capitolo agli annali della esplorazione aerea».

(*Stef.*).

I voti dell'Italia

per le sorti della spedizione francese

Parigi, 25 notte.

L'Ambasciata reale d'Italia ha fatto pervenire al Governo francese i voti ardenti del suo Governo per le sorti della generosa spedizione del comandante Guilbaud. Essa ha anche contemporaneamente comunicato il piano d'azione adottato ed i provvedimenti presi per venire in suo aiuto. Le autorità italiane hanno fatto in particolar modo raccogliere sullo stato del mare e dell'atmosfera fra Tromsoe e la Baja del Re tutte le informazioni che potevano fornire gli aviatori italiani Maddalena e Penzo, che hanno preceduto di qualche ora il comandante Guilbaud sulla stessa rotta. Il ministro della Marina Giorgio Leygues, per il tramite del Quai d'Orsay, ha ringraziato il Governo italiano per i voti espressi e per le disposizioni che ha voluto prendere per venire in soccorso di Guilbaud.

Turati e Delcroix ai Mutilati

Treviso, 25 sera.

Ieri Treviso ha accolto fra le sue mura un'adunata cotale: circa settemila delegati dei mutilati di tutta Italia, riuniti in Piazza dei Signori, per udire la parola del loro glorioso capo, Carlo Delcroix, e quella del Segretario del Partito fascista, S. E. Augusto Turati.

L'on. Turati, arrivato alle 8.30, ha passato in rivista la 50.a Legione, al comando del console Dorè. Indi si recò al Palazzo del Governo, dove fu accolto dall'on. Delcroix, da [illegible] ex-governatore dell'Eritrea, dal podestà Farnone, dal segretario federale, conte Bolasco, e da tutte le autorità cittadine, civili e militari.

Dal poggiolo del Palazzo del Governo, l'on. Delcroix ha tenuto un vibrante discorso, nel quale, fra l'altro, rivolto all'on. Turati, ha detto:

«Mutilati d'Italia! Io saluto in vostro nome l'antico compagno di trincea, il fedele della vittoria, assurto per virtù di coraggio e di ingegno all'altezza di interprete e di esecutore dei pensieri e della volontà dell'Uomo nel quale crediamo e al quale abbiamo affidato le nostre fortune di popolo. Io lo ringrazio di avere accettato il nostro invito, di essere venuto qui, nella città che fu impossibile meta dell'ultimo assalto nemico e insuperabile baluardo della nostra rinnovata virtù, per celebrare la più bella, la più canora delle nostre battaglie, [illegible] delle schiere fluttuanti in campo avverso, e lo splendore del sangue versato in pieno sole, quella che fu la decisiva per le sorti di tutta la guerra.

«Mutilati d'Italia! Voi avete riscosso in questi giorni il tributo d'amore di questa terra veneta, per la quale fu bello cadere, nella quale sarà sempre dolce tornare, tanto più se il passo lento del pellegrinaggio celebre diventa impeto travolgente di avanzata. Ora siete per ricevere un alto riconoscimento [illegible] questa gioia se non per riaffermare il nostro proposito di restare all'avanguardia non più come inutili tessere di bandiera, ma come volontà armate, come forza viva e obbediente alla patria e alle sue sacre leggi. Questo vogliamo affermare, in faccia al popolo, su questa piazza splendida come un campo, a bandiere spiegate. Questo desideriamo che sappia il Duce, laggiù, nell'eterna Roma, tornata maestra del mondo».

Cessati gli applausi interminabili all'indirizzo dell'on. Delcroix, pronuncia un discorso l'on. Turati. Egli ha dichiarato che non parla come gerarca, ma come semplice fante che la guerra ha fatta e vissuta nelle sue molteplici manifestazioni.

«Non vana retorica, a voi mutilati, non inutili sbandieramenti; ma quando tornerete alle vostre case ricordatevi di avvicinare la gioventù più che sarà possibile e di fare sì che delle vostre sacre mutilazioni essa gioventù tragga esempio per nuovi sacrifici». Ricordando le ultime fasi della guerra, rammenta come il 18 giugno 1918 egli si trovasse nella trincea a Fagarè, esausto per la stanchezza fisica, ma col morale altissimo perchè ormai aveva acquistato la sicurezza della vittoria. «La guerra è stata vinta ma la vittoria non è stata soltanto il frutto dell'eroismo e dello spirito di sacrificio dei nostri soldati, ma anche il risultato del rinnovato spirito della Nazione che nella disgrazia di Caporetto aveva ritrovato se stessa. Quello che vi posso dire, o mutilati, è che la guerra l'abbiamo vinta da soli: ciò che ci ha procurato la gelosia dell'Europa e del mondo intero, che guarda ammirato il continuo progredire della nostra Nazione».

Il discorso del Segretario del Partito fu spesso interrotto da applausi e alla fine fu salutato da una ovazione.

Seguì la cerimonia della consegna di medaglie d'oro, di argento e di bronzo alle bandiere e ai delegati dei mutilati di tutta Italia, offerte dal Comune di Treviso. Quindi seguì un ricevimento in Municipio, durante il quale il Podestà di Treviso ha offerto all'on. Turati un magnifico album rilegato in pelle con fotografie di Treviso rovinata dalla guerra e della nuova Treviso risorta.

Nel pomeriggio l'on. Turati presiedette, al Teatro Sociale, una imponente adunata fascista, nella quale pronunciò franche parole, propugnando la concordia in seno al Fascismo locale.

Visitò poi la Società canottieri Sile, dove assistette a una sfilata di imbarcazioni; indi si recò a Castelfranco, ospite del conte Bolasco, segretario federale, dove tenne una adunata di carattere prevalentemente sindacale. Egli parlò a una massa di agricoltori e di operai accompagnati dal segretario dei Sindacati, Bazzoli. Verso le 24 ha lasciato, in automobile, Castelfranco.

Mutilati in gita ad Intra e Premeno

Intra, 25 sera.

Giunsero ieri mattina nella nostra città i mutilati e invalidi di guerra del circondario di Novara, accompagnati dal loro presidente avv. Forzani-Borroni. A riceverli all'imbarcadero convennero l'Associazione combattenti di Intra e tutte le autorità politiche locali. Ai visitatori venne offerto un sontuoso ricevimento, dopo il quale, con un treno speciale, i trecento mutilati e invalidi salirono a Premeno, dove ebbe luogo una colazione offerta dal Comune. Furono pronunziati diversi discorsi. Le popolazioni di Intra e di Premeno tributarono solenni dimostrazioni ai valorosi gitanti.

Un discorso di Volpi a Padova

Il formidabile impeto di lavoro e di forza della Nazione

Abbiamo dato nelle edizioni di ieri la cronaca della visita, che l'on. Volpi compì domenica, insieme con l'onorevole Bossoni a Padova. Il Ministro ha pronunciato un discorso nel quale tra l'altro ha detto:

«Superato il torbido dopo-guerra, che ogni popolo ha in forma diversa subito, la travolgente azione del Fascismo, dieci anni dopo, offre al mondo il miracolo spettacolo di forza e di grandezza di cui le tre Fiere contemporanee di Padova, di Milano e di Torino sono testimonianze solenni. Alle difficoltà ancora da vincere siano di sprone questi magnifici esempi di realizzazione raggiunti dalla incessante attività dei singoli.

«Nella organica costruzione nazionale dello Stato corporativo ognuno si sente parte dello sforzo e dell'azione comune. L'economia generale del Paese dà ogni giorno il senso preciso di nuovi assestamenti. Il pubblico Tesoro ha compiuto ormai il ciclo della più formidabile azione di finanza che l'Italia abbia visto: la riforma monetaria. Con la rinnovazione di questi ultimi giorni del solo Istituto di emissione, la Banca d'Italia, questa opera immane si può dire chiusa, e i nuovi compiti della finanza sono ormai all'infuori del problema monetario e dei grandi conti di guerra e del dopoguerra. Il bilancio dello Stato ha il suo assetto stabile e definitivo, il pareggio tra le spese dello Stato e le entrate che può fornire la Nazione, non è soltanto un problema tecnico ma è un problema di volontà fascista che il Capo del Governo ha ancora ieri riconosciuto.

«Nell'adunata industriale di Roma, che non ha precedenti, che ha espresso il formidabile impeto di lavoro e di forza della Nazione, il Duce, con incisive parole, ha confermato che la azione della pubblica finanza deve irrigidirsi nel controllo della spesa e nella equa distribuzione della pressione tributaria, con decisa volontà di non aggravarla, ridistribuendo il carico con la maggiore giustizia. Chi domanda nuove spese domanda nuove tasse, e queste debbono servire solo per i veri fondamentali bisogni del Paese. Ad intensificare, e precisare i bisogni del Paese, che ha però il diritto di vedere potenziata la sua attrezzatura in funzione della sua vita rigogliosa, sarà rivisto il sistema dei pubblici controlli.

«Ho voluto dirvi solo poche parole e soprattutto di devozione e di ammirazione per l'opera di questo nostro popolo, per questi nostri produttori, di cui non so se sia maggiore la fede o l'azione appassionata, che supera ogni giorno i limiti delle riserve che la natura ci ha dato. Come vi ho detto noi possiamo affermare qui, a Padova, compiute le nostre opere di ricostruzione del dopo guerra, compiuto il ciclo della riforma monetaria. Ma alla dichiarazione possiamo fare un solo fine: che la soddisfazione delle mete raggiunte dia a tutti noi, nella magnifica disciplina che il Fascismo ha creato, la forza per raggiungerne altre e sempre maggiori».

La circolazione monetaria in Italia

17 miliardi 443 milioni di lire

Roma, 25, sera.

A proposito delle più recenti notizie sullo stato della circolazione monetaria in Italia, l'Agenzia Volta informa che tutta la nostra carta moneta alla fine di maggio, si è ragguagliata a diciassette miliardi e quattrocentoquarantatrè milioni di lire, di cui 17 miliardi 105 milioni di lire sono costituiti dai biglietti emessi dalla Banca d'Italia, e 338 milioni di lire sono formati dai biglietti emessi dallo Stato. Tali cifre significano che la massa dei segni monetari ha assunto questa posizione:

1.o) è diminuita di quattro miliardi e 857 milioni di lire in confronto al massimo raggiunto finora il 31 dicembre 1926, nella cifra di 22 miliardi di lire;

2.o) è diminuita [illegible] in confronto del minimo che aveva toccato dopo il massimo ora indicato;

3.o) è diminuita di un miliardo 568 milioni di lire in confronto alla stessa epoca dell'anno passato;

4.o) è diminuita di un miliardo 322 milioni dall'inizio dell'esercizio in corso;

5.o) è diminuita di cinquanta milioni di lire nell'ultimo mese.

Dopo l'adunata industriale

La risposta del Re al telegramma dei partecipanti - Il significato politico ed economico del Convegno.

Roma, 25 notte.

Al telegramma inviato stamane a nome del primo Congresso degli industriali italiani, il primo aiutante di campo di S. M. il Re ha così risposto all'on. Stefano Benni, presidente della Confederazione generale fascista dell'industria italiana:

«Il saluto gentile dei partecipanti alla grande adunata dell'industria italiana è giunto graditissimo a S. M. il Re, che lo ricambia con i voti migliori di ogni prosperità».

L'«Agenzia di Roma» raccoglie negli ambienti economici e politici la espressione del più vivo compiacimento per il successo della prima adunata industriale italiana, e scrive:

«Il significato politico di tale adunata, si osserva, non è stato inferiore a quello economico. Politicamente, infatti, essa, riunendo i rappresentanti dell'industria di tutta l'Italia ai rappresentanti del Governo, raccolti attorno a Mussolini e ai maggiori gerarchi del Partito Fascista, ha offerto la dimostrazione dell'intera adesione che anche le classi industriali danno al regime fascista, e dell'interesse che Governo e Partito portano anche ai problemi dell'industria italiana. D'altra parte l'adunata ha dato pure la dimostrazione della piena efficienza pratica dell'ordinamento sindacale e corporativo, e della perfetta attuabilità del nuovo regime proposto per la rappresentanza politica nazionale sulla base delle categorie, degli interessi, e delle federazioni e confederazioni che li rappresentano.

«Quanto alla importanza economica dell'adunata di Roma essa è costituita prima di tutto dalle precise indicazioni e assicurazioni date nel suo discorso dal Capo del Governo e dalle notevoli relazioni presentate dal presidente della Confederazione dell'industria, on. Benni, dal presidente dell'Associazione tra le società per azioni, dott. Pirelli, e dai vari autorevoli relatori sulle direttive generali della industria italiana e su alcuni dei maggiori problemi di ordine pratico attualmente proposti al suo studio. Ma notevole, sotto l'aspetto economico, è il fatto stesso dell'adunata la quale ha avuto per suo primo risultato quello di porre a diretto contatto reciproco tutti i rappresentanti dell'industria delle varie regioni d'Italia e insieme di mettere in comunicazione la massa di questi rappresentanti con il supremo organo: la Confederazione generale fascista dell'industria che li rappresenta e li organizza. Tale fatto ha una importanza di prim'ordine, sia per lo sviluppo del processo della organizzazione sindacale, sia per i nuovi compiti di collaborazione che il Capo del Governo ha indicato ai fini del perfezionamento e della intensificazione produttiva e commerciale italiana. La notevole eco che l'adunata di Roma ha avuto nella stampa estera conferma queste valutazioni [illegible] italiani».

L'Assemblea della Fondazione industriale pro orfani di guerra

Roma, 25, sera.

Presso la Confederazione generale fascista dell'industria italiana ha avuto luogo, con l'intervento dell'alto patrono S. E. il generale Ballello, l'assemblea generale della Fondazione nazionale industriale pro orfani di guerra. Il segretario generale, on. avv. gr. uff. Gino Olivetti, ha presentato per il rendiconto dell'esercizio 1927, e il bilancio preventivo per l'esercizio 1928. L'assemblea, dopo avere con compiacimento rilevato che nell'anno 1927 si sono erogate L. 571 mila per sussidi ad enti che assistono orfani di guerra, ed oltre 600 mila per borse di studio e sussidi scolastici, ha all'unanimità approvato tanto il rendiconto quanto il bilancio preventivo.

La R. M. e i contributi sindacali

Roma, 25 notte.

A proposito di diminuzione di tasse, di cui nel recente discorso di Mussolini all'adunata industriale, l'«Informatore della Stampa» rileva che per l'esercizio finanziario 1927 e seguenti si avrà una minore entrata nei cespiti di ricchezza mobile, per il fatto che, con la recente delibera di massima della Commissione centrale delle imposte dirette, venne stabilito che i contributi sindacali devono essere defalcati dal reddito imponibile.

L'assemblea bresciana della Mutualità scolastica

Un telegramma del Segretario del Partito - La medaglia di benemerenza alla signora Olga Turati Guerrieri.

Brescia, 25 notte.

Il comm. Antonio Castelli, regio commissario della Mutualità scolastica italiana, ha presieduto, ieri mattina, la assemblea della Federazione bresciana della Mutualità scolastica, tenuta nel salone del Palazzo Comunale. Assistevano le autorità civili e comunali. L'ispettore generale della Mutualità scolastica italiana, Pietro Giugni, ha esposto in rapida sintesi la lotta sostenuta per fare trionfare il principio della mutualità scolastica, che condusse alla fusione di tutti gli enti provinciali autonomi, per costituire l'ente nazionale del quale fu nominato commissario regio il comm. Castelli. Parlando dell'azione svolta dalla Federazione bresciana accenna alla colonia marina, che prende il nome da «Antonio Turati» padre del Segretario del Partito, il quale in un telegramma all'on. Giarratana la definiva «grande cosa, se si pensa alla scarsità dei mezzi» e aggiungendo: «che bisogna aiutare con tutte le forze questa realizzazione della mutualità». Seguono le relazioni finanziaria e morale; prende quindi la parola il comm. Castelli il quale legge questo telegramma dell'on. Turati:

«Impossibilitato intervenire vostra assemblea, prego comunicare convenuti che, se nel campo del mutualismo in rapporto ai mezzi molto è già stato fatto, molto ancora rimane da fare. Necessita perseverare per via intrapresa che è la buona. Saluti - Turati».

L'oratore ha tenuto quindi ad affermare tra i consensi più deferenti dell'uditorio, che, dopo un anno di amministrazione commissariale, il compito a lui assegnato, inspirato al concetto di preparare le norme per un definitivo assetto di tutto il mutualismo scolastico italiano, è stato completamente assolto. Si è detto lieto di dichiarare che quanto sembrava un sogno irraggiungibile da parte di tutti gli studiosi del problema, oggi può dirsi un fatto compiuto per la volontà incitatrice e animatrice del Segretario del Partito, on. Augusto Turati. Egli prospetta in seguito il problema mutualistico sotto gli aspetti etico-sociale, e economico e didattico, e i concetti fondamentali che hanno servito di base alla concreta preparazione delle proposte legislative che tutti si augurano di prossima attuazione e che si riassumono nel seguente punto: unificazione di tutte le società mutualistiche in un fascio poderoso ma sobrio nella struttura, a base nazionale, con Federazioni provinciali e sezioni comunali. La Cassa delle Assicurazioni sociali non considererà più i versamenti mutualistici in un ramo facoltativo ma come versati al ramo obbligatorio delle assicurazioni, dimodochè, in qualunque periodo della vita, lo scolaro assicurato ritroverà la somma versata sotto forma di rendita vitalizia per la vecchiaia e per la invalidità. In ogni provincia saranno istituite opere assistenziali, riservate ai mutualisti. L'oratore è stato alla fine salutato da una calorosa ovazione.

Il commissario ha proceduto in seguito alla consegna delle medaglie di benemerenza ai maestri che più si distinsero nella diffusione della mutualità, e si è recato personalmente allo stabilimento scolastico di Rebuffone, a portare la prima medaglia alla direttrice, signora Olga Turati Guerrieri, gentile consorte del Segretario del Partito, che presiedeva ad una festa benefica da lei organizzata apposta per la Mutualità scolastica.

1000 dopolavoristi ferraresi in pellegrinaggio sul Pasubio

Ferrara, 25 notte.

Le ridenti vallate delle Dolomiti, circondate da una fascia di verde e quasi strette in una morsa marmorea, hanno echeggiato nella giornata di ieri del canto dei motori di altre venti mastodontiche corriere postali trasportanti sulla vetta del Pasubio i «dopolavoristi» della nostra Provincia.

Partito da Ferrara alle 4,10, il pellegrinaggio, al quale partecipavano circa 1000 persone agli ordini dei direttori ing. Cherylli, dott. Bussi e signor Malo, ha raggiunto il Piano delle Fugazze in autocorriera. Di qui i gitanti hanno raggiunto la vetta del monte percorrendo a piedi circa tre chilometri.

La visione del panorama è sublime. Alcune cascate d'acqua rompono col rumore cristallino il silenzio, e tingono colla scia d'argento l'immensità del verde. Ai lati delle strade scoscese, scavate nella roccia ed inerpicantisi pauresamente per le valli, s'aprono, ricordo di guerra, le gallerie militari. Qui una croce di marmo, là una stemma, più avanti una pietra, incisa forse da un soldato con la punta della baionetta in un momento di ozio: tutto parla al cuore, tutto è grandioso. Ogni sasso ha un significato, una storia il cui fascino ci avvince. Su quelle cime nidificavano le mitraglie e la possente voce del cannone rimandava l'eco di valle in valle.

Quanta gloria e quanta poesia sul Pasubio! I cartelli segnalatori del Touring indicano «Zona sacra per l'Ossario», e la guida avverte: «Attenzione ai proiettili inesplosi».

Il sacello-ossario, inaugurato dal Re due anni or sono, si erige per 35 metri su un pittoresco cocuzzolo circondato per 3 parti da un orrido. Al piano superiore, illuminato da quattro ampi finestroni a croce, verrà collocata una lampada che dall'alto spanderà la sua luce alle valli del Pasubio.

I gitanti sono arrivati a mezzogiorno. Dopo aver raccolto le bandiere hanno ascoltata la messa celebrata da mons. Campi, cappellano della Milizia, indi la musica ha intonato, lento lento, l'inno del Piave. Ha quindi parlato l'onorevole Verdi, il quale ha messo in rilievo l'altissimo significato del pellegrinaggio ed ha esaltato il sacrificio delle salme raccolte nell'ossario: salme di italiani e di austriaci; nemici in guerra che l'eroico sacrificio della morte ha accomunati.

Dopo colazione, i turisti sono scesi alla casa cantoniera di Piano delle Fugazze dove, presenti tutte le autorità di Ferrara, il segretario federale comm. Klinger ha fatto la premiazione alle squadre dopolavoristiche più numerose intervenute al pellegrinaggio. Di ritorno, passando per Vicenza, i gitanti si sono ammassati sullo storico piazzale della Vittoria in Monte Berico, per ricevere il saluto del podestà avv. comm. Franceschini, il quale ha tenuto un discorso. Ha risposto l'on. Verdi, quindi la grande comitiva, con in testa la fanfara, è discesa in stazione per il ritorno.

La prima grande manifestazione dopolavoristica di Ferrara ha lasciato in tutti una traccia profonda ed un ricordo indimenticabile del pellegrinaggio che ha fatto rivivere una giornata in comunione di spirito cogli Eroi caduti per la salvezza della Patria.

La chiusura della Fiera di Padova

Padova, 25 notte.

Questa sera, con una affluenza enorme di pubblico, si è chiusa la decima Fiera campionaria, dopo quindici giorni di intensa attività.

L'indice dei titoli trattati nelle Borse del Regno

Milano, 25, notte.

L'Ufficio statistica del Consiglio provinciale dell'Economia di Milano comunica all'Agenzia Stefani che l'indice generale dei titoli trattati nelle Borse del Regno accusa nella terza settimana di giugno un notevole ribasso. Esso scende infatti da 88,88 a 84,85 con una diminuzione di 2,34 per cento. Il ribasso è stato principalmente forte nel gruppo dei tessili e specialmente nei titoli delle sete artificiali, cosicchè nel complesso il gruppo registra una diminuzione del 7,65 per cento. Segue il comparto degli agricoli ed immobiliari, che segnano un ribasso del 4,01 per cento diffuso in tutti i titoli considerati. Pure notevole è stata la diminuzione verificatasi nelle quotazioni di bancari che, in confronto alla settimana precedente, hanno subito una diminuzione del 3,75 per cento. I titoli della Banca d'Italia sono quelli che in questo gruppo hanno segnato il ribasso più forte. I valori alimentari hanno subito una diminuzione nel complesso del 9,01 per cento, ma tale ribasso non è dovuto ad una reale discesa delle quotazioni, ma al distacco di un diritto di opzione dell'Eridania valutato intorno alle 320 lire. Nel volume dei titoli trattati si nota una nuova sensibile diminuzione nella quantità delle contrattazioni. Da una media giornaliera di lire 4,84 per mille lire di titoli esistenti, registrata nell'ottava precedente, discende in quest'ultima settimana ad una media giornaliera di 3,90. Questa minore ricerca è stata generale e con andamento pressochè uniforme in tutti i comparti considerati.

I segretari comunali funzionari di Stato

La pubblicazione del disegno di legge

Roma, 25 notte.

Il Corriere dei Comuni pubblica oggi lo schema di disegno di legge che attribuisce la qualifica di funzionario dello Stato ai Segretari comunali. Ecco i punti principali del disegno di legge.

«I segretari comunali sono nominati dal Prefetto della provincia, per ciascuna provincia. Il Prefetto forma il ruolo organico dei segretari comunali, in conformità della tabella A) annessa alla legge. Per l'assegnazione e classificazione dei segretari, e per la formazione dei relativi ruoli, si ha riguardo alla popolazione legale dei Comuni accertata con il censimento decennale. Fra un censimento e l'altro non è ammessa altra variazione, che non sia derivante da modificazioni della circoscrizione territoriale dei Comuni. Le disposizioni sullo stato giuridico degli impiegati civili delle amministrazioni dello Stato sono estese ai segretari comunali, salvo le modificazioni ed aggiunte stabilite, e che verranno emanate».

Il decreto enumera poi le disposizioni relative alle nomine, ai trasferimenti e stipendi. Entro un anno dall'entrata in vigore della legge i Prefetti provvederanno alla formazione dei ruoli dei segretari comunali, e alla sistemazione del personale attualmente in servizio, in conformità delle disposizioni. A tale effetto i Prefetti hanno facoltà di dispensare dal servizio i segretari che siano riconosciuti non idonei per qualsiasi causa. Contro il provvedimento di dispensa è ammesso soltanto il ricorso al Ministro degli Interni, che decide con provvedimento definitivo non suscettibile di gravame, nè in via amministrativa nè in via giurisdizionale. I segretari dispensati dal servizio saranno ammessi a liquidare la pensione o indennità loro spettante ai sensi delle leggi e dei rispettivi regolamenti organici. Sarà inoltre corrisposta loro, a carico dei Comuni, un'indennità la cui misura sarà fissata dal Prefetto, ma che non potrà, in nessun caso, essere superiore a sei nè inferiore a due mensilità dell'ultimo stipendio. Gli altri segretari sono confermati in servizio dal Prefetto, ed inquadrati nei ruoli organici, con lo stipendio iniziale ed il supplemento di servizio attivo, corrispondente al rispettivo grado. La presente legge entra in vigore il 1.o gennaio 1929. Per i posti di segretario comunale, vacanti alla data di pubblicazione della presente legge, e che si renderanno vacanti prima della sua entrata in vigore, sarà provveduto con nomine provvisorie.

Una visita dei Sovrani all'Isola di Montecristo

Firenze, 25 notte.

Giunge notizia da Talamone che iersera, alle 18,30, i Sovrani e la Principessa Giovanna si imbarcavano sul loro yacht ancorato nella rada di Talamone, per recarsi all'Isola di Montecristo. La popolazione al passaggio degli Augusti Ospiti improvvisò una entusiastica dimostrazione di simpatia e di affetto. Alcune Piccole Italiane offersero ai Reali, alla Principessa dei fiori. Il Re si intrattenne a breve colloquio col capitano Della Frattc, comandante il deposito di esplosivi, e con altre notabilità del paese. Il segretario politico di Talamone rivolse ai Reali e alla Principessa un commosso saluto a nome della popolazione.

Cerimonie fasciste nel Novese

Novi Ligure, 25 notte.

Nel vicino comune di Carpeneto ha avuto luogo, ieri, la solenne inaugurazione della Casa del Fascio. Il comm. avv. Pietro Cassone, Podestà di Novi, ha recato, quale cittadino di Carpeneto, il saluto del paese alle autorità convenute ed ha presentato Agostino Podestà, commissario per il Fascio di Novi Ligure, che ha tenuto, applauditissimo, il discorso ufficiale. In seguito è stato proceduto alla nomina del segretario politico nella persona di Lino Saporiti ed ha avuto luogo lo schieramento delle forze fasciste del Comune.

— A Voltaggio, nel pomeriggio, pure nella Casa del Fascio, alla presenza del Podestà Nicolò Barabino e del Commissario straordinario Sovera, un altro discorso di propaganda ha pronunciato Agostino Podestà, che ha passato in rivista anche le forze giovanili del paese, le quali hanno eseguito alcuni esercizi ginnastici collettivi.

— A Carrosio, infine, una terza manifestazione ha chiuso la giornata di intensa propaganda del nostro Commissario. Presenti il segretario politico e capo manipolo Catanea ed il Podestà dott. cav. Felice Costa, ha di nuovo parlato ai fascisti, dei quali ha potuto ammirare il numero cospicuo, la compattezza e la ferrea disciplina.

Acqui per due gloriosi reggimenti

Acqui, 25 notte.

Una Commissione composta dei signori conte Buglione di Monale, Podestà, del generale Zena, presidente del Comitato, del prof. Parisi pel Fascio, dell'avv. cav. Zagari pei combattenti e della Marchesa Fumanelli, è partita per Trento e Gorizia allo scopo di offrire un cofano alla bandiera del 18.o Fanteria e le drappello di gala al 17.o Fanteria della Brigata Acqui, i due gloriosi reggimenti, che da oltre un secolo portano il nome dell'nostra città e che durante la grande guerra compierono prodigi di valore. L'artistico cofano e le ricche drappelle furono acquistate col ricavato di una sottoscrizione fra un numero limitato di persone per un offerta minima di L. 25 e che fruttò oltre L. 10.000 in pochi giorni.

Una Cappella votiva ai Caduti inaugurata a Buronzo

Vercelli, 25 notte.

Con l'intervento del Prefetto ing. D'Eufemia, del generale Pennasa, di un rappresentante del marchese Doria, e di una folla convenuta anche dai paesi vicini, è stata inaugurata a Buronzo una cappella votiva ai caduti dedicata alla Madonnina del Grappa. Dopo la benedizione della chiesetta, fu letto il telegramma inviato dal generale Giardino. Esaltarono la gloria dei caduti il maggiore Solano, l'avv. [illegible] e il podestà [illegible].

BORSE

Borse italiane

Torino, 25. — Approfittando dell'impressione buona, che la notizia dell'ulteriore riduzione del tasso ufficiale di sconto non avrebbe mancato di produrre, il mercato di stamane è stato tenuto in un primo tempo a prezzi fermi e gradatamente in progresso. Ne è scaturita però una corrente di vendite tale che le buone disposizioni sono state subito sommerse ed il mercato si è di nuovo guastato con ribasso dei prezzi, verso chiusura, ai minimi della giornata. Si sono mantenuti molto resistenti soltanto i titoli di Stato.

Titoli quotati ufficialmente fine prossimo:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	74 60
Id. id. cont.	—	—	—	74 30
Consolidato 5 %	—	86 80	—	86 50
Id. id. cont.	—	86 30	86 10	85 30
Littorio 5 %	—	86 70	86 35	86 30
Id. id. cont.	—	86 10	86 05	85 45
Banca Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Comm.	[illegible]	1449 —	1432 —	1433 —
Credito Ital.	[illegible]	819 —	810 —	813 —
Banco Roma	—	—	—	113 50
B. Naz. Credito	—	—	—	100 —
Cons. Mob.	[illegible]	847 —	840 —	842 50
Mediterranea	[illegible]	300 —	—	300 —
Meridionali	—	—	—	685 —
Rubattino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cosulich	[illegible]	180 —	182 —	182 —
Sabaudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italiana Gas	[illegible]	[illegible]	349 —	350 50
Siiga	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Elettricità A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	178 —	175 —	177 —
Terni	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Vetreria	[illegible]	[illegible]	—	—
Off. Moncenisio	—	—	—	31 —
Fiat	[illegible]	441 —	[illegible]	439 50
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montecatini	—	—	—	[illegible]
Acqua Potabile	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Bonifiche	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Florio	—	—	—	[illegible]
Bergamasca	—	—	—	[illegible]
Valli Lanzo	—	—	—	[illegible]
Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chatillon	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Varedo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Campari	[illegible]	118 50	117 50	118 50
Pittaluga	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Parigi	—	—	—	[illegible]
Svizzera	—	—	—	[illegible]
Londra	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
New York	—	—	—	19 00

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	[illegible]	[illegible]	75 —	[illegible]
Id. id. cont.	—	—	74 75	—
Consolidato 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	[illegible]	—
Littorio 5 %	[illegible]	—	[illegible]	—
Id. id. cont.	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezie 3,50 %	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
BANCARIE				
Banca Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Banca Comm.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Nazion.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banco Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	113 50
Credito Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Maritt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Consorzio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Credito Fond.	—	—	[illegible]	—
Comm. Triest.	—	—	—	[illegible]
Banca Am.-It.	[illegible]	[illegible]	—	—
TRASPORTI				
Mediterranea	[illegible]	[illegible]	—	—
Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Lib. Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Adria	—	—	—	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lloyd Sabaudo	—	[illegible]	—	—
Lloyd Triest.	—	—	—	[illegible]
Costr. Venete	[illegible]	—	—	—
Alta Italia	—	[illegible]	—	—
MANIFATTURE				
Coton. Cantoni	[illegible]	—	—	—
Id. Turati	[illegible]	—	—	—
Id. Veneziano	[illegible]	—	—	—
Lan. Targetti	[illegible]	—	—	—
Id. Rossi	[illegible]	—	—	—
Chatillon	[illegible]	—	[illegible]	—
Lin. Can. Naz.	[illegible]	—	—	—
Bossari Varzi	[illegible]	—	—	—
Toni	[illegible]	—	—	—
Snia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Varedo	[illegible]	—	[illegible]	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Met. Italiana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Elba	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Merid. di Nord	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Monte Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
MECCANICHE				
Breda	[illegible]	—	—	—
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Isotta	[illegible]	—	—	—
Miani	[illegible]	[illegible]	—	—
Dalmine	[illegible]	[illegible]	—	—
Itala	—	9 50	—	—
Spa	—	[illegible]	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	[illegible]	—	—
Bresciana	[illegible]	—	—	—
Edison	[illegible]	—	—	—
Sip	177 —	177 —	—	—
Marconi	[illegible]	—	[illegible]	—
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
U. Esercizi	[illegible]	[illegible]	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	[illegible]	147 —	—	—
Ind. Zuccheri	[illegible]	[illegible]	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	[illegible]	[illegible]	—	—
Galbani	225 —	227 —	—	—
Saccarifera	—	[illegible]	—	—
Eridania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Andes	5 [illegible]	5 [illegible]	—	—
Fondi Rustici	[illegible]	—	[illegible]	—
Immobiliare	—	—	[illegible]	—
Impr. Fond.	—	—	118 —	—
Risanamento	—	—	[illegible]	—
Bon. Ferraresi	[illegible]	—	[illegible]	—
Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
DIVERSE				
An. Inf. Milano	—	—	—	[illegible]
Ass. Generali	—	—	—	[illegible]
Elim	—	[illegible]	—	—
Pol. (Spalato)	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
Grandi Alb.	[illegible]	—	—	—
Esp. Italo-Am.	[illegible]	—	—	—
Pirelli	[illegible]	—	—	—
Gas Torino	[illegible]	—	—	—
Mira Lanza	[illegible]	—	—	—
CAMBI				
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
New York	19 —	[illegible]	19 —	19 00
Berlino	[illegible]	—	—	[illegible]
Vienna	[illegible]	—	—	[illegible]
Bucarest	11 [illegible]	—	—	11 [illegible]
Belgio	[illegible]	—	—	[illegible]
Spagna	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Praga	[illegible]	—	—	[illegible]
Budapest	[illegible]	—	—	[illegible]
Albania	[illegible]	—	—	[illegible]
Belgrado	[illegible]	—	—	[illegible]
Olanda	[illegible]	—	—	[illegible]
Norvegia	—	—	—	[illegible]
Atene	[illegible]	—	—	—

Media Consolidati e cambi. — Roma, 25. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 74,31,5; 3,50 % netto 1902, 66; 3 % lordo 42,32,5; 5 % netto 86,47,5; Obbligaz. Venezie 77,87,5; Littorio cont. 86,16. — Cambi: Francia 74,77; Svizzera 366,75; Londra 92,78,7; Olanda 767; Spagna 315,15; Belgio 265,60; Berlino 454,70; Vienna 268; Praga 56,48; Romania 11,66; Argentina oro 18,30; carta 8,06; New York 19,00,4; Canadà 18,96; Belgrado 33,50; Budapest 332; Albania 365,50; Norvegia 509,36; Russia 97; oro 367,57.

Borse estere

Parigi, 25. — Titoli: Rendita francese 3 % 71,30; Redimibile francese 3 % 78,50; 5 % 93,10; 4 % 1917, 88; 4 % 1918, 86,75; Prestito francese 5 % 1920, 111,40; 6 % 100,10; Montecatini 249,50.

Parigi, 25. — Chiusura cambi: Italia 133,80; Londra 124,08; New York 25,44; Belgio 355,50; Spagna 422; Svizzera 490,75; Danimarca 681,25; Olanda 1024,75; Svezia 682,75; Praga 75,50; Romania 15,10; Germania 608.

Londra, 25. — Chiusura cambi: Italia 92,77; New York 4,87,87; Amsterdam 12,10 3,8; Francia 124,10; Belgio 34,92; Germania 20,41,38; Svizzera 25,30; Spagna 29,45; Copenaghen 18,20,75; Stoccolma 18,18; Oslo 18,20,10; Helsingfors 193,37; Praga 164,34; Budapest 27,90; Belgrado 277; Sofia 675; Bucarest 790; Atene 375; Costantinopoli 945; Austria 34,67; Varsavia 43,50; Buenos Aires (pesos oro) 47,62; Rio Janeiro 5,87; Yokohama 97,90.

Ginevra, 25. — Cambi: Italia 27,29,75; Francia 20,38,75; Inghilterra 25,29 3/8; New York 5,18 1/16; Belgio 72,40,25; Spagna 87,02,50; Olanda 209,07,50; Germania 123,9625; Austria 73,02,50; Svezia 139,15; Norvegia 138,90; Danimarca 139; Bulgaria 3,75; Czecoslovacchia 15,38,25; Ungheria 90,45; Serbia 9,12,50.

New York, 25. — Apertura cambi: Roma 5,26; Londra 4,87 7/8; Parigi 3,93; Bruxelles 13,91; Madrid 16,59; Berna 19,25,25; Amsterdam 40,21; Berlino 23,86.

Berlino, 25. — Cambi: Italia 22,01; Francia 16,43; Svizzera 80,57; Vienna 59,00; Ungheria 72,94; Londra 20,40,8; Amsterdam 168,60; New York 4,18,25; Praga 12,40.

Vienna, 25. — Cambi: Italia 37,30,25; New York 7,08,25; Parigi 27,58,30; Romania 4,38,20; Bulgaria 5,10,25; Serbia 12,48,17; Berlino 169,35; Svizzera 136,60; Amsterdam 285,75; [illegible]

Tipografia del Giornale LA STAMPA

Lunigiana

Montagne verdi e deserte, separate da limpidi spazi, poggi di castagni così folti che un gigante vi si sdraierebbe a dormire come noi su di un soffice velluto. Sulla cima dei poggi, rovinano castellacci fieri, nelle valli, case di pietra si raggruppano in villaggi o in borghi. Tale si presenta la Lunigiana, a chi, dal fresco passo della Cisa, scenda verso Pontremoli: regione arcadica e fosca a un tempo, dove al richiamo delle greggi par che possa, ad un tratto, unirsi un grido di guerra, al canto lunare d'un usignolo il rombo dei torrenti straripati.

Pontremoli rivela, per se stessa, ancor più singolari contrasti. Distesa in parte lungo una riva della Magra, pare un villaggio di pescatori liguri, con quelle case scure, cadenti e leggiadre nei brevi portici e nelle colonnine dei balconi; tutto uno scenario pronto a specchiarsi nell'acqua, a creare di sè un'immagine più labile e sognante di quella reale; ma l'acqua non c'è mai, e nessuna grazia può riflettere il greto arso e biancheggiante. La gente, tuttavia, non si lascia intimorire dalle presenze catalogate e definite; per creare un assurdo di più, è scesa sulla ghiaia a coltivarvi minuscoli quadratini di terra, difesi da bassi muricciuoli, effimeri spiazzi verdi che duran fin che la piena porta via tutto e rissemina ciottoli a violente ondate. Passata la furia, ritiratesi le acque, i pontremolesi accorrono in gara a conquistare nuovi pezzi di terra, chè la terra, sul greto, come per miniere di diamanti, è di chi arriva prima; e tutti possono, un giorno o l'altro, diventar proprietari di beni immobili fin che dura il sole. Credo che il giuoco piaccia molto ai pontremolesi, gente allegra a dispetto della decadenza verso cui s'avvia la loro città. Bevitori, mangiatori, cacciatori, essi conducono tra le loro case annerite, tra le vecchie mura e i torrioni ormai colmi di polvere e ragnatele, dentro gli antri scuori di metafisiche osterie o sotto i portici della piazza, un'esistenza placida e arguta. Non è neppur vero che amino girovagare per le vie del mondo. I famosi «pontremolesi» venditori di libri non sono della città, ma dei paesi vicini; e d'altronde danno prova anch'essi di gusto e di estro, dedicandosi a un commercio non sempre redditizio, così legato com'è, tante volte, alla disperata sorte dei poeti.

* * *

Poco lungi da Pontremoli, oltre un torrentello secco, chiamato Verde forse per ironia, si giunge alla villa settecentesca del marchese Dosi; qui dobbiamo fermarci, chè la grama, rivela un nuovo, delicatissimo aspetto. Due armoniose scalinate portano alla terrazza, dalla quale non delude la [illegible] e rotti, recando, quella [illegible] statuine, un'impronta di pura nobiltà. L'edificio, costruito con un senso acuto e sveglio della prospettiva, s'intona linea per linea, colore per colore al paesaggio, come se una sola volontà li avesse creati. Prospettiva, scienza davvero divina.

Sui parapetti delle balconate e i davanzali stanno allineate statuette di classico modello. Il tempo le ha chiazzate di bruno e di candide macchie, ha spaccato la mano ladra di un fauno, ha venato il seno d'una Dea, e fatto cader qualche testa, ora sepolte nei detriti umorosi di lontani autunni. Anche le scalinate di pietra sono corrose, penate di muschio, grigio, giallo, fiorite di ruvide crittogame. L'aria fine e il vento della Lunigiana hanno isterilito i marmi come piante. Non ci si stancherebbe di guardare queste minuzie, come se ogni corrosione o scalfittura rivelasse un segreto secolare, unica presenza concreta del tempo. Qui gli istanti, anche i più belli, si sono fermati e putrefatti. Ogni dolce giornata sali, col suo lento passo solare, per queste scalinate, lasciandovi l'impronta della propria morte. Morte del tempo, dolce disperazione.

La villa mi ha rivelato un'altra singolarità di questi paesi. Per quanto la materia e l'ambiente siano decadenti e spesso romantici, l'impressione conclusiva è di una classicità perfetta. Nelle belle mattinate, che son quelle che contano per tali giudizi, lo sfondo è purissimo: non salici o cipressi, non ombre umide, non colline velate di nebbia; ma questi poggi che girano sotto l'orizzonte con la stessa curvatura del cielo, il verde secco e ventilato, i prati odorosi d'erbe vaporanti al sole. Il silenzio è preciso, le voci salgono senza eco, rapide come rondini. Così leggere, le statuette stanno tutte leggere e nitide, come pronte a danzare contro il cielo che le profila. E' la resurrezione della pietra, il risveglio del tempo. Pochi istanti, quasi inavvertiti, istanti di miracolo, quando sulle rose e i gigli del giardino passa un vento chiaro, quasi marino.

Oggi è il trionfo delle ville settecentesche. Esse non hanno ancora la triste solennità delle rovine, e non più il segno transitorio della costruzione confortevole. La vecchiaia le ha fatte degne della natura, le ha rese simili al paesaggio; e più son dolci quanto più, come questa, stanno sole nel gran quadro verde, e da sole soccorrono la grazia dei tramonti, fan l'alba più leggera e danno al passante la gioia fuggitiva delle fonti e dei boschi.

Ecco perchè i castelli rovinati, numerosissimi nella Lunigiana, ci lasciano tristi, non convinti di qualcosa che neppure sapremmo definire, forse quest'angoscia di morte, l'inutilità sorda dello scheletro, o forse soltanto la noia di una difficile erudizione che consente di ricostruire un'immagine viva di quei torrioni cadenti. Per me, confesso, i vecchi castelli non m'hanno mai commosso; solo un istante, forse, mi piacquero le estreme rovine del castello di Mulazzo, qui in Lunigiana, dove sostò Dante. Basta pensare che, da lassù, egli contemplò queste valli, per trovare le valli ancor più dolci e gentili. Egli contemplò queste valli, per trovar le parole che a lui, di certo, non avranno suggerito. Non tanto si venerano le memorie, quanto il presente che ricorda il passato. Il castello di Mulazzo, poche pietre nere e ormai informi, non ci esalta; ci esaltano queste colline, ancor giovani e ardenti, che vi videro Dante, fermo a guardare.

* * *

Ripassiamo, dopo Mulazzo, la Magra, portiamo per queste strade odorose di siepi i nostri spiriti rallegrati. A Bagnone, paese ignoto a noi delle città, c'è molto da ammirare. Un ricco signore del luogo ha voluto ricreare, dai poggi alle case, il suo paese. Attorno a una sua villa, egli ha costretto una montagna, carriola per carriola, in quarant'anni di pazienza e fatica, a diventare giardino. Dove erano balze scabre e selvatiche, ora scendono verso la piana terrazzi fioriti dei più bei fiori del mondo; dove cresceva qualche felce o ginestra, corrono i filari del frutteto, salgono tralci di viti, si stendono muraglioni ornati d'erbe lunghe e sottili; e migliaia di alberi sono stati piantati, con amore pudico e segreto. Ora, quassù vien poca gente, perchè pochi sanno; ma chi vi è giunto una volta, lì ha eletto il suo ideale rifugio.

Noi forse non ci torneremo mai più, non passeremo mai un'intera giornata sotto queste tiepide ombre, in questi silenzi. Ma se cerchiamo in noi il semplice uomo, il cittadino del mondo sepolto sotto le pieghe dell'inarrivabile Io, se riscopriamo in noi la creatura primigenia che ignora leggi e costui, allora ci guida la certezza che in quel giardino abbiamo il diritto di rifugiarci, come partecipi di un terrestre destino. Quando saranno stanchi i pensieri, e la fatica dei giorni e la disperazione di vivere parranno troppo gravi some per le nostre spalle, allora i pensieri qui volgeranno, come gru sorprese dall'inverno, l'ala cadente posando in tanta quiete. Se ne adonterà, forse, il signore del luogo? I bei paesi del mondo sono popolati di desideri, e perciò rivelano sempre, a chi passa per andar lontano, l'ultimo incanto, che è triste e quasi fatto d'un nuovo di sospiri. E' umano dunque, quei desideri, capitarli.

Or noi scegliamo questo giardino della Lunigiana, nuovo paradiso perduto; e che non saremo idealmente associati fanno fede le parole scelte a impresa dal signore del luogo: Spera in Dio. — Frase umile e gloriosa, motto di ogni abbandonata dolcezza.

* * *

Non ho descritto nulla, della Lunigiana, e forse il buon lettore di memorie storiche e il «turista» che, allettati dal titolo, eran venuti qui a leggere, si sentiranno ora delusi e irritati. Ma perchè avrei dovuto, io, descrivere la Lunigiana? Che ne so, io, di storia o di geografia? Alcuni amici mi hanno portato, velocemente, su questa terra, e in poche ore l'ho vista come vedrai, in un attimo, una bella donna passare per la strada. Ma un'impressione nuova m'è rimasta, ed ecco perchè ho scritto. Molte terre ha l'Italia, più di questa doviziose, terre illustri per laghi e marine, per colli e per valli. Molte, vivendo, anch'io ne vidi. Ma non mai come in questa Lunigiana mi parve di capire la vera Italia. L'Italia felice nella sua forma, l'Italia civile dei tempi antichi, conscia di spazi e colori leggeri, alitanti; l'Italia che gli uomini adornarono di ville ricordando che questa è terra di ginestre ed ulivi, terra breve ed asciutta, e che vuole, perciò, grazie sobrie, fiorite. Qui è l'Italia non ancora deturpata dai grandi alberghi, dalle villette rosse e celestrine dei piccoli borghesi, l'Italia ancora, se Dio vuole, poco confortevole alle case e alle carni degli stranieri.

Ancora una volta ho capito di quanto amore sia degna simile patria, che talvolta ci fa tremare e talvolta ci spinge all'ira o al pianto; patria felice ed irrequieta, che a vederla raccolta nella pace d'una valle, in un dolce mattino, ti dà brividi di passione, inobliabile per una vita eterna, bella patria incantata.

G. B. ANGIOLETTI.

Il Congresso astronomico di Leida

La partecipazione dell'Italia

Roma, 25 notte.

Giovedì, cinque luglio, si inaugurerà a Leida, presso la celebre università olandese, il Congresso dell'Unione astronomica internazionale, il terzo con quelli di Roma del 1922 e di Cambridge del 1925. L'Unione astronomica internazionale è ora presieduta dal De Sitter, professore di astronomia all'Università di Leida, e direttore di quell'Osservatorio astronomico. Ad essa aderiscono ventitrè nazioni, tra le quali anche l'Italia per mezzo del nostro Consiglio nazionale delle ricerche. In particolare la delegazione italiana che si recherà al Congresso, su proposta dello stesso Consiglio delle ricerche, è composta di sei direttori di osservatorii astronomici, e cioè: G. Abetti, di Firenze; G. Armellini di Roma; E. Bianchi di Milano; L. Carnera di Trieste; G. Silva di Padova; L. Volta di Torino, tutti membri delle varie Commissioni scientifiche in cui si suddivide l'Unione astronomica. Tra i temi che sono posti all'ordine del giorno si notano quello della revisione delle costellazioni, che si dibatte da tanti anni, e quello di una nuova e più esatta valutazione della distanza del sole, che si farà nel 1930 per mezzo del pianetino Eros. A questo lavoro, come si sa, prende parte attiva l'astronomia italiana per mezzo degli osservatorii astronomici di Milano, Napoli, Padova, Roma e Trieste, ciascuno dei quali ha già fissato il suo compito. In particolare la Commissione 23.a discuterà sopra il catalogo fotografico celeste, che si tratta ormai di fare giungere in porto, e per il quale molte nazioni, e tra queste anche l'Italia, hanno [illegible] tempo.

Un racconto umoristico finnico

SASU PUNANEN

In questo quadretto di vita finnica l'autore descrive con amabile umorismo l'uso molto invalso in Finlandia del bagno cosidetto a stufa.

Le stufe finniche (che si trovano in ogni casa di campagna e molto sovente in città) si compongono precisamente di una stanza, contenente un forno pieno di pietre. Quando nel forno ben acceso le pietre diventano arroventate, si getta su di esse dell'acqua, che trasformandosi in una gran nube di vapore si espande per tutta la stanza, ove su di un palco in legno salgono i bagnanti per distendere le membra e traspirare. Inoltre, per accrescere la reazione traspiratoria, le membra vengono percosse con apposite scope, fatte con rami di betulla. Poi scendono dal palco per bagnarsi e lavarsi nell'acqua: talvolta anche direttamente nel mare o nel lago. Ci sono campagnoli dalla pelle così indurita, e così assuefatti a tale esercizio, che in pieno inverno è per loro cosa naturalissima uscire dalla stufa in aperta campagna, e rotolarsi nella neve od accucciarsi in un buco fatto appositamente nel ghiaccio. L'usanza vuole che tale bagno si compia ordinariamente ogni sabato; ed in campagna ancora avviene che tutta la famiglia ne usi contemporaneamente.

Nella novella di Juhani Aho viene descritta una stufa di città, ove i bagnanti vengono serviti da donne specializzate, cosa permessissima ed innocentissima in Finlandia; ma che, naturalmente, sorprende lo straniero, non assuefatto alle usanze del paese.

I doni della natura sono innumerevoli, cosicchè ogni creatura umana può considerarsi di tali doni in qualche modo beneficata. Ordinariamente usiamo, parlando dei nostri simili, giudicarli, a seconda dei loro meriti, dotati di maggior o minor intelligenza; ma tale modo di giudicare proviene evidentemente dal fatto che si presenta a noi di rado l'occasione di cogliere l'uomo nel suo vero ambiente. Ma fate che tale occasione a noi si presenti e ben vedrete quanto il nostro simile valga! L'abbiamo vilipeso e misconosciuto fino a quel momento, ed ora tutt'ad un tratto ci si rivela persona d'alto merito e d'incomparabili qualità.

Io avevo sempre creduto che Sasu Punanen fosse un essere insignificante. Grosso, pigro, taciturno, mai avveniva che quel suo sguardo imbecillito rivelasse interesse o entusiasmo per qualche cosa. Egli studiava per diventare Pastore od almeno Pastore aggiunto. Considerate quindi quanto alto fosse il suo miraggio. Poichè da parecchio tempo lo conoscevo ed abitavo ad uscio colla sua camera, molto facile mi sarebbe stato notare in lui qualche particolare inclinazione, qualche nascosta passione, se pur fosse albergata nella sua anima. In tanti anni, nessuna audace determinazione, nessun pensiero originale. Tutt'al più, a ben considerarlo, rivelava una certa predilezione al dolce dormire, e nell'andar qualche volta a Kamp (grande albergo-ristorante di Helsinki) a mangiare una bistecca.

Nessun altro segno d'individualità. Niente... Fino al giorno in cui mi ti rivelò in tutto lo splendore del suo talento.

— Vieni alla stufa? — mi disse una sera.

— No. Ho stabilito d'andare al Teatro Finnico.

— Perchè?

— Stasera c'è *première*.

— Lascia andare la *première* per un'altra volta. Vieni con me. Prendiamo una stufa.

Le strade erano appunto praticabili per una tal cosa, ed io amavo in modo particolare questo genere di trasporto. Partimmo dunque insieme, rimandando la *première* ad un'altra volta. Si dice che i Finni abbiano creato la stufa, l'unica invenzione da essi compiuta, come l'unica invenzione dei Russi sarebbe il samovar. Per questa ragione il popolo finnico sa meglio bagnarsi di ogni altro popolo. E per la stessa ragione troviamo tra i Finni i più eccelsi divi della stufa. Ma nessuno di essi potrà mai eguagliare Sasu Punanen. Egli è il più grande di tutti.

— E' un inconveniente grave che non si possa prendere la stufa finnica con un bagno a vapore — mi disse dopo aver pagato i biglietti. Ed era, invero, la prima volta ch'io le sentivo pronunciare un'opinione personale.

— E' libera la stufa di Mina? — gridò poi passando per il corridoio.

Infatti la stufa di Mina era libera, e nell'entrarvi mi dichiarò ch'egli preferiva quella bagnina sovra ogni altra, e che avrebbe anche atteso un'ora pur d'essere servito da lei.

— I signori ordinano un semicupio od una doccia fredda dopo la stufa? — domandò Mina.

— Mina, sai benissimo ch'io uso prendere la doccia e il semicupio.

— Anche colle scope?

— Anche colle scope. Ma non mettele ancora a riscaldare.

Poi notando la mia furia nello svestirmi, mi esortò dicendo:

— Calma, amico. Nelle stufe bisogna spogliarsi lentamente e non come se fosse necessario precipitarsi a corpo morto nell'acqua.

Sasu Punanen aveva creato un vero sistema di bagnologia.

— Non si deve gettare i vestiti così alla rinfusa. Perderai tempo prezioso nel ritrovarli. Io, vedi, li depongo nello stesso ordine di cui uso poi nel rimetterli indosso. Non puoi immaginare il senso piacevole ch'io provo nell'uscire dal bagno.

Era invero interessante il vedere con quale intima precauzione egli si andasse spogliando, come se già presentisse l'estasi di quel benessere. Prima prese il pastrano e l'appese all'uncinello; poi la cravatta sullo stesso uncinello, e sopra il pastrano e la cravatta il cappello, poichè dopo il bagno bisogna coprirsi il capo prima di mettersi il pastrano addosso.

— Perchè?

— Perchè è meglio così.

— Chi te lo ha insegnato?

— L'ho inventato io stesso.

Ad un altro uncinello poi appese la giacca ed il gilè il collo e la camicia; poi ad un terzo i pantaloni e le mutande. Finalmente si tolse le scarpe e le calze.

— Mina. Appendi le calze a riscaldare... e tu dalle anche le tue.

Ora Sasu Punanen era completamente nudo; e prima di avvicinarsi alla stufa si contemplò per alcun tempo nello specchio. Era dappertutto rotondo. Vi sono molti corpi la cui forma acquistano in bellezza sotto le spoglie dei vestiti; altri invece che si fanno meglio valere nella palestra ginnastica. Le membra di Sasu Punanen erano piantate in modo, che soltanto nella stufa sembravano aver trovato il loro vero risalto. Per comprendere la bellezza di quell'uomo bisognava vederlo sul palco avvolto nella nube di vapore. Una testa piuttosto piccola, dai capelli corti e dritti, una nuca grossa e rossigna, un dosso lungo e morbido, il ventre adiposo, ben tornite le gambe, i piedi solidi e piatti: tutto del resto saldamente costruito. La pelle poi era dura ed impermeabile come il cuoio da suola.

Prima di prendere il vero bagno egli volle traspirare «a secco», come disse. Giacqua prima supino sul palco, poi levò i piedi corti e grossi verso il soffitto. Ma il soffitto era sdrucciolevole e i piedi scivolarono e ricaddero.

— Bisognerebbe che, scavate nel soffitto, vi fossero apposite cunette per i piedi - disse. - Per te è molto più comodo, perchè hai le gambe lunghe. Si potrebbe accomodare in modo da stendere una corda dalla nuca ai piedi... che ebbrezza così giacere, mentre il corpo a poco a poco traspira!... Adesso si possono mettere le scope a riscaldare.

Poi aggiunse: — Quando tornerai la prossima volta ricordati di far riscaldare le scope proprio nel momento in cui ti trovi disteso supino sul palco. Questo profumo di foglia è uno dei più intensi piaceri del bagno.

Ricevuta la scopa si percosse con quella parecchie volte le gambe, come per provarla, poi chiamò risolutamente:

— Mina. Versa dell'acqua.

La bagnina versò dell'acqua sulle pietre del forno.

— Ancora?

— Ancora, ancora!

— Cominci a sentire?

— Per Bacco! Sasu. Basta così!

— Ma no! E' niente ancora.

— Basta. Basta, che brucia!

Io, al fine, mi sento forzato a scendere qualche gradino, ma lui dice tranquillo: — Mina. Versa ancora.

Le pietre arroventate del forno, a contatto dell'acqua, mandano sibili acutissimi ed a me sembra che cento gatti inferociti si siano gettati su di me, conficcando i loro artigli nel mio corpo per dilaniarlo. Urlando scendo e mi accascio a terra, mentre lui dall'alto comanda:

— Adesso, Mina, puoi venirmi a battere colle scope!

Prima le piante dei piedi, poi le spalle, ora il dorso, i polpacci, poi di nuovo le piante dei piedi... un po' più... ah! uh! così! Adesso fregare... battere... più forte... più forte ancora...

— Ma lei vuol cuocere ed arrostire anche me!

— Questo non è niente ancora... Come, Mina, sopporterai poi le pene dell'inferno?...

Così quei pagano osa ancora burlarsi degli altri!

— Ma questo non è calore per un uomo. Su, su, Mina, versa ancora!

La povera bagnina, la mano sugli occhi, versa due bigonce d'acqua nel forno che fischia come cento nuovi gatti sbuffanti. Io, con un grido, mi salvo nella camera attigua.

— Le pietre si spaccheranno! — grida la serva.

— Va bene. Adesso prepara la doccia.

Sotto la pioggia d'acqua egli assomiglia ad un ippopotamo scorticato. Ora l'acqua scende troppo lentamente. Mina deve ancora riempire due secchi, salire sul palco e versare il contenuto sulla nuca di Sasu. Colle membra fresche e purificate, egli risale sul palco.

— Tu, fatti lavare, mentre io mi riscaldo ancora un po'.

— Non si potrebbe dare ora un po' d'aria all'ambiente? — dico io.

— Per mille diavoli! Non lasciar sfuggire il calore. E' un dono divino.

— Devo lavar la testa al signore?

— Sì.

— Aspetta, Ville... Mina, va a comperare una bottiglia di birra... Voglio trasudare ancora un po'.

Seduto sull'orlo del palco egli vuota due bicchieri d'un sorso. Poi dona generosamente il resto alla serva. Mentre Mina mi lava egli giace senza muoversi. Soltanto ad intervalli si sente dall'alto un forte sbuffare. Non so a che pensi Sasu in quel momento. Certo è che a me pare un orso gigantesco. E se i Finni altra volta hanno avuto un iddio delle stufe, un santo del bagno, sono sicuro che Sasu in tutto gli rassomigliasse.

— C'è dunque *première* stasera al Teatro Finnico? — e dopo un momento aggiunse: — Che splendida scena quella delle stufe nel dramma di Minna Canth «Il furto con iscasso»!

Quando io entro nella tinozza egli finalmente scende per farsi lavare. E' un godimento vederlo sul banco di lavatura. Le sue membra, lucide e molli, si distendono e quasi s'affondano sul banco, come una pasta, malleabile ed informe, che la bagnina può rimenare, spianare, voltolare a suo piacere. Quanto più ella lo pialla e l'insapona, tanto più in lui s'accresce l'estasi e la beatitudine.

— Mina... ancora un po'... lungo il dosso.

Io, intanto, avvolto nell'accappatoio, mi ritiro, alquanto seccato, nell'anticamera. Mentre sto vestendomi sento venire dalla stufa uno sciacquio strano.

— Che diavolo fa adesso?

Vedo la rossa carcassa di Sasu spuntar fuori dal mastello. E' stato ben lavato ed ora prende un semicupio!

— Centocinquanta! — sospira la bagnina, esausta.

Si pone un asciugatoio sulle spalle, si getta supino sul letto, facendosi con cura coprire. Indi comanda un'altra bottiglia di birra ed estrae dalla tasca del pastrano un pacco di sigarette. Ne accende una ed al fine sospira un po' immalinconito:

— Uh!... Uh... Uh... che piacere!

* * *

Poichè m'ero impazientito aspettandolo, egli non mi impedì di partire. Andai a Kamp. Dopo un'ora egli arrivò con le guance brillanti ed i capelli lisci e pettinati con la scriminatura nel mezzo. S'accomodò tranquillamente accanto a me, poi, con uno sguardo un po' stanco, ed amichevole, disse:

— Perchè mi hai lasciato? Io ho ancora preso un bagno a vapore dopo la stufa.

JUHANI AHO.

(Traduzione dall'originale finnico, di Charlotte Liljus e Carlo Coccia).

Libri ricevuti

FEDERICO DELEKAT: «Pestalozzi» (trad. ital. di G. Calogero-Dragoni). — «La nuova Italia», Venezia. - L. 20.
BERTRANDO SPAVENTA: «Rinascimento, Riforma, Controriforma». — «La nuova Italia», Venezia. - L. 12.
«Annali dell'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte». — 1928, Torino, Chiantore. - L. 25.
G. MANZELLA FRONTINI: «Volacei» (Quaderni fascisti). - Firenze, Bemporad. - L. 4.
E. TRAVAGLINI: «Guida di Pavia», 1928. - L. 12.

COSMOPOLI

San Giovanni delle Streghe

ROMA, giugno.

Fino a qualche anno fa, i terreni che circondavano la basilica di San Giovanni in Laterano — *ecclesiarum omnium mater et caput* — erano per la maggior parte incolti e abbandonati. Qualche convento, il cui orto era circondato da alte mura; qualche villetta settecentesca che un cardinale galante si era fatto edificare in quel luogo fuori di mano; qualche vigna coltivata ad ortaglie, e tutto intorno grandi prati deserti che la Primavera riempiva d'erbe e di fiori e che l'Estate disseccava e screpolava come un deserto libico.

Il parto di Nerone, il carnaio

Ed erano anche luoghi mal famati fin dalla più remota antichità: convegno di streghe e di fattucchiere e ritrovo di tagliaborse e di banditi. Già l'origine stessa di quel palazzo lateranense aveva creato una leggenda paurosa: quella di Nerone che credendosi ogni potenza aveva voluto provare le emozioni del parto e per castigo divino aveva messo alla luce — proprio in quel luogo — una ranocchia, d'onde il nome di *laterana* a tutta quanta la regione! Poi, più tardi, l'altra bizzarra leggenda della papessa *Giovanna* che rientrando nel suo palazzo episcopale sarebbe stata smascherata si che per ordine del Senato una statua marmorea era stata eretta in quel punto medesimo, ad eterno ricordo ed a suprema vergogna del fatto. E la statua era esistita veramente: ma si trattava di un simulacro dell'Iside egizia la cui tiara aveva creato la favola paurosa.

Del resto la dubbia fama del quartiere era molto antica. Vi era stato — fino al regno di Augusto — un cimitero infame, una specie di carnaio dove si gettavano alla rinfusa i cadaveri dei giustiziati, degli schiavi, dei debitori morti insoluti; dei mimi e dei saltimbanchi, lasciando ai corvi e alle volpi il compito di scarnirne le ossa insepolte. E' facile capire come la vicinanza di questa tenebrosa necropoli si prestasse alle ciurmerie delle fattucchiere che avevano tutto l'interesse di dare al rione una rinomanza funesta. Di qui la persuasione che il luogo servisse di convegno alle streghe, alle lamie e agli spettri dell'antica superstizione pagana. Fu in quei covi infatti che Orazio andò a scovare Canidia e Sagana, le due losche negromanti dell'antichità: e fu in quei luoghi che Properzio fra le braccia delle più sciamannate serve di Venere cercò l'oblio alle troppo frequenti infedeltà di Cinzia e vi trovò quello che tutti sanno.

La festa delle danze

Luogo, quello, dunque, di ogni turpitudine nel mondo antico e d'ogni leggenda più paurosa nel primo medioevo, luogo dove i riti più bizzarri erano consentiti e spesso anche presenziati dal Pontefice in persona. Basterebbe quello della *Coromania* e festa delle danze che si celebrava — intorno al Mille — il sabato *in albis* per dare un'idea di quanto ancora il paganesimo rifiorisse improvvisamente fra le cerimonie cristiane. Questa festa delle danze aveva luogo di fronte all'Episcopio lateranense e vi prendevano parte tutti i titolari delle varie diaconie romane, ed erano preseduti da un mansionario, vestito di tunica e coronato di fiori e recante in mano un tinibolo, strumento concavo di rame con campanelli all'interno. Giunti che costoro erano nel Campo lateranense, il Papa scendeva dal palazzo e si presentava ai coromani, mentre il mansionario iniziava una danza bizzarra e l'arciprete cavalcava un asino a ritroso. Sopra la testa dell'asino un camerario del Pontefice teneva un baule con entro alcune monete, che venivano distribuite ai vari chierici del seguito. Finita la danza, i preti andavano a deporre le corone onde erano inghirlandati ai piedi del papa e nel tempo stesso gli offrivano i loro doni che sembrano tratti dal simbolismo dei *Bestiarii*: l'arciprete di Santa Maria in Via Lata — per esempio — gli donava una volpe giovane; quello di Santa Maria in Aquiro un gallo e così di seguito. Terminata la distribuzione di questi doni, i vari diaconi portano in giro l'acqua benedetta, piccoli pani, certe frittelle chiamate *nebulae* e rami di lauro coi quali benedicono le case circostanti per gettarli in seguito nel fuoco. Fra tanto il mansionario intona un inno bizzarro, misto di parole ebraiche e caldaiche, il quale ha il seguente ritornello:

Iaritan, Iaritan, Iararisti
Raphaim, achrain, aziariasti.

Ritornello che l'Amati — il quale lo ha ritrovato in un codice della Vallicelliana — tradurrebbe così: *Ai mali che crediasti ho raccolto la medicina dei campi.* Erbe sacre cioè, che scongiuravano i malefizi e cacciavano le streghe: i garofani scarlatti, lo spigo nardo e i lunghi steli fioriti delle cipolle, che anche oggi, come mille anni fa, come due mila anni fa, servono al loro scopo purificatore.

Fioritura di leggende

Singolare questa persistenza a traverso i secoli. La coltivazione della cipolla i cui fiori lustrali erano necessari nella notte di San Giovanni, era così intensa nel medioevo che un monticello — spianato solo nel secolo XVIII — si chiamava *mons cepollarius*, dall'umile ortaggio che vi cresceva in abbondanza. Del resto, anche gli edifici partecipavano a quel fiorire di leggende: tesori nascosti, fontane di acque miracolose, ruderi frequentati dagli spiriti, chiese che avevano tradizioni pagane. Nulla vi mancava. Le antiche mura medioevali, circondanti il patriarchio lateranense, avevano in ogni loro bastione una cappella, un anfiteatro, una fortezza che tramandavano alle generazioni senza fine le loro storie e le loro leggende: qui si era fermato Riccardo Cuor di Leone rifiutandosi di varcare la cinta di Roma e di fare atto di omaggio al Pontefice e ai suoi cardinali dicendo sdegnosamente che non si addiceva a un re inglese di piegarsi dinanzi a una raccolta di simoniaci quale considerava la Corte pontificia; là sorgeva la grande porta di bronzo che la leggenda diceva visitata dal venerabile Beda, il quale per il primo aveva potuto sciogliere l'enimma della sua misteriosa iscrizione. Sotto quella abside scintillante d'oro papa Leone aveva convitato Carlomagno coi suoi paladini, erigendo in suo onore un apposito triclinio nei cui mosaici si vede anche oggi l'imperatore e *la barba fiorita* recante lo stendardo vermiglio della Chiesa. In quel piccolo edificio rotondo era stato battezzato Costantino e in quella cripta secolare la imperatrice Elena aveva deposto — reduce dal suo avventurato viaggio in Palestina — il legno della vera Croce. E' in quel giardino, è sull'architrave di quella porta che si esponevano le teste dei banditi decapitati; l'ultima delle quali ebbe a vedere Massimo d'Azeglio, quando ad ogni fine di settimana scendeva a Roma dalla sua villeggiatura aricina, per riveder la bella donna onde spasimava con tanta veemenza di passione. C'è in piazza Vittorio Emanuele la porta ermetica del Cavalier Caprara, che fu alchimista e che lasciò incisa sul travertino di quella sua porta la formula sicura per fabbricare l'oro. E c'è la chiesetta di Santa Maria che nel medioevo si chiamava *in spazolaria* perchè tante erano le elemosine lasciate dai pellegrini sul pavimento, che i chierici dovevano raccoglierle con la granata! E fra quei pellegrini venuti da ogni parte del mondo ci narra Duns Scotus nel suo Diario che ve ne fu uno il quale si notò per l'abbondanza delle sue elargizioni. Costui era di stirpe regia e si chiamava *rex Macbetus*.

Rex Macbetus! Il terribile sovrano di Guglielmo Shakespeare, in quel luogo che la tradizione aveva scelto per convegno delle streghe nella notte di San Giovanni! Certo i rimorsi del suo assassinio dovevano pesargli sull'anima, se aveva intrapreso il lungo viaggio romano per ottenere l'assoluzione. Ma anche quello fu inutile e chi sa se in una di quelle nuvolose notti di tempesta, quando il vento fischiava tra i cipressi del Sessorio e s'ingolfava tra i pinnacoli della Chiesa madre d'ogni chiesa, egli non si sia di nuovo trovato dinnanzi le tre *sweird sisters* le quali potevano predirgli che nè meno l'assoluzione del vescovo di Roma avrebbe deviato quel suo terribile destino avendo per meta ultima la tragica selva di Dusinane!

L'agape notturna

Ma è certo che Macbeth non poteva mancare nel ritrovo classico delle streghe. Le quali — come ho detto — ogni anno ritornano, o meglio ritornavano a frotte nei prati solitari di San Giovanni. Per esorcizzarle, ogni anno nella notte del 23-24 giugno i romani vi si recavano a frotte, con grandi involti di cibi rituali e un'ampia messe di garofani, di spigonardi e di fiori di cipolle. I cibi liturgici erano composti di porchetta arrosto — un porcellino di latte, arrostito tutto intiero e servito su foglie di vite e di arum in proporzioni omeriche — e di lumache in guazzetto. Il tutto abbondantemente innaffiato dal biondo vino dei Castelli. Nulla era più caratteristico di quelle comitive sparse per i vasti prati che si stendevano fra la Basilica Laterana e la chiesa di Santa Croce in Gerusalemme, illuminate dai lumi a petrolio che ogni capo brigata aveva cura di portare con sè, riunite tutte in una specie di banchetto orgiastico all'aria aperta che durava fino alle prime luci dell'alba. Gli scongiuri, contro le streghe, erano fatti a suono di campanacci di terra cotta che — venditori improvvisati — vendevano in grande abbondanza sul luogo stesso, e da un grande agitarsi dei lunghi steli fioriti delle cipolle. Ma sopra tutto era la *libatio*, la libazione che ogni bevitore faceva versando poche goccie di vino sul terreno, prima di berlo. E questa agape cristiana e pagana al tempo stesso, durava tutta la notte, mentre dall'alto della sua abside d'oro il buon Carlomagno, inginocchiato d'innanzi all'apostolo Pietro, invocava dal Signore la vittoria contro i nemici della Chiesa.

Se Macbeth tornasse...

Questa era la grande festa della mezza estate, durata fino a una ventina d'anni fa. Oggi, a leggere le cronache dei giornali, bisognerebbe credere che duri ancora: ma come cambiata, come burocratizzata e artificiale! Prima di tutto, streghe non ce ne sono più: *nunc licet Esquiliis habitare salubribus*, si potrebbe ripetere con Orazio, anche perchè l'Esquilino è coperto di case e grandi quartieri moderni hanno invaso i prati maledetti. I vecchi edifici sussistono ancora: ma accanto alla chiesa di San la Maria «in Spazolaria» c'è una rimessa di tram elettrici, e dove Riccardo Cuor di Leone spronò sdegnosamente il cavallo con gran rammarico del suo segretario Ruggero di Hoveden, oggi agisce un grande cinematografo popolare! E poi, vedendo che la festa cominciava ad agonizzare, una ventina d'anni fa si istituì una specie di comitato «pro festa San Giovanni», il quale escogitò un concorso di canzonette romanesche, proprio come a Napoli per Piedigrotta. Se non che Roma non ha canzoni sue, all'infuori dei classici stornelli, e quelle che ogni anno si presentano al concorso — e hanno la vita di una notte — non sono che mediocri canzonette napoletane su parole più o meno romanesche.

E poi non essendoci più prati non ci sono più cene all'aria aperta. E poi non essendoci più streghe non c'è più bisogno di esorcismi. E poi non essendoci più nè l'una nè l'altra cosa, il popolo che ancora va, per un'abitudine secolare, a San Giovanni la notte del 23 giugno di ogni anno, verso le 11 è già tornato a casa recando malinconicamente gli ultimi garofani appassiti che non fanno più paura a nessuno. Perchè non ostante tutti gli sforzi e tutte le trovate per mantenere in vita una tradizione ormai sorpassata, la festa di San Giovanni è da riporsi nel grande ripostiglio del folklore d'altri tempi. Oggi anche *Rex Macbetus*, potrebbe venire senza paura di sentirsi ripetere dalle tre sorelle, la loro profezia di sventura. E molto probabilmente, oggi, egli scenderebbe al Grand Hôtel e a notte fatta, invece di recarsi al campo maledetto dall'Esquilino, si farebbe portare dalla sua Roll-Royce in uno dei tanti *dancings* notturni che allietano la nostra compiuta civiltà.

DIEGO ANGELI.

Lloyd George

Il più ricco giornalista del mondo

80 mila lire per articolo

Londra, 25, mattino.

Un giornale della domenica annuncia che Lloyd George ha deciso di abbandonare del tutto il giornalismo per dedicare le sue cure all'agricoltura ed alla riorganizzazione del partito liberale. La rinuncia di Lloyd George al giornalismo è giudicato un evento di alquanta importanza, perchè si apprende soltanto ora che egli, tra tutti i giornalisti del mondo, era il meglio pagato. L'ex-Primo Ministro infatti riceveva la somma di 80 mila lire per ogni articolo. Negli ultimi tre anni, scrivendo un articolo ogni 15 giorni, egli aveva guadagnato 12 milioni e mezzo di lire, che, a quello che si dice, ha impiegato nell'acquisto di terre nel Surrey. Grazie al reddito dei suoi articoli, Lloyd George è stato in grado di fare di queste terre incolte uno dei più perfezionati poderi dell'Inghilterra. Tutti i più moderni sistemi di coltivazione e gli ultimi ritrovati della scienza agricola sono stati introdotti ed applicati dallo statista gallese, il quale poi ha posto a disposizione dei coltivatori della sua regione macchine e prodotti, che avevano fornito i migliori risultati nelle sue proprietà. Giunto infine a realizzare la missione propostasi, Lloyd George dichiara ora di non volere più occuparsi di giornalismo. Il tempo che riuscirà a rubare alle sue fatiche agricole intende dedicarlo d'ora in poi alla riorganizzazione completa del suo partito.

L'operaio multimilionario

Varsavia, 25 mattino.

L'operaio Stanislao Agaciak, impiegato in una fabbrica di Lodz, è diventato di colpo l'uomo più ricco della sua città. Questi giorni infatti gli è stata confermata la notizia che un suo lontano parente emigrato in America molti anni fa, certo Rohakowski, morendo aveva lasciato un testamento in cui lo nomina erede universale di un patrimonio di 13 milioni di dollari.

Al Tribunale Speciale

Il processo dei segretari interregionali comunisti

Roma, 25, sera.

E' incominciato stamane dinanzi al Tribunale speciale, sotto la presidenza del generale Saporiti, il processo a carico dei segretari interregionali comunisti.

[illegible]

Il secondo imputato, Marchioro, ex-tipografo del giornale cattolico milanese *Italia*, nega anch'egli di essere un segretario interregionale, limitandosi ad ammettere di aver svolto solo attività sindacale. Negativi sono pure il Fabbri e il Lisa.

Notevole è l'interrogatorio del quinto imputato, il triestino Petronio, già segretario interregionale di Bologna. Egli dal carcere ha inviato al Tribunale una lunga memoria, in cui confessava pienamente l'attività comunista da lui svolta: si dichiara pentito del suo passato, e riconosce il traviamento di cui fu vittima. A detta memoria si rimette nel suo interrogatorio orale. «Debbo aggiungere soltanto — dice — che quanto ho scritto è tutto frutto di maturo convincimento, non di calcolo personale, perchè so di essere colpevole. Ma i miei vecchi genitori, la mia moglie, i miei figli, abbiano almeno il conforto di sapere che io sono sinceramente ravveduto».

Alle 13 l'udienza è tolta e rinviata a domani.

Vivamente applaudito dagli amici al suo ritorno in carcere

Intra, 25 notte.

E' stato tratto in arresto ieri dai carabinieri il pregiudicato Giambattista Polatti, ricercato per una serie di truffe. Il Polatti, durante il mese di maggio e una buona metà del mese di giugno, riuscì a sbarcare il lunario presentandosi ogni settimana in un nuovo albergo, dove dichiaravasi operaio presso una nota sartoria e riuscendo così a farsi mantenere a ufo. Eclissandosi poi all'inglese allo scadere del termine di credito accordatogli. Gli albergatori truffati ammontano ad una diecina. Il particolare curioso è che quando il Polatti fu accompagnato alle carceri mandamentali, da cui mancava da qualche tempo, alcuni suoi amici, arrestati per altri reati nei giorni precedenti, gli improvvisarono una calorosa dimostrazione di simpatia, salutandolo con applausi fragorosi.

TELEFONI DE «LA STAMPA»
Direzione e Redazione . 40-946
Cronaca e «Seguendo la Cronaca» 40-047
Amministrazione . . . 40-045

Il sosia di un assassino

Noto avvocato di Milano arrestato in un ristorante

Milano, 25 notte.

All'avvocato Renzo Limentani, trentaduenne, professionista noto nella città, è capitata una poco allegra avventura. [illegible]

to benissimo: siete Dante Sechi, ricercato per un assassinio commesso nel 1925 in provincia di Sassari, e noi siamo venuti espressamente dalla Sardegna per rintracciarvi.

Disperando di convincere i due agenti, l'avvocato si rassegnò ad accompagnarli a San Fedele, dove, alla presenza del vice-questore cav. De Haro, cercò di spiegare l'equivoco. Ma ci volle del bello e del buono per persuadere gli agenti sardi che egli era veramente l'avvocato Limentani, nato a Padova e stabilito da parecchio tempo a Milano. Gli agenti insistevano concordi che erano certi del fatto loro, sfoderando fieramente un Bollettino delle ricerche, dove era riprodotta la fotografia dell'assassino, il quale era davvero somigliantissimo al professionista, tanto che si sarebbe detto suo fratello gemello. Si aggiunga che anche il Sechi era veneto e ce n'era d'avanzo per giustificare l'ostinazione dei tutori dell'ordine. Dopo lunga discussione l'avv. Limentani venne lasciato finalmente libero dal cav. De Haro, che lo pregò tuttavia di tenersi a disposizione della Questura per altri eventuali schiarimenti, tra le occhiate di delusione degli agenti che avevan creduto di operare un sensazionale arresto.

Sabato il professionista fu però di nuovo chiamato a San Fedele. I due agenti sardi erano riusciti a rintracciare un conterraneo, sergente in un reggimento di stanza nella nostra città, il quale conosceva perfettamente l'assassino ricercato. Il Limentani venne pregato di sottostare alla nuova prova e appena al cospetto del sergente questi gridò senza un istante di esitazione: «E' lui!». Le cose si sarebbero messe assai male per il disgraziato professionista se in suo aiuto non fossero intervenute numerose testimonianze di persone note alla Questura e insospettabili, a farsi mallevadori dell'identità dell'avv. Renzo Limentani.

Tentò uccidersi per miseria ed è vittima di un furto

Milano, 25 sera.

Il gesto disperato di una guardia scelta, che in un momento di sconforto si sparò un colpo di rivoltella, ferendosi, per fortuna, in modo non grave, suscitò circa un anno fa una larga e pietosa eco, perchè determinato, come poi si seppe, dalle preoccupazioni che gli derivavano dalla impossibilità di sostenere una famiglia composta della moglie e di otto figli. La guardia, Raffaele Aniello, era allora in servizio presso il Commissariato di corso Porta Nuova, e compì il tentativo di suicidio nel Corpo di guardia. Malgrado i generosi soccorsi di persone che si interessavano di lui, l'Aniello non è riuscito a migliorare gran che la propria situazione, e anche attualmente è sotto la minaccia di uno sfratto. Ieri poi un colpo inatteso è giunto a privarlo della maggior parte della biancheria e degli indumenti di famiglia, che ladri ignoti hanno rubato. Gli oggetti erano stati lavati dalla moglie dell'Aniello, Leonilde Sarau, e stesi l'altra sera in un giardino dello stabile di via Mompiani, N. 1, dove la guardia abita, nel quartiere Elena, fuori Porta Romana. Il danno è di poche centinaia di lire, ma intanto una famiglia intera, già tanto provata dalla sventura, non ha più di che coprirsi.

Fulminato mentre cerca di prendere un nido

Milano, 25 sera.

Il diciottenne Guido Melzi di Giovanni, abitante in via Leonardo da Vinci, 3, ad Affori, uscì di casa ieri mattina col proposito di recarsi a pescare in una cava piena d'acqua, fuori alcuni chilometri dal paese. Teso l'amo, il giovane pensò di ingannare il tempo ricercando i nidi degli uccelletti. Per impossessarsi di uno salì imprudentemente sopra un palo conduttore dell'energia elettrica, e colto da una scarica di corrente precipitò a terra fulminato. Trovato più tardi da alcuni contadini, fu soccorso invano. Fu chiamata la Croce Verde e quindi l'autofurgone del Cimitero Monumentale, sul quale la salma venne trasportata alla «Morgue».

Annega in Po

Alessandria, 25 notte.

L'operaio Alba Pierino di anni 16 da Frascarolo, meccanico, recatosi a fare un bagno nel Po in vicinanza di Valenza, colto da improvviso malore, veniva travolto dalla corrente, annegando miseramente.

Borseggiato di 19 mila lire arresta il ladro e recupera la somma

Roma, 25 notte.

Verso le ore 12 di oggi il signor Ceciarelli Luigi, di anni 56, podestà di Manziana, si trovava su di un autobus della linea 101. Arrivato l'autobus in piazza Colonna, il Ceciarelli si apprestava a discendere, quando, nel cercare di farsi posto fra la folla che si pigiava sulla piattaforma, sentiva una mano appoggiarsi sulla tasca posteriore dei suoi pantaloni. Egli nella tasca aveva un pacchetto di 19 biglietti da mille; e si accorse subito che ora la tasca era vuota. Il Ceciarelli dava immediatamente l'allarme, e voltandosi vedeva un signore, elegantemente vestito, che gettava dal finestrino un pacco di biglietti da mille. Il Ceciarelli lo agguantava per il bavero, nonostante le proteste del signore, proteste fatte in cattivo italiano. Intervenuto il centurione della Milizia Gaspare Conti, il Ceciarelli gli spiegava la cosa; e dopo affidatogli il ladro, raccoglieva le 19 mila lire e tutti insieme si recavano alla Questura. Il commissario procedeva all'interrogatorio del borsaiuolo e lo identificava per tale Georges Alexander, di anni 51, suddito greco.

La nuova stazione di Oropa

Oropa, 25 notte.

Fervono i lavori per la costruzione della nuova Stazione tranviaria. Si spera che, entro poco più di un mese, l'opera potrà essere in gran parte compiuta. La Stazione si trova al lato destro del Santuario, quasi vicina al torrente Oropa, in mezzo ai faggi, ed è quindi, per la ubicazione, intonata al carattere dell'ambiente. Una tettoia, coperta di lastre di vetro, accoglierà i treni in arrivo ed in partenza; i pellegrini ed i forestieri, che arrivano, potranno uscire per una strada che li porterà sul piazzale, davanti al maestoso edificio del Santuario, oppure potranno passare per una scala, che li condurrà pure sulla stessa piazza, al riparo da ogni eventuale intemperie. I forestieri e pellegrini, che partono, scenderanno per una scala apposita nella sala di aspetto, in modo affatto distinto dai viaggiatori in arrivo. Così, in tempo di grande concorso, sarà evitata ogni confusione. Chi arriva e chi parte non si incontrerà.

L'Amministrazione del Santuario merita lode per questo progetto, come pure per il «garage», che sta facendo costruire dalla parte opposta, cioè a sinistra di chi arriva. I lavori sono già discretamente avviati. Il «garage» non potrà essere finito che nel venturo anno. Per ora si eleverà una tettoia provvisoria, appena compiuta la sistemazione del terreno. E' stato qui l'altro ieri il Prefetto della Provincia di Vercelli, ing. D'Eufemia; per domattina è atteso S. E. Mattei-Gentili, Sotto-Segretario alla Giustizia.

LA STRADA

Quattro feriti in uno scontro fra due motociclette

Brescia, 25 notte.

La scorsa notte, sullo stradale fra Torbole e Roncadelle, è avvenuto uno scontro fra due motociclette. Una era guidata dal proprietario Orazio Tinti, di 30 anni, albergatore di Brescia, che aveva sul portapacchi il negoziante Giovanni Rossi; l'altra era guidata da Francesco Chiari, possidente di Torbole, d'anni 21, ed aveva sul portapacchi il ventottenne Giuseppe Parma. Ad una svolta che taglia il lungo rettilineo della strada, un poco per l'oscurità della notte o forse per un errore di guida, le motociclette si scontrarono e si accavallarono, sbalzando i passeggeri privi di sensi sulla strada. Un altro motociclista sopraggiunto poco dopo provvedeva ai primi soccorsi e andava a chiamare aiuti. I quattro feriti furono così trasportati all'ospedale di Brescia, dove il Chiari versa in gravi condizioni per commozione cerebrale ed il Parma con contusioni varie e frattura del malleolo sinistro. Gli altri sono stati giudicati guaribili in una decina di giorni.

Mortale sciagura tranviaria a Savona

Savona, 25, notte.

Dovendo recarsi a Savona quest'oggi, il giovane Berruti Luigi di Ernesto di anni 17, da Carcare, abitante in borgata Zinola, tentava di prendere il tram in corsa nei pressi della barriera daziaria, cercando di aggrapparsi alla piattaforma anteriore della vettura di rimorchio. Malauguratamente il poveretto andava a finire sotto il veicolo. Il conducente, certo Giovanni Raito, alle grida dei passeggeri frenava istantaneamente, ma già il corpo dell'infelice era sotto le ruote. Estratto da quella posizione col soccorso di volonterosi operai egli veniva posto in un'auto lettiga della Croce Bianca, e accompagnato all'ospedale. Purtroppo, malgrado le più amorevoli cure dei sanitari Delbuono, Salomone e Delle Piane, il disgraziato poco dopo cessava di vivere.

Scontri ciclistici ad Alessandria

Alessandria, 25, notte.

Lungo lo stradale Alessandria-Valenza avvenne un grave scontro tra il motociclista Pittaluga Angelo d'anni 26, da Frugarolo ed il ciclista Grattarola Pietro d'anni 53 da Mirabello Monferrato. La peggio è toccata al Pittaluga che venne trasportato all'ospedale in gravissime condizioni, avendo riportato la frattura alla spina dorsale e la commozione viscerale. Anche il Grattarola ed il tallere Piccardo Mario d'anni 25 che si trovava sulla moto del Pittaluga, ebbero a riportare lesioni di una certa entità e furono ricoverati all'ospedale Mauriziano.

Il garzone panettiere Sacco Ernesto, di anni 20, mentre percorreva in bicicletta lo stradale che conduce al ponte Bormida, venne investito da un altro ciclista e travolto. Il giovane ha riportato contusioni multiple al viso, alla testa ed alle mani.

Calesse investito dal treno

Alessandria, 25 notte.

Sopra un calesse proveniente da Vignale Monferrato e diretti in pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Pietà in Valenza avevano preso posto i coniugi Monti Angelo d'anni 32 e Monti Maria di anni 31 nonchè la suocera Birago Camilla d'anni 62. Giunti al passaggio a livello di Giarole il carro è stato investito dal treno Vercelli-Alessandria e lanciato a notevole distanza in un prato fiancheggiante la linea ferroviaria. Dal treno sono tosto scesi i viaggiatori che prodigarono le prime cure ai feriti: la più grave apparve subito la Birago che ebbe a riportare fratture multiple complicate e versa in gravi condizioni. Marito e moglie Monti subirono essi pure contusioni ed abrasioni varie in più parti del corpo.

Bimbo ucciso da un'automobile

Udine, 25 sera.

Ieri mattina è accaduta una mortale disgrazia automobilistica sulla strada che da Campoformido porta a Santa Caterina. Nei pressi di quest'ultimo paese un'automobile percorreva la strada provinciale, avviandosi verso Udine, quando dalla parte posteriore di un carro di fieno, che proveniva in senso inverso, un bimbo si lasciò scivolare a terra e fece per attraversare la strada. L'automobilista, di fronte all'improvvisa apparizione del fanciullo, tentò frenare bruscamente la macchina, ma non potè impedire l'investimento che ebbe conseguenze mortali; infatti il piccolo travolto sotto le ruote decedeva all'istante. Trattasi di Luigi Zorzi di [illegible] di anni 5.

Mortale caduta dalla motocicletta

Milano, 25 notte.

Comunicano da Saronno che l'albergatore Erminio Persivale, di 56 anni, da Lainate, percorrendo in motocicletta la strada provinciale fra Rho e Lainate, nei pressi della Cascina Bruciata veniva sorpassato da certo Carlo Croce, da Figino, suo conoscente. Avendo bisogno di parlare col Croce il Persivale accelerava la velocità della sua macchina per raggiungerlo. Per una depressione del fondo stradale, la sua macchina faceva un forte sbalzo e sbandava, venendo a collisione con la motocicletta del Croce; e per l'urto il Persivale cadeva a terra e batteva la testa contro un terrapieno producendosi delle ferite e la commozione cerebrale. Ieri sera decedeva.

Ciclista investito da un'automobile

Voghera, 25 sera.

Ieri, mentre il ventenne Carlo Bricchi di Piacenza percorreva il passo del Penice, veniva investito da un'automobile. La bicicletta andò in frantumi e il Bricchi riportò la frattura del piede sinistro e ferite gravi al capo ed alla spalla. Per mezzo della stessa automobile venne soccorso e condotto al nostro ospedale.

SPORT

Jacovacci vincitore di Bosisio

Ventimila persone hanno assistito allo Stadio di Roma all'incontro pugilistico Jacovacci-Bosisio terminato con la vittoria ai punti del mulatto. Per molti, il match è stato pari. Tuttavia, Bosisio non è stato pari alla sua altezza. Egli ha subito l'ambiente, ha mancato nell'attacco, è stato inferiore come coraggio, e questo nettamente. Jacovacci invece si è dimostrato più sicuro e più potente. E' partito subito alla ricerca di una immediata risoluzione dell'incontro, forse temendo che con l'andare dei rounds il suo avversario sommasse punti a suo vantaggio. Questa è stata certamente la tattica di Mario ma è mancata... nel punteggio, quindi è mancato proprio in quello che è il suo giuoco, il suo preferito sistema, la sua tecnica di combattimento.

Chiuso nella sua ermetica guardia, superbo in difesa, pronto ed attento nelle schivate feline, il milanese ha stroncato il piano del mulatto. Non solo non è caduto nei primi rounds, ma ha pareggiato con l'avversario pur conservandosi in pura difesa per aver fiato e potenza nelle altre riprese. Raramente le fulminee scariche di Jacovacci riuscirono a entrare in quella guardia d'acciaio. Ogni azione si spezzava sulle braccia e sui guantoni del milanese quando non finiva a vuoto. Certo, quando gli swings di Jacovacci trovarono un tunel aperto ebbero una potenza fenomenale che dettero la misura [illegible] della classe di Bosisio come incassatore.

Meno agile, meno tecnico, più intuitivo che intellettivo, Jacovacci ha dimostrato ancora una volta di ottenere le sue vittorie esclusivamente perchè dotato di una potenza e di una forza veramente fenomenale. Nulla di veramente scientifico ha dato nella sua cimentina prova, ma il suo coraggio e la coscienza delle sue forze operano per lui. Colpisce di intuito, schiva senza coscienza, incassa con imperturbabile stoicità.

Forse se Bosisio avesse dimostrato maggior coraggio all'inizio i giudici avrebbero data la partita; ma, o troppo ha avuto paura dell'incontro da vicino o troppo si è voluto risparmiare fidando eccessivamente nella stanchezza progressiva di Jacovacci.

Ecco i risultati degli altri incontri che precedettero: Marfori I di Roma (kg. 60,300) e Anacleto Locatelli di Milano (kg. 61,100) match nullo. Il verdetto suscita le proteste del pubblico, che ha visto nel milanese il vincitore. Oldani di Milano (kg. 71,100) batte Leopardi di Roma (kg. 71,300) ai punti. Il match è valevole per l'eliminatoria del campionato italiano dei medi. Anche questo verdetto suscita molti contrasti. Toriello di Milano (kg. 50) e Bruno Petrarca di Roma (kg. 50,800) match nullo. Ma il milanese raccoglie i suffragi del pubblico, come vincitore.

Il campionato di calcio

Una giornata caldissima ha salutato la ripresa del Campionato di calcio. I risultati di questa prima giornata furono nettamente favorevoli al Torino. I granata hanno vinto infatti in casa loro l'Internazionale di Milano, mentre i due rivali più diretti, l'Alessandria ed il Bologna, hanno perduto un punto ciascuno, dividendosi le spoglie ad Alessandria. Altro risultato interessante è quello conseguito dal Casale a Genova. Risultato pari. Nell'incontro di andata il Casale aveva perduto in casa propria per 4 a 0. La Juventus ha perduto a Milano ed il risultato non corrisponde pienamente all'andamento del giuoco, dato il coraggio e la coesione con cui i torinesi lottarono per tutta la partita.

I risultati numerici furono: Torino batte Internazionale 3-2; Milan batte Juventus 3-1; Alessandria-Bologna 1-1; Genoa-Casale 1-1.

La classifica è ora così stabilita: Torino punti 12; Bologna, Alessandria e Milan 6; Internazionale e Genoa 5; Juventus 5; Casale 4.

Piemontesi vince il Giro di Sassonia

Il Giro di Sassonia, l'ultima corsa germanica dell'«Inn», ha costituito un grande successo italiano. Sui primi cinque arrivati, quattro furono nostri rappresentanti. La corsa è stata vinta da Piemontesi in giornata spettacolosa. Egli è stato un vero dominatore. A 175 Km. sull'asprissima salita dell'Harmannsdorfer Berg, è fuggito, ed al culmine aveva già circa due minuti di vantaggio. Nessuno l'ha raggiunto più.

Ecco l'ordine d'arrivo a Chemnitz: 1. Domenico Piemontesi che copre i 265 Km. in ore 8.16.30, alla media di Km. 32,250; 2. Van Hevel (Belgio) in 8.25.30; 3. Belloni Gaetano in 8.25.30; 4. Costante Girardengo a mezza ruota; 5. Alfredo Binda ad una ruota; 6. Paul Kohl ad una lunghezza; 7. Bulla ad una lunghezza; 8. Manthey ad una macchina; 9. Negrini a due lunghezze; 10. Muschke a tre macchine.

Tutti i «records» crollati al Circuito di Cremona

Il Circuito di Cremona, che dopo quattro anni ha visto domenica rinnovarsi la veloce contesa delle «200 miglia», ha segnato il crollo di tutti i «records» mondiali stabiliti 1924 dal compianto Ascari. Campari riusciva a stabilire il nuovo record mondiale dei 10 chilometri lanciati alla fantastica velocità di Km. 217,454, ed il record del giro alla media di Km. 175,059. Il record delle «200 miglia» veniva battuto dal campione Arcangeli, che vinceva la Coppa Mussolini. Ecco le classifiche della prova:

Categoria oltre 1500 — 1. Arcangeli (Talbot) in 1 ora 58'27" alla media oraria di [illegible]; 2. Nuvolari (Bugatti) in 2 ore 1'1" 4/5; 3. Saccomanni (Bugatti) in 2 ore 7'12".

Il giro più veloce di questa categoria è stato il primo di Campari compiuto in 21'35" alla media oraria di Km. [illegible]. Come abbiamo detto anche il record dei 10 chilometri è stato battuto da Campari in 2'45" e un quinto alla media di chilometri 217,454.

Categoria fino a 1500 — 1. Materassi (Talbot) in 2 ore 1'34" e 1 quinto, alla media di Km. 158,115; il giro più veloce è stato compiuto da Materassi (il quinto) in 2'34" alla media di Km. 167,440. Anche il record dei 10 chilometri per questa categoria è stato battuto da Materassi in 2'52" e 3 quinti, alla media di Km. 207,000. Rimangono così battuti i records di Ascari. La Coppa Mussolini è vinta da Arcangeli di Forlì.

Mercati

BOZZOLI

Telegrammi trasmessi dal Consiglio Provinciale dell'Economia

25 Giugno 1928

TORINO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 170 da L. 180 a 185 al Mg. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 130, da L. 165 a 179 al Mg.

ACQUI. — Incrociati chinesi, Mg. 800, da L. 160 a 185 al Mg.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi, Mg. 1000, da L. 160 a 177,50 al Mg.

ASTI. — Incrociati chinesi, Mg. 3500, da L. 173 a 185 al Mg.

BRA. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1260, da L. 180 a 200 al Mg. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 120, da L. 180 a 188 al Mg.

BRUSASCO. — Incrociati chinesi, Mg. 113, da L. 175 a 183 al Mg.

CANELLI. — Incrociati chinesi, Mg. 200, da L. 180 a 187 al Mg.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi, Mg. 850, da L. 175 a 190 al Mg.

CASALE MONF. — Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 145 a 181 al Mg.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Incrociati chinesi, Mg. 220, da 180 a 184 al Mg.

CAVOUR. — Incrociati chinesi, Mg. 408, da 179 a 185 al Mg.

CHIVASSO. — Incrociati chinesi, Mg. 77,7, da L. 150 a 182 al Mg.

CORTEMILIA. — Gialli, Mg. 450, da L. 175 a 182 al Mg.

CUNEO. — Incrociati chinesi, Mg. [illegible], da L. 175 a 193 al Mg. — Incrociati giapponesi, Mg. 20 da L. 138 a 140 al Miriagramma.

FOSSANO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 800, da 160 a 198 al Mg. — Chinesi incrociati comuni, Mg. 500, da L. 170 a 190 al Mg.

IVREA. — Gialli, Mg. 50 da L. 140 a 115 al Mg. — Incrociati chinesi, Mg. 120 da L. 168 a 175 al Mg.

MONDOVI'. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 120 da L. 180 a 190 al Mg. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 30, da L. 170 a 178 al Mg.

NIZZA MONF. — Incrociati chinesi, Mg. 400 da L. 177 a 183 al Mg.

PINEROLO. — Incrociati chinesi, Mg. 663, da L. 175 a 191 al Mg.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 2000, da L. 180 a 190 al Mg. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 500, da L. 160 a 180 al Mg.

SALUZZO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 700, da L. 188 a 200 al Mg. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 100, da L. 182 a 186 al Mg.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi, Mg. 540, da L. 185 a 200 al Mg.

Bollettini trasmessi dal Consiglio Provinciale dell'Economia

ALBA, 25. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 3500 da L. 180 a 198 al Mg.

BRUSASCO, 24. — Gialli, Mg. 140, da L. 175 a 180 al Mg.

CASTELLAZZO BORMIDA, 24. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 303,50, da L. 160 a 182 al Mg.

CAVOUR, 24. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 368, da L. 170 a 183 al Mg.

CHIVASSO, 24. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 13,850, da L. 160 a 178 al Miriagramma.

MONDOVI', 25. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 120, da L. 180 a 190 al Mg. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 30, da L. 170 a 178 al Mg.

NIZZA MONF., 26. — Incrociati chinesi, Mg. 1300, da L. 170 a 185 al Mg.

NOVARA, 25. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 53,31, da L. 167 a 179 al Mg. — Idem comuni, Mg. 194,14, da L. 150 a 166 al Mg. — Idem inferiori, Mg. 5,73, da L. 130 a 145 al Mg.

SALUZZO, 24. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 550, da L. 180 a 220 al Mg. — Idem comuni, Mg. 50, da L. 174 a 178 al Mg.

STRADELLA, 25. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 51, da L. 161 a 161 al Mg. — Idem comuni, Mg. 538, da L. 150 a 160 al Mg. — Idem inferiori, Mg. 23 da L. 125 a 149 al Mg.

VIGONE, 24. — Incrociati chinesi, Mg. 195, da L. 160 a 180 al Mg.

VILLAFRANCA PIEM. — Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 165 a 183 al Mg.

VOGHERA, 24. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 282,3, da L. 157,50 a 170 al Mg. — Idem comuni, Mg. 1412,2 da L. 152,50 a 165 al Mg. — Idem inferiori, Mg. 76,7, da L. 145 a 150 al Mg.

VOGHERA, 25. — Incrociati chinesi, Mg. 966, da L. 137,50 a 172,50 al Mg.

SETE. — Società Torinese, 25. — Operazioni di stagionatura. Organzino [illegible]. Operazioni di purga. [illegible] — An. Piemontese ASPA, 25. — Stagionatura [illegible]

Gli altri mercati

BESTIAME. — Torino, 25. — Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. [illegible]

CEREALI. — Alessandria, 25. — Il prezzo del grano nuovo al momento ha avuto oggi la prima quotazione in L. [illegible] al Q.le per rilievo il grano vecchio al termine [illegible]

Novara, 25. — Riso maratelli al Q.le da [illegible]

Udine, 25. — Frumento al Q.le da L. 167 a 169; Granoturco giallo da 127 a 129; bianco da 128 a 130; Cinquantino da 120 a 122; Fagiuoli da 140 a 250; Segala da 120 a 126; Avena da 100 a 120; Orzo da pilare da 132 a 137.

FORAGGI. — Novara, 25. — Fieno maggengo nei prati al Q.le da L. 34 a 36; Paglia di frumento e segale da 15 a 16.

LEGNA E CARBONE. — Alessandria, 25. — Legna dolce da ardere al Mg. da L. 7,00 a 2,40; legna forte da 2,40 a 3,50; Carbone di legna forte da L. 60 a 65 al Q.le.

Udine, 25. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 22 a 26; di 2.a da 20 a 21; Fieno della Bassa di 1.a qualità da 19 a 20; di 2.a da 17 a 18; Erba Spagna nuova da 22 a 25; Paglia da 16 a 17.

APPENDICE DELLA STAMPA (38

Dolore di fanciullo

Romanzo di PAOLO JUNKA

— Sono presa così alla sprovvista... — disse mentre accompagnava il dottore verso la porta. — Non so nulla di questa cliente che viene nel nostro albergo per la prima volta. Era con suo marito, ma egli è partito stamane senza lasciare recapito... non so proprio a chi rivolgermi...

Il dottore scosse il capo:

— E' veramente un caso imbarazzante. Però, l'ammalata riprenderà i sensi, ed allora potrete interrogarla, ed avere da lei, senza farle presentire la gravità del male, le indicazioni necessarie...

Simona chiuse gli occhi come in una rinuncia suprema. Sentiva una dolce calma scendere su di lei, e vedeva tutto con quella lucidità soprannaturale che è propria di coloro che hanno i minuti contati...

L'errore fatale degli ultimi tempi sfumava nella lontananza, ed invece il passato, il bel passato mesto e pure si poneva in primo piano. Simona capiva che non c'era stato che un uomo nella sua vita: quello che ella aveva sognato, fanciulla, al quale si era data con tanta ebbrezza per essere resa madre, il padre di suo figlio, presso il quale ancora avrebbe vissuto felice se una folle passione non le avesse fatto perdere la nozione della saggezza dei suoi consigli, se non l'avesse resa cieca...

Non doveva esitare. Poichè era in fine di vita, ella aveva il diritto, divino diritto, di chiamare presso di lei Michele, non fosse che per implorarne il perdono. E poi, non doveva consegnare nelle sue mani il figlio loro diletto che ella voleva proteggere, al di là della tomba, meglio che non l'avesse saputo far in terra? Il dottore era uscito e la direttrice era rimasta sulla soglia incerta sul da fare. Simona la chiamò con voce ferma:

— Signora, favorite di avvicinarvi... Ho sentito tutto...

La direttrice fece un gesto di contrarietà e pietosamente cercò qualche parola di conforto:

— Sono proprio spiacente, signora: però la scienza sovente s'inganna, e voi ora credete...

Simona l'interruppe:

— Siete buona, signora, ed io vi ringrazio. Ma purtroppo non c'è tempo da perdere... Favoritemi un foglio di carta ed una matita perchè possa scrivere il testo di un telegramma da mandare a mio marito...

La massiccia albergatrice trasse dal petto imponente un sospirone di sollievo: non le pareva vero di essere uscita così facilmente dall'imbarazzo; e si affrettò a porgere gli oggetti richiesti.

Simona, con mano tremante, riuscì a tracciare facendo uno sforzo di volontà, alcune parole:

«Michele Brevin, avvocato, Viale Courcelles, Parigi. — Grave accidente colpito Sergio. Sono morente albergo «Palace», Grenoble. Accorri immediatamente. Ti attendo, ti spero, non vorrei lasciare la vita senza averti detto addio. Simona».

Tese il foglietto all'albergatrice e continuò con voce stanca:

— Il signor Brevin potrà essere qui domattina... speriamo che io sia ancora in vita... Fate il favore di chiamare un prete, e, per ogni eventualità, di avvisare alla Trouche la mia amica, la signora Querrien che avrà la bontà di assistermi fino all'arrivo di mio marito... In tal modo, signora, non vi procurerò molto disturbo... Scusatemi se debbo morire nel vostro albergo...

Simona aveva parlato con dolcezza e con squisita educazione. La direttrice dell'albergo fu molto commossa dinanzi a quella buona signora che sapeva tenere di fronte alla morte un contegno tanto elevato.

Uscì per attendere alle sue occupazioni, e Simona, rimasta sola, con rassegnazione inalzò il pensiero alle immortali speranze che sorreggono nel momento supremo...

Il piccolo foglietto azzurro apportatore di dolore attendeva Michele Brevin sul suo scrittoio al ritorno dal Tribunale. I telegrammi gli erano abituali per trattare i suoi affari professionali, quindi con tutta calma l'avvocato lo aprì e si dispose a leggerlo. Tutto parve crollare attorno a lui, ed egli si passò una mano sugli occhi, vacillando. Non fu che un attimo. La percezione del tempo prezioso che non bisognava perdere lo fece irrigidire in uno sforzo energico di volontà; suonò così bruscamente, che Giustino, abituato alla calma olimpica del suo padrone, si presentò tutto spaventato.

Al primo colpo d'occhio capì che il signore era molto agitato. La voce dell'avvocato era rauca e tremava sensibilmente:

— Giustino, il cappello ed il soprabito... Poi correte a chiamare un'automobile mentre io mi preparo... Devo partire immediatamente per Grenoble, dove la signora si trova morente... Avvisate la Caterina, anzi datele questo telegramma...

Pochi minuti dopo Michele correva a tutta velocità verso la stazione di Lione. Il treno per Grenoble era in partenza, e l'avvocato, alleviato al pensiero di non dover attendere, si cacciò con un sospiro in uno scompartimento, proprio mentre si rinchiudevano gli sportelli.

La notte passata in treno gli parve interminabile. Solo chi ha passato in treno una di quelle terribili notti, dopo le quali si attende l'incognito di una sciagura irreparabile, può comprendere tutta l'angoscia di Michele Brevin, mentre il treno volava attraverso le campagne immerse nelle tenebre, da cui balzavano i più lugubri fantasmi!...

Simona lo aveva chiamato, perchè era lui il marito! E la sua fede di sposo rinasceva con una certa dolcezza, ma annegava subito nel più triste sconforto, come il trepido ed angoscioso tormento di padre infelice...

Michele non cessava dal chiedersi che cosa poteva essere accaduto. L'ipotesi che una disgrazia avesse colpito assieme madre e figlio durante una escursione gli parve la più plausibile; e non chiedeva altro che di sapere...

Era giorno fatto quando l'avvocato, estenuato di timore più che di fatica, scendeva alla stazione di Grenoble, da dove una vettura in pochi minuti lo portò all'albergo...

I proprietari, che certo lo attendevano, gli si fecero incontro per calmare la sua ansia penosa:

— L'ammalata ha passato una notte abbastanza tranquilla. E' stata assistita da una sua amica, la signora Querrien e vi attende con impazienza...

— E mio figlio? — balbettò Michele, che era tormentato da quel duplice terribile dubbio.

L'albergatrice, che era stata già messa al corrente da Simona di quella speciale e tragica situazione, rispose con dolcezza:

— Il piccino non è in pericolo. La signora Querrien vi spiegherà... Permettete che vi accompagni dalla madre senza indugio...

Così dicendo guidò Michele all'ascensore, ed un minuto dopo lo introduceva nel salotto attiguo alla camera di Simona, ritirandosi discretamente. Germana, che lo attendeva, gli si fece incontro salutando a bassa voce:

— Oh! avvocato, com'è triste rivedervi in questo momento!

Michele Brevin aveva conosciuto la signorina Laudresse il giorno delle sue nozze, e stupito constatò:

— Ah, siete voi la signora Querrien? Ma, vi supplico, ditemi presto!...

— Fatevi coraggio, avvocato — disse la signora con le lacrime agli occhi. — Il vostro Sergio sarà salvato per uno di quei miracoli che la scienza medica sa compiere... Ma la vostra povera Simona... La disgrazia toccata a Sergio, ed altri spiacevoli e dolorosi avvenimenti l'hanno uccisa! Ella vi attende...

Michele fece per slanciarsi, e si trattenne:

— Sono corso subito alla sua chiamata, pronto a dimenticare... — disse sordamente. — Però, capirete che prima debbo sapere... Quell'uomo?...

— Un miserabile che ella ha seguito! — spiegò Germana con emozione. — Vi spiegherò poi tutto, poichè Simona me ne ha pregato. Oh! ella è penosamente punita... povera Simona! Non c'è parola che possa dire il suo rimorso... sappiate solo che muore per il rimorso del dolore causato a voi...

Michele soffocò un singhiozzo.

— Non c'è più speranza?...

— No — confermò la signora Querrien. — Certo voi avete sperato ancora, ma purtroppo non c'è più speranza... Ella non attende più che la gioia suprema del vostro perdono. Se mi permettete ancora una parola, vi dirò che la poveretta merita tutta la misericordia, perchè fu sempre pura, candida, al di sopra di ogni bassezza terrena. Cercando di elevarsi ad un ideale irraggiungibile, ella è caduta uccisa nella più inconcepibile caduta. Ella sapia il suo fatale errore, ed inspira tutto il rispetto e l'ammirazione umana. Se è vero che in cielo avrà più gioia un peccatore che si pente che non i novantanove giusti che furono sempre nel bene, la nostra Simona sarà eletta in cielo... Venite, venite... vi lascierò solo con lei...

(Continua)

Le tappe del progetto Kellogg contro la guerra

Arbitrato e sicurezza

Proseguendo l'attuazione del programma tracciato dal Consiglio della Lega nel novembre dello scorso anno, si riunisce a Ginevra il comitato speciale per la seconda lettura dei progetti di trattato d'arbitrato e delle misure per accrescere e garantire la sicurezza degli Stati. In tanto fiorire di trattati effettivamente conclusi e di progetti di trattato, questi studi ginevrini possono apparire affatto teorici. Ma la Società delle Nazioni è costretta nei legami, che essa stessa s'è creati e, mentre assorbe, cioè registra, quanto di pratico si vien facendo nel mondo, deve proseguire nello studio teorico impostole dal Patto e dalle proprie deliberazioni successive.

Il secondo tentativo di stabilire un testo unico di convenzione pel disarmo è naufragato nell'aprile del 1927 a motivo di fondamentali divergenze tra le varie delegazioni. Non potendo dichiarare il fallimento dell'impresa, l'Assemblea del settembre successivo, riaffermando il concetto dell'interdipendenza dei fattori: disarmo-sicurezza-arbitrato, mentre da una parte invitava la Commissione preparatoria del disarmo ad affrettare gli studi per la convocazione della conferenza finale, decretava la costituzione di un Comitato speciale per lo studio delle misure capaci di dare agli Stati norme d'arbitrato e garanzie di sicurezza, così da rendere attuabile la riduzione degli armamenti. Questo Comitato speciale, presieduto da Edoardo Benes ministro della Cecoslovacchia, si riunì dapprima a Praga e poi in seconda sessione a Ginevra nel marzo scorso e procedette alla prima lettura dei progetti compilati. Si tratta ora di farne la seconda lettura, così da potere possibilmente, dopo esame della Commissione preparatoria, presentarli all'Assemblea del settembre.

Dal punto di vista dottrinale ed anche, se si vuole, per la forza che verrà loro dall'autorità della Lega, i trattati-tipo avranno una reale importanza, specialmente se si riuscirà a dar loro l'elasticità di formole, che ne permetta l'applicazione agli svariati casi, che la situazione mondiale presenta. Assai più difficile e complesso è lo studio degli accordi per la sicurezza, in quanto che ci si trova subito di fronte al dilemma: o fare uno studio teorico, del resto già ripetutamente tentato, e quindi sterile per definizione; o scendere a basi concrete, che sono tanti quante sono le combinazioni a due o fra più Stati e che ad ogni modo non possono essere trattati che dai Governi interessati. La sicurezza non è cosa che si crei a priori, bensì cosa che consegue da un complesso positivo di garanzie scritte e di situazioni materiali. In conseguenza l'interesse per la presente riunione sarebbe assai relativo e limitato a coloro, che delle questioni giuridiche s'occupano in modo particolare, se su di essa non aleggiassero, pronte a scendere e ad inserirvisi, questioni politiche di grande peso.

Anzitutto è da tener presente che, da parte della delegazione tedesca, verrà presentata e sostenuta la necessità dello studio dei mezzi per rendere efficace la prevenzione della guerra. Impaziente com'è la Germania di giungere a qualche risultato positivo che la tolga dallo stato presente d'inferiorità in fatto d'armamenti oppure alla dichiarazione di fallimento, è da attendersi battaglia su questo punto. In secondo luogo, l'assemblea generale è prossima e la Commissione preparatoria desidera non presentarvisi a mani vuote; è quindi probabile che, in un modo o nell'altro, si riesca nella presente sessione a sollevare il problema generale, così che l'assemblea non abbia a constatare un'altra volta di nessun progresso fatto. Potrebbe cioè accadere che venisse scelta quest'occasione per presentare quelle proposte, alle quali accennava S. E. Mussolini nel memorabile discorso al Senato, partenti da Londra o da Parigi ed intese a galvanizzare la situazione.

Ma soprattutto la Conferenza sarà avvolta e dominata dall'atmosfera creata dalle trattative in corso pel grande progetto di trattato generale contro la guerra partito da Washington. Ora che tutti i Governi interpellati hanno fatto conoscere il proprio parere in massima favorevole, Kellogg ha diramato una nota, non ancora conosciuta nel testo completo, ma che si annuncia lunghissima. Il fatto, poi, che essa è stata mandata anche al Belgio, alla Polonia ed alla Cecoslovacchia firmatari del patto di Locarno, lascia prevedere che Kellogg ha confutato le obbiezioni francesi, che invocavano specialmente i trattati particolari esistenti in Europa.

Da una parte quindi Ginevra sarà spinta a fare qualche cosa perchè non si abbia l'impressione di sterilità; dall'altra essa dovrà far sì che, sotto l'influenza dei principali attori, che nel contempo trattano con Washington, vorrà compromettersi. Gli ottimisti ad ogni costo pensano che la conclusione del patto Kellogg condurrà all'avvicinamento di Washington a Ginevra. Sebbene Kellogg abbia dichiarato il proprio progetto non incompatibile coi vincoli degli Stati membri della Lega (ed il dichiararlo avrebbe condotto senz'altro al seppellimento), un mutamento di atteggiamento degli Stati Uniti non appare verosimile a chi rifletta quali la politica della Repubblica stellata e quali sono gli scopi da essa perseguiti.

Comunque, come dicevamo, la riunione di Ginevra, che a primo aspetto potrebbe apparire scialba, potrebbe invece d'essere assai interessante nei suoi sviluppi. La posizione in cosa dell'Italia rimane costante e netta, com'è sempre stata e come a tutti all'estero è nota. A rinfrescare la memoria di chi per avventura l'avesse dimenticato, è venuta opportuna l'esposizione fatta dal Capo del Governo al Senato del Regno e che giova richiamare nei suoi capisaldi, perchè *repetita juvant*:

— interdipendenza degli armamenti terrestri, navali, aerei e giusta valutazione del potenziale bellico;

— proporzione degli armamenti non basata sullo statu quo;

— i limiti degli armamenti dell'Italia non possono avere carattere assoluto, ma dovranno essere relativi agli armamenti totali degli altri Stati ed avere la parità con la nazione europea più armata;

— il Governo italiano si dichiara «a priori» disposto ad assumere come limite dei proprii armamenti cifre qualsiasi, anche le più basse, purchè non sorpassate da alcun'altra Potenza europea;

— i metodi da impiegare per ottenere le limitazioni devono rivestire carattere della massima semplicità e non implicare la necessità di controllo esterno.

Gen. G. MARIETTI.

Il contenuto della nota americana

Washington, 25 notte.

Il Governo americano ha trasmesso ai Governi interessati il testo definitivo del progetto di trattato per mettere la guerra fuori legge, modificato in seguito alle adesioni pervenute al Governo americano dopo la prima nota.

Il testo del progetto suddetto è accompagnato da una nota in cui il Governo americano, richiamandosi al testo originale del trattato trasmesso il 13 aprile 1928 ai Governi interessati, al controprogetto del Governo francese, trasmesso il 20 aprile 1928, riafferma le considerazioni fatte dal segretario di Stato degli Stati Uniti nel discorso pronunciato il 28 aprile davanti all'Associazione americana per il diritto internazionale, sui sei punti messi in rilievo nel controprogetto francese. Per quanto riguarda l'autodifesa, la nota riafferma il principio che nel progetto americano non c'è nulla che circoscriva o comprometta in qualche modo il diritto alla legittima difesa. Tutte le Nazioni sono libere in qualsiasi tempo, e senza riguardo a disposizioni di trattato, di difendere i loro territori da attacchi o invasioni. Il mondo giudicherà la bontà delle loro ragioni. Questo riconoscimento porterà come conseguenza inevitabile l'impossibilità di definire i casi in cui uno Stato deve considerarsi aggredito. Non è tuttavia nell'interesse della pace definire in un trattato una concezione giuridica dell'autodifesa poichè sarebbe in tal modo troppo facile conformare gli eventi in modo da rimanere nei limiti delle definizioni stabilite.

Per quanto riguarda gli obblighi imposti agli Stati contraenti dal «Covenant» della Società delle Nazioni, circa gli interventi militari a salvaguardia della indipendenza e della integrità territoriale degli Stati stessi, non vi è alcuna incongruenza — dice la nota — tra quest'obbligo e la illimitata rinuncia alla guerra, poichè questa disposizione del «Covenant» può essere interpretata come una autorizzazione e non come un obbligo positivo di ricorrere alla guerra in alcuna circostanza. Circa i trattati di Locarno, la nota afferma essere ovvia constatazione che questi verrebbero ad essere considerevolmente rinforzati se tutte le parti firmatarie di questo trattato lo divenissero anche del trattato contro la guerra. Ogni ricorso alle armi contrario allo spirito di Locarno verrebbe ugualmente ad essere una infrazione alle disposizioni del trattato contro la guerra. In tale evenienza, quello Stato che così si comportasse verrebbe a sciogliere gli altri Stati contraenti da qualsiasi impegno assunto mediante le clausole del patto di Locarno.

Riguardo ai trattati di neutralità in cui la Francia è attualmente impegnata e di cui è fatto cenno indefinitamente nel controprogetto, il Governo degli Stati Uniti non avendone conoscenza perfetta non può discuterne la portata. E' tuttavia logico supporre che le relazioni tra la Francia e gli Stati di cui essa protegge la neutralità siano tali da mettere il Governo francese in condizioni di poterli facilmente persuadere anche ad aderire prontamente al trattato contro la guerra. In questo modo, nessuno degli altri Stati contraenti del patto stesso potrebbe attaccare gli Stati neutralizzati senza venir meno agli impegni assunti; e nel caso invece in cui uno degli Stati neutralizzati fosse attaccato da uno Stato non firmatario del patto contro la guerra la Francia sarebbe completamente libera di agire in base alle disposizioni dei trattati di neutralità. Quindi nessuna difficoltà [illegible]. Circa la nota, riprende il desiderio degli Stati Uniti che tutte le Nazioni del mondo vi partecipino. Tuttavia per logiche considerazioni pratiche, è preferibile di non prorogarne la conclusione fino al momento in cui tutte le Nazioni abbiano manifestata la loro volontà di aderirvi. E' d'altronde probabile che il trattato accettato dai Governi inglese, francese, tedesco, italiano, giapponese ed americano, sia ugualmente accettabile dalla maggioranza delle altre Potenze mondiali. Ma, anche non ammesso questo, la stipulazione di un simile trattato tra le sei Potenze sopraenunciate darebbe la garanzia della prevenzione di una seconda conflagrazione mondiale.

La nota prosegue ricordando le risposte unanimemente favorevoli dei Governi inglese, italiano, tedesco, giapponese, alla nota ed al testo del progetto trasmesso il 13 aprile 1928, e [illegible] dei Governi dell'India e dei «Dominions» inglesi: «Nessuna delle risposte pervenute — afferma la nota — suggerisce modificazioni specifiche del testo proposto, ed il Governo americano è fermamente convinto che nessuna modificazione sia necessaria per salvaguardare gli interessi legittimi di alcuna nazione». La nota dichiara quindi la favorevole disposizione del Governo americano a che tutti gli Stati [illegible] e tra le parti contraenti originarie del trattato di rinuncia alla guerra. Ed è appunto in tale senso che il testo del trattato è stato modificato. L'altra modificazione apportata riguarda i primi tre paragrafi del preambolo, in cui si afferma il principio che nella eventualità futura di ricorso alla guerra da parte di uno Stato il quale violi le clausole del trattato, le altre parti contraenti vengono automaticamente [illegible] ad esso [illegible] verso quello Stato. (Stefani).

Amabile scetticismo francese

Parigi, 25 notte.

La nota di Kellogg sul patto multilaterale è accolta a Parigi con una certa impressione di sollievo, nel senso che il documento americano viene riconosciuto atto a prestarsi alle interpretazioni restrittive che maggiormente premono al Governo francese per la salvaguardia del proprio sistema di patti particolari. Il Belgio, la Polonia e la Cecoslovacchia essendo stati invitati ad aderire al patto contro la guerra e la Romania e la Jugoslavia potendo anch'esse sottoscriverlo in qualità di firmatarie di «trattati di neutralità», Parigi considera che in caso di violazione del patto da una terza Potenza, il giuoco delle sue alleanze non rimarrebbe punto turbato. Vero è tuttavia che il testo del progetto di patto proposto da Kellogg non è, nei confronti delle vedute di Briand, totalmente soddisfacente.

Il *Temps* in forma prudente e riguardosa spiega questi dubbi parigini e aggiunge:

«Si ha il sentimento oltremodo netto che il segretario di Stato americano agisce con la massima lealtà e la più completa buona volontà, e che egli ha la costante preoccupazione di tenere conto, in tutta la misura del possibile, delle obbiezioni formulate dalle altre capitali e soprattutto delle riserve fatte dalla Francia. La questione è di sapere se egli potrebbe spingersi più lontano di quanto sia andato sino ad ora senza rischiare di vedere il trattato respinto dal Senato degli Stati Uniti, il quale non ammette — come è noto — che l'America possa riferirsi in un patto internazionale a trattati di cui essa non è parte. Orbene, l'Inghilterra [illegible] sui punti ai quali non si vede che Washington abbia risposto.

«Vi è un altro mezzo di prendere le garanzie che gli Stati Uniti non vogliono iscrivere più esplicitamente nel testo stesso del patto? Si potrebbe, è vero, prendere in considerazione una dichiarazione delle altre Potenze contraenti da farsi al momento della firma, dichiarazione con la quale queste affermerebbero solennemente che il patto non attenta per nulla ai trattati anteriori che sussistono in tutta la loro forza. Ma, ad ogni modo, appare che dopo la nota americana, e, messe le cose a posto nel corso dei negoziati che evidentemente continueranno, stiamo avvicinandoci ora verso la conclusione più o meno prossima di un patto generale che metta la guerra fuori legge. La risposta della nota britannica alla comunicazione del signor Kellogg sarà senza dubbio decisiva a tale riguardo».

In ogni modo, la strada percorsa dal governo di Washington per avvicinarsi al punto di vista dei governi europei è considerevole ed i commentatori francesi ne concludono che, al punto in cui stanno le cose, è per lo meno eliminato il pericolo che il patto multilaterale abbia a tradursi in una circostanza favorevole ai calcoli di un eventuale aggressore. Osserva il *Journal des Débats*:

«Non ci dimostreremo difficili con Kellogg circa la forma che egli ha creduto di dover adottare e che mantiene nel suo patto di rinuncia alla guerra, nè sulla sua formula, presa a prestito da Briand che l'aveva egli pure presa a prestito da un giurista americano: «la guerra come strumento nazionale». Noi sappiamo che egli è obbligato a tenere conto delle opinioni del Senato, e che il Senato non voterebbe un testo che obbligasse gli Stati Uniti ad un intervento militare, o che autorizzasse formalmente uno o parecchi Stati a ricorrere alla guerra anche nei casi più legittimi. Poichè il governo americano offre di firmare una dichiarazione solenne contro il ricorso alla forza, noi ci associeremo volentieri ad una manifestazione analoga ad altre, di cui noi siamo già parte contraente. Soltanto, importa in modo essenziale che se il testo del progetto rimane immutato noi specifichiamo chiaramente la nostra interpretazione in un annesso od in una lettera che abbia lo stesso valore del trattato stesso. Sia in lettera identica, sia in lettere separate gli altri Stati verranno senza dubbio usare lo stesso procedimento. In tal modo, tutti saranno contenti e noi saluteremo con gioia l'entrata degli Stati Uniti in un patto europeo».

Dalla conclusione di Augusto Gauvain spira, come vedete, un amabile scetticismo, ma poichè lo scopo principale perseguito dai promotori del patto consiste nel dare vita ad uno strumento diplomatico di carattere decorativo, atto a fare piacere ai dottrinari, e poichè tutti sanno benissimo che le firme appostevi non cambieranno d'un zita la realtà brutale della politica mondiale, è lecito prevedere che i scettici saranno i primi a firmare e che la desiderata manifestazione pacifista dei due mondi riuscirà a meraviglia».

C. P.

Le due campane inglesi

Londra, 25, notte.

Un fiume di lattemiele dilaga oggi sulle colonne editoriali dei quotidiani liberali e liberaleggianti inglesi. Il progetto Kellogg che i giornali riproducono oggi per intero, con preamboli e con annessi e connessi mette in solluchero questi pacifisti, per i quali la pace è divenuta qualche cosa come una religione. Il nuovo passo compiuto da Kellogg vi è raffigurato come un evento fra i più grandiosi che si ricordino da un secolo in qua. Il ministro americano degli Esteri — secondo questi giornali — ha fatto tutto quanto era umanamente in suo potere per accogliere fino all'estremo limite del possibile le obbiezioni sollevate dalle grandi Potenze europee. Egli vi ha saggiamente — dice il *Daily News* — incorporato il principio che la violazione del trattato da parte di uno Stato libera gli altri dalle loro obbligazioni ed ha poi rimosso uno dei più forti ostacoli invitando a sottoscrivere il nuovo documento tutte le Potenze locarniane. Il patto — dicono questi giornali liberali — dev'essere accettato dall'Inghilterra e dai dominions senza restrizioni aperte o segrete. Esso — scrive il supplemento serale del *Daily News* — è il passo sulla via della pace più ricco di speranze che sia stato mai compiuto, e guadagna anzichè perdere per il fatto che sia stato mosso dall'America la quale è meno interessata di ogni altra Potenza a conflitti militari e si trova estranea ad impegni risultanti dalla Lega ginevrina e degli accordi di Locarno. Il patto Kellogg — afferma sempre il giornale — radunerà in un fascio tutte le forze morali del mondo contro la guerra, con un impeto mai visto finora, cosicchè la più potente e bellicosa nazione penserà due volte prima di rompere questo impegno solennemente assunto.

Il *Daily Chronicle*, pure commosso come i suoi confratelli liberali del pacifismo del nuovo mondo, si rallegra senza restrizioni del progetto Kellogg e rileva poi il fatto che l'avere chiamato tutte le nazioni a sottoscrivere il patto costituisce un'arma potentissima in mano di quelle Potenze che siano sinceramente desiderose di rinunciare alla guerra. «Se una nazione firmataria attacca una seconda la cui sicurezza è stata garantita da una terza, la prima ha chiaramente violato i suoi impegni — dice il *Daily Chronicle* — ed ha quindi perduto ogni diritto di esigere la neutralità delle Potenze. La nota di Kellogg, nota di un grande statista, merita una pronta accettazione da parte di tutte le potenze».

Un po' di buonsenso cerca di far penetrare in queste menti pacifiste la *Morning Post* secondo la quale il nuovo documento minaccia soltanto di introdurre un po' più di ipocrisia nel mondo anzichè promuovere realmente la pace. Le concessioni fatte dal ministro americano degli Esteri vengono dalla *Morning Post* definite come molto spirito dei «Kellogariumi». Se una Nazione ne attacca un'altra, una terza può intervenire. In altre parole — secondo la *Morning Post* — una Nazione non solo ha il diritto di prendere le armi per la propria difesa, ma anche in difesa dei propri alleati, fino a tanto che tali alleati siano inscritti nella lista del Presidente Coolidge! «Una Nazione potrebbe entrare in guerra per imporre il Covenant della Lega delle Nazioni! Anche qui, dunque, l'on. Kellogg si mantiene all'altezza della situazione!». Siccome il Covenant parla molto, ma significa poco o nulla, esso non può davvero trovarsi in contrasto con il nuovo progetto di trattato multilaterale, cosicchè con i suoi kellogariumi il ministro degli Esteri americano è riuscito ad imporre un documento che in realtà si propone di far anche meno di quello che pretende di fare il Covenant. Infatti, «mentre chiede una franca rinuncia alla guerra, non impegna nessuna delle Potenze firmatarie a ricorrere ad una forma qualsiasi di azione».

LA GERMANIA

Muller sulla buona via

Verso un governo di personalità politiche

Berlino, 25, notte.

La crisi si mette soltanto da oggi sulla retta via, e si può prevedere che in settimana si avrà finalmente il Gabinetto. Come era da prevedersi (e come noi già prevedevamo subito sin dal primo momento) la via che Muller aveva scelto non poteva condurre che all'insuccesso, perchè chiamare direttamente ed in pieno i partiti (e per essi le frazioni parlamentari) a vere e proprie responsabilità di Governo, significava falsare tutto l'organismo e lo spirito costituzionale, ed urtare quindi contro l'impossibilità di confondere in una le due funzioni: quella di governo e quella di controllo, rendendo così impossibile all'una e all'altra di esercitarsi.

La realtà stessa è stata infine maestra a Muller, il quale, per quanto tardi, ma tuttavia ancora in tempo, ha finalmente mutato rotta. Prima ancora che i partiti che egli aveva già invitato a prendere parte alla coalizione tipo Weimar gli abbiano potuto dare la loro risposta (risposta ormai superata dai fatti o puramente platonica) egli ha già cominciato la terza fase della sua fatica, cioè quella di rivolgersi per la costituzione del Ministero a personalità di vari partiti disposte a collaborare con lui, salvo a presentarsi al Reichstag e ad ottenerne o no il voto di fiducia, il che è il sistema sano di ogni regime parlamentare che non abbia ancora perduto il ben dell'intelletto.

La prima personalità a cui Muller si è rivolto è stato naturalmente Stresemann, che è sempre l'uomo che rappresenta la chiave della situazione. Muller gli ha telegrafato iersera annunziandogli il fallimento dei suoi sforzi per la grande coalizione e domandandogli se puramente come ministro tecnico per la politica estera, egli sia disposto a prendere parte ad un Gabinetto eventualmente di piccola coalizione, o se, qualora anche quest'ultimo tentativo dovesse fallire, sarebbe disposto a collaborare con lui ad un gabinetto di personalità scelte dai vari partiti. Stresemann ha risposto stamane con un telegramma che vale la pena di riferire testualmente perchè dipinge nettamente e interamente tutta la situazione ed è anche una buona lezione di diritto costituzionale, oltrechè un documento di praticità e di saggezza politica. La risposta di Stresemann suona così:

«Ho sempre ritenuto che la cosidetta «grande coalizione» fosse la migliore soluzione pratica per creare in Germania una situazione di governo la più stabile possibile; ma, di fronte ai tentativi da lei fatti di formare un simile governo sulla base di un programma fissato anticipatamente e direttamente dalle frazioni parlamentari dei partiti, io sono stato sin dal primo momento scettico, e non mi meraviglio che il tentativo non abbia condotto a nulla di buono. Psicologicamente e politicamente era assurdo fare approvare anticipatamente da tutte le frazioni interessate un programma di governo calcolato per degli anni e comprendente postulati politici, economici, sociali, tributari e di politica interna ed estera. Mentre ora lei mi comunica che questo tentativo è da lei stesso considerato come naufragato, mi esprime la sua idea di formare una cosidetta «coalizione di Weimar», ed Ella mi domanda se a questa coalizione io sia disposto a collaborare come ministro tecnico. Devo rispondere di no.

«La cosa mi sarebbe impossibile in via personale per ragione della mia posizione personale nel partito; ed in via generale perchè la coalizione di Weimar rappresenterebbe una base parlamentare troppo ristretta per poter sostenere e difendere con la necessaria autorità le grandi questioni di politica estera e specialmente la questione della definitiva risoluzione del problema delle riparazioni. Ma io credo ora, non meno che prima, che la collaborazione dai social-democratici sino ai populisti sia necessaria e possibile. Senonchè, la migliore via per raggiungere questa collaborazione non può essere se non quella che personalità provenienti dai partiti che avrebbero dovuto costituire la grande coalizione si intendano su di un programma col quale decidano di presentarsi al Reichstag, pronti a prendere su tale programma le responsabilità di governo e salvo l'approvazione o meno del Reichstag. La formazione del Gabinetto per questa via è la sola che corrisponda anche allo spirito della costituzione tedesca, la quale conosce soltanto le responsabilità personali dei ministri, e niente affatto la responsabilità delle frazioni. Siccome pare che un accordo di massima su di un complesso di questioni fondamentali, eccettuati taluni punti, esista già, io proporrei di fare un tale tentativo. E se anche in alcuni punti di tali questioni non tutte le frazioni concordano, questo non è affatto una cosa decisiva per l'andata al governo».

Fu in seguito a questo telegramma, che è bensì una cruda lezione per Muller, ma è anche un'ancora di salvataggio, che Muller senza più aspettare le risposte dei partiti (che ancora ruminano la decisione di prendere parte o meno alla piccola coalizione) si è messo in moto per cercare i suoi ministri. Ce n'è voluto, ma finalmente ci siamo. Egli ha subito conferito stamane con Curtius, populista e ministro attuale dell'Economia, con Groener, ministro della Reichswehr, con Schatzel, del Centro bavarese, ministro delle Poste ai quali tre lascierebbe i ministeri che hanno, e tutti tre hanno consentito. Stasera Muller ha avuto un colloquio con Brauns, del Centro, ministro del Lavoro, dicastero che i social-democratici, cosa notevolissima, non intendono avere per sè. Si fanno altri nomi di possibili ministri, sebbene per ora non si tratti che di ipotesi. Il social-democratico Severing prenderebbe gli Interni, Hilferding (pure social-democratico) prenderebbe le Finanze ed ancora un quarto social-democratico — di cui non si fa il nome — prenderebbe le Comunicazioni o la Giustizia. Un posto sarebbe riservato ai democratici e cioè la Giustizia o le Comunicazioni o gli Approvvigionamenti. Del Centro, oltre a Brauns, parteciperebbero pure von Guerard, che avrebbe le Comunicazioni o gli Approvvigionamenti ed infine Wirth come vice-Cancelliere o ministro delle provincie occupate. Ma la nomina di Wirth è ancora in alto mare perchè egli ha molte opposizioni in seno al suo stesso partito.

Messosi così sulla buona via, Muller è ora ottimista e crede di poter presentare entro domani al presidente Hindenburg la lista dei nuovi ministri. In sostanza si tratterà, nè più nè meno, che di un governo di grande coalizione, cioè formato di uomini appartenenti a tutti i partiti che avrebbero dovuto formare la grande coalizione, con la sola differenza che invece di essere, come il progetto assurdo di Muller sembrava perseguire, un governo di partiti, sarà invece un governo di uomini. Il che dimostra che l'errore non era nella cosa in sè nè nello scopo a cui mirava Muller: il suo errore consisteva semplicemente nel metodo che aveva scelto.

G. P.

D'Annunzio vola sulla terra d'Abruzzo

Due messaggi

Pescara, 25 notte.

Ieri verso le 11 un bellissimo idrovolante è apparso improvvisamente sul cielo della nostra città, e si è sparsa subito la voce dell'arrivo del comandante D'Annunzio. La città si è quindi istantaneamente imbandierata, e la popolazione si è adunata nei pressi dell'imbarcadero del fiume Pescara, attendendo la discesa del poeta. Senonchè l'idrovolante, dopo avere volteggiato ripetutamente sulla città, ha preso la rotta per Francavilla a Mare.

Poco dopo, dalla riviera di Castellamare, un ufficiale della Milizia a bordo di un'automobile ha raggiunto il gruppo delle autorità, ed ha consegnato al Prefetto un tubo cilindrico di latta, che l'idrovolante aveva lasciato cadere nei pressi del monumento ai caduti della vecchia Castellamare. Era un messaggio di Gabriele D'Annunzio. Si è subito formato un corteo con alla testa il Prefetto, il Segretario federale, il generale Giannantonio ed il Podestà. Il Podestà, dal balcone del Circolo, e tra le più calorose acclamazioni della folla, ha dato lettura del seguente messaggio:

«Carissimi fratelli, nell'acqua della Pescara e nella vecchia pila di San Cetteo, dove fui battezzato: oggi non sono abbastanza forte per discendere in mezzo a voi. Doveva essere questa una prova del mio cuore, ma credo che il mio cuore cada. Cercatelo. Lo ritroverete. Fatelo in mille e mille parti e spargetele in tutta la terra di Abruzzo. E' semenza di amore. Voi non avete bisogno se non di amare concorde per ascendere alla grandezza che vi è destinata. - *Gabriele*».

Il podestà Montani ha inviato il seguente telegramma al comandante D'Annunzio, a Roma:

«Dal balcone accanto alla vostra casa, con sentimento religioso, ho letto al popolo commosso le vostre sante parole. Ho ribadito che l'amore concorde può solo condurci alla grandezza e deve essere per tutti nel l'assoluto comandamento. Ritroveremo il vostro cuore gittato dall'alto nel supremo amore e l'animo cittadino sarà più puro per essere più degno di voi e del vostro ritorno. Con indicibile ansia vi attendiamo. - Il Podestà: *Montani*».

Si ha poi da Francavilla che durante la cerimonia inaugurale della Mostra della pesca svoltasi alla presenza del sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale, S. E. Bisi, di tutte le autorità civili, militari, politiche e fasciste, D'Annunzio a bordo del suo «Alcione» ha lanciato il seguente messaggio:

«Ai marinai pescatori dell'Adriatico. — Vengo io stesso, con le mie ali marine, a benedirvi dal Cielo. — E' questa una prova di fedeltà? — E' questa una prova di amore? — Non valgono altre parole, o compagni. — Vale forse un fatto indubitabile.

«Or è trentacinque anni (ma nella data certo mi sbaglio se sono ancor tanto giovine), una delle mie odi navali celebrava il battesimo di due paranze?

«Benedici le navi sopra il dolce mar fenestio,
sopra il bel mar natale,
per le prue rilucenti drizzate alla fortuna,
spargi l'acqua lustrale,
consacra nel tuo verbo alla pesca portentosa
la rete verginale».

«Nel mio libro nuovo, di ieri, di oggi, una paranza apparisce nel mio sogno marino: «non ero più sul comignolo inviso, ma sulla chiglia di una paranza capovolta, e stavo per gettarmi a nuoto, senza darmi pensiero del naufragio, avendo avvistato una frotta di delfini, miei familiari...».

«Sono io fedele?

«Nel grande meriggio, la mia fedeltà alata, o paranze del mio mare, vi benedice dal Cielo, dal vero Cielo.

«San Giovanni 1928:

«*Gabriele D'Annunzio*».

Il messaggio veniva letto alla folla tra applausi scroscianti e fragorosi.

Del Prete in volo da Milano a Parigi

scende nella Senna e riparte

Parigi, 25, sera.

Gli abitanti di Alfortville, scorsero ieri verso le 11 un idroplano militare, con i colori italiani, che dopo un abile viraggio, ammarava sulla Senna verso la riva destra, fra il Nuovo Ponte e il Boulevard Carnot. Ben presto nelle vicinanze si accalcava una folla considerevole. Il commissario della circoscrizione, informato dell'arrivo dell'idroplano, si recò sul posto e si fece conoscere al comandante di bordo, capitano Del Prete. Questi dichiarò che veniva da Milano con quattro uomini e si recava a Parigi per il prossimo Salon dell'Aeronautica. Sorvolando su Alfortville essi si accorsero che erano a corto di benzina, e non sarebbero giunti a Suresnes, mèta del loro viaggio, ed avevano dovuto posarsi sulla Senna per rifornirsi. Siccome l'idroplano molto pesante correva pericolo di affondare, venne telefonato al 34.o Reggimento di Aviazione al Bourget che inviò un autocarro una squadra di soccorso per liberare l'apparecchio, mentre l'equipaggio procedeva ad un rapido approvvigionamento con 150 litri di essenza. Nel frattempo il generale Piccio, addetto aeronautico alla Ambasciata d'Italia a Parigi, informato della cosa, giungeva esso pure ad Alfortville, alle 14. Il comandante Del Prete ringraziava gli aviatori francesi per l'aiuto che gli avevano portato e l'idroplano riprendeva il volo verso Suresnes, dove giungeva ieri, alle ore 15.

Un altro aeroplano italiano, pilotato dal capitano Dino Serra, è giunto alle ore 14 a Le Bourget. Ambedue gli apparecchi verranno esposti nel Salone dell'Aeronautica.

L'affondamento dell'«Alcantara»

Le salme di due vittime trasportate da Londra a Palermo

Roma, 25 notte.

Il 25 febbraio u. s., in circostanza che giustamente commossero l'opinione pubblica italiana ed estera, affondava nelle acque della Manica il piroscafo nazionale *Alcantara* della matricola di Catania, a seguito di collisione con la nave sovietica *Tovarisch*. Dell'equipaggio, privato di ogni soccorso, venivano ricuperate soltanto le salme del direttore di macchina Gaetano Pasquare, e del fuochista Rizzo, accolte nel cimitero di Lydd, e fatte segno a manifestazioni di pietà e di gentilezza da parte dei nostri regi Consolati e dei cittadini inglesi. In questa dolorosa circostanza il Capo del Governo e ministro degli Esteri, dimostrava, ancora una volta, la sua particolare considerazione per i silenziosi sacrifici della nostra gente di mare, ed accogliendo la proposta dell'on. Ciano, interprete del sentimento delle famiglie e di tutti i marittimi, disponeva immediatamente le pratiche necessarie perchè le due salme fossero, a spese dello Stato, esumate e trasportate da Lydd a Londra, dove sono state imbarcate sul piroscafo *Petrarca*.

CRONACA CITTADINA

Passeggiate all'Esposizione

La Mostra della Pesca

Una delle mostre del Valentino che raccoglie maggior numero di visitatori è quella della pesca, che, unitamente alla mostra della caccia ed a quella forestale, ha preso stanza in uno dei più caratteristici e graziosi padiglioni. Si entra perchè il padiglione è veramente tutto un invito, nella sua grazia agreste e civettuola, ma si entra anche e soprattutto perchè la pesca esercita il suo bravo fascino.

Non per nulla siamo in Piemonte, in una regione ricca di acque, e per di più dominata da padre Po. I pescatori abbondano tra noi, e chi non è pescatore ha certamente qualche amico... che lo è. Tutti poi — specialmente con questi caldi — sentono il richiamo dell'acqua e della vita che in essa si svolge. Il cortiletto del padiglione è già di per sè un emblema ed un denominatore: una bella vasca è nel mezzo, con un fresco zampillo, e nella vasca guizzano pesci di diverse qualità.

Una saletta della Mostra, piena di interesse, è quella allestita per cura del Sindacato provinciale fascista degli addetti alla pesca, e segnatamente per l'interessamento personale del segretario Giovanni Battistoni e dei membri del Direttorio De Matteis e Tommaso Piacenza: tre pescatori (questo è così ovvio che sarebbe inutile dirlo), tre apostoli della piscicultura piemontese (e questo bisogna dirlo a loro onore).

I centri... pescherecci

Un'occhiata alla sala ci mostra con chiarezza e completezza ciò che sono la pesca e la relativa organizzazione nella nostra provincia. Tavole e quadri illustrativi alle pareti — disegnati e dipinti dai pittori Michelatti, Tonelli, Merlo e Filippa — ci conducono piacevolmente a questa conoscenza. Ecco una carta idrografica della provincia con tutti i corsi d'acqua, grossi e piccoli, e coi centri che potremmo dire «pescatorî»: cioè con le sedi delle Sezioni del Sindacato, e relativo numero di soci. Apprendiamo così che il Sindacato conta a Torino 2130 aderenti (cioè circa un pescatore ogni 200 abitanti), a Chivasso 201, a San Mauro 196. Questi sono i centri maggiori; i minori sono Carmagnola, Vigone, Trana e Rivarolo con 20 pescatori.

Il quadro delle contravvenzioni (il solito fascista che fa scappare i pescatori illegali) ci dice che in due anni se ne fecero 45 per mancanza di licenza, 49 per pesca di novellame, 20 per avvelenamenti d'acqua, e 85 per attrezzi vietati. Un'altra tavola, che raffigura il Sindacato come un grande tronco che si ramifica nelle Sezioni, ci fa sapere che nel '26 il Sindacato, sorto dalla vecchia Soc. Piemontese di pesca e acquicoltura aveva 5 sezioni con complessivi soci 390; mentre oggidì le Sezioni sono 27 ed i soci ascendono a [illegible].

Interessanti sono pure i cartelli che illustrano le «semine» compiute nelle nostre acque in questi ultimi due anni. Ecco qualche cifra, riferentesi agli avannotti: pesci persici 210 mila, anguille 650 mila, tinche 72 mila, carpe 67 mila, trote circa 500 mila, gamberi 2500, barbi 16 mila. Da ultimo ci sono pure quadri illustranti la fecondazione artificiale delle uova.

Ami e reti

La saletta potrebbe anche chiamarsi il paradiso del pescatore. In breve spazio qui è concentrato tutto ciò che forma l'aspirazione e il sogno del pescatore: da un perfetto modello di barca smontabile ad un tipo di scarpa impermeabile, da un singolare recipiente pel trasporto delle trote vive con relativo bidone d'ossigeno, alla più completa raccolta di ami, dai vari tipi di canne a molti modelli di reti. In una parola, tutti gli attrezzi pregevoli per la pesca sono qui rappresentati.

Voi, per esempio, direte: «Le reti? Bella roba. Le conosciamo tutti, ne vediamo tutti i giorni». Ma voi dimenticate che c'è rete e rete. Quelle che sono qui esposte sono il «non plus ultra», sono la perfezione in fatto di confezione; quella perfezione che forma appunto l'aspirazione costante di un pescatore che si rispetti.

La raccolta degli ami, completa e perfetta, è composta di materiale tutto di fabbricazione torinese. E questo fa piacere anche a chi non è pescatore. Bisogna infatti sapere che fino a poco tempo addietro noi eravamo, anche in questa piccola industria, tributari dell'Inghilterra, che in merito dettava legge. Là si erano raggiunti i progressi maggiori, là nascevano le «trovate» che corrispondevano alle invenzioni in campo meccanico. Figuratevi che certi ami portavano degli insetti artificiali imitati alla perfezione. Erano una specialità delle case inglesi; ma ora li facciamo anche noi, ed altrettanto bene.

Detto questo, rimane da spiegare l'uso di siffatti ami che al posto del comune verme portano questi insetti artificiali. Sono gli ami della pesca «nobile», cioè della pesca dei pesci «nobili», che sono il salmone e la trota.

In Inghilterra ci sono dei Club i cui aderenti si dedicano unicamente a questa, che è il fior fiore di ogni pesca. Salmone e trota prediligono mosche ed insetti vari, quelli che volano sulla superficie delle acque e che essi, vivendo negli strati alti dell'acqua, sono in grado di acchiappare. La perfezione inglese di questa nobile pesca è giunta a questo: siccome gli insetti che lambiscono l'acqua variano secondo le ore del giorno, così il pescatore, a seconda dell'ora in cui lavora, tende un amo piuttosto che un altro, cioè un amo fornito di un insetto piuttosto che di un altro. Ora la pesca nobile ha fatto proseliti anche da noi...

Quello che non si è potuto trasportare veracemente nella saletta vi è stato trasportato per immagine. Possiamo così, ammirare una raccolta vistosa di fotografie che illustrano avvenimenti, date, solennità, ecc., le gare di pesca e l'inaugurazione di una nuova Sezione, il deposito dei riproduttori di [illegible], dove si fa raccolta di uova, e la semina degli avannotti. Al posto d'onore stanno due fotografie che mostrano il Principe Umberto che tende l'amo ed in canna, cioè in funzione di genuino pescatore.

Incubatori e «pescaie»

Due cose però, il Sindacato dei pescatori ha voluto riprodurre al vivo; e sono un piccolo incubatorio per uova di trota, dove si nota il graziosissimo sgorgo degli avannotti, e un modello di vasca per carpicoltura, collocata nell'attiguo recinto degli animali esotici.

Lasciata la saletta del Sindacato, si entra nella Mostra allestita dal Ministero. Si ammirano quivi una raccolta imbalsamata di uccelli nemici dei pesci; un'altra raccolta di pesci comuni alle nostre acque, conservati nell'alcool; magnifici esemplari di spugne della Tripolitania e della Cirenaica, che hanno dato vita ad una nuova industria nazionale. Trattandosi, qui, della pesca in grande stile, viene presentato il modello di un porto peschereccio. Accanto allo «spaccato» di un motopeschereccio (battello a motore per pesca), c'è un quadro che reca i progressi e la diffusione in Italia di simile imbarcazione, da cui si rileva che Ancona sta alla testa col maggior uso di motopescherecci. La sala è completata da ampi documenti grafici che si riferiscono al R. Stabilimento ittiogenico di Brescia, quello che procura le uova per tutta l'Italia settentrionale, uova da cui si traggono gli avannotti destinati alla semina.

Il direttore dello Stabilimento professore Lo Giudice e il suo sostituto professore Carugati hanno personalmente curata questa parte della Mostra.

Altre due sale completano la mostra. Spicca quivi un plastico che riproduce fedelmente la succursale di Peschiera col Mincio, dell'Istituto ittiogenico di Brescia. Tutto c'è qui, in proporzione ridotta: il ponte, le case, gli incubatori, le mole motrici, l'acqua, e nell'acqua persino i pesci... Il plastico pone in evidenza come avviene la cattura dei riproduttori, cioè degli animali prossimi a deporre le uova. Molti tipi di «pescaie» per laghi e per fiumi, un modello di stabilimento di troticoltura industriale, un perfetto modello di incubatorio moderno, nella scala 1 : 20, motori per motopescherecci, grafici dei nostri maggiori laghi, ed altri documenti ancora, completano questa bella Mostra, che il visitatore avvicina con diletto pari alla istruzione.

Un nuovo pericolo per il bestiame

Le misure di difesa stabilite dal Consiglio Provinciale dell'Economia

Al Consiglio Provinciale dell'Economia è stata segnalata nei giorni scorsi una nuova forma di afta epizootica, che si è manifestata in varie regioni d'Italia, con caratteri particolarmente violenti che è già comparsa in alcune provincie del Piemonte.

Il prefetto, presidente del Consiglio Provinciale secondando il desiderio della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e d'intesa con la Federazione provinciale fascista degli agricoltori, avuta la debita autorizzazione governativa, ha indetto subito un convegno interprovinciale nel quale sono stati esaminati i rimedi che già vennero adottati per fronteggiare l'infezione. Nello stesso tempo sono stati apprestati nuovi provvedimenti che si dovranno prendere per fronteggiare nella lotta contro la minaccia del flagello epizootico.

Al convegno, tenutosi sabato scorso nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia di Torino, sono intervenuti il comm. Bartolucci, delegato del Ministero, in rappresentanza della Direzione Generale di Sanità pubblica, il sen. Rebaudengo, presidente della Stazione sperimentale per la lotta contro le malattie infettive del bestiame in Piemonte e Liguria, dei rappresentanti delle Sezioni Agrarie dei Consigli provinciali dell'economia del Piemonte, della Liguria, delle Federazioni provinciali dei Sindacati fascisti degli agricoltori, i veterinari provinciali e i presidenti dei Sindacati fascisti veterinari delle stesse Regioni. La riunione è stata presieduta dal conte Paolo Thaon di Revel, presidente della Sezione Agraria forestale del Consiglio provinciale dell'economia di Torino, assistito dal segretario generale del Consiglio stesso dott. comm. Guido Cette.

Il presidente ha sottoposto ai convenuti uno schema per la costituzione di un Consorzio interprovinciale che, collaborando con la Stazione sperimentale per la lotta contro le malattie del bestiame in Piemonte e Liguria, intensifichi l'opera svolta dalla Stazione stessa, che ha dato buoni risultati, e sopperisca, procurando i fondi necessari per una maggior produzione di siero antiaftoso. Per avere questo siero a disposizione, dovunque occorra e nel minor tempo possibile, è stata proposta la costituzione di depositi adatti presso ogni Prefettura. Alla discussione hanno partecipato quasi tutti gli intervenuti, deliberando la formazione di un regolamento, sulla base dello schema approvato, che disciplini il Consorzio e delinei le direttive della sua opera.

La festa bimbi e fiori

In questi giorni al concorso di pubblico desideroso di avere schiarimenti e di iscrivere i bimbi alla festa floreale del giorno 29 corrente, si è aggiunto il concorso dei regali coi quali saranno premiati i migliori abbigliamenti. Fra questi ricordiamo il dono della Presidenza del Comitato che ha offerto medaglie d'argento, bambole, ombrelli, dolciumi, aeroplani, giocattoli vari ecc. a disposizione della Giuria che vuole accontentare tutti i piccoli concorrenti. Si preannuncia intanto la partecipazione di alcuni bimbi delle colonie che giungeranno a dare il campionario dei loro tipici costumi. Altre sorprese si prevedono, tutte atte a rendere più interessante e lieto il pomeriggio di venerdì, ove alla bellezza dei fiori si unirà l'eterna bellezza del piccolo e sereno mondo infantile.

Festa scolastica a Venaria

Il vice-podestà di Torino conte Alessandro Orsi, ha assistito al saggio scolastico annuale degli alunni delle Scuole elementari di Venaria Reale. Erano pure presenti il provveditore agli Studi comm. Renda, e tutte le autorità civili e militari di Venaria. I bambini eseguirono con successo evoluzioni ginniche, dizioni e canti patriottici. Alla fine il Provveditore agli Studi si congratulò con la direttrice signora Quaglino Grosso e con tutto il Corpo insegnante.

La partenza di S. E. Mattei-Gentili

Ieri sera col diretto delle ore 18.50 è ripartito per Roma S. E. Mattei-Gentili, sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia, salutato alla stazione di Porta Nuova dal vice-podestà conte Buffa di Perrero e da numerose personalità della nostra Magistratura.

Una conferenza dell'on. A. Torre

L'on. Andrea Torre, fiduciario per il Piemonte del Centro culturale corporativo, ha tenuto in questi giorni alcune riunioni coi membri del Gruppo torinese, allo scopo di segnare precise direttive sul lavoro da compiersi. E' intendimento che il Centro torinese adempia in tutto la sua funzione coordinatrice in pieno accordo con le indicazioni espresse dal Ministero delle Corporazioni, per quanto riguarda tutti gli studi e l'azione inerente alla propaganda dei principii corporativistici, che vanno diffusi fra tutte le classi della popolazione. Tale divulgazione deve avvenire secondo un piano razionale il quale valga ad un tempo a favorire gli studi e a diffondere precisi e sani concetti sulle nuove soluzioni che il Governo fascista ha dato a tutti i problemi attinenti al lavoro.

A tale scopo, il Centro torinese si propone di costituire una biblioteca contenente libri e riviste di materie corporativistiche, aperta ai membri del Centro e a quanti si vorranno interessare dei detti studi. Per fissare poi le basi dottrinarie e pratiche del nuovo ordinamento, il Centro ha deciso di pubblicare una serie di opuscoli che verranno largamente diffusi e serviranno per ulteriori indagini e di buona propaganda; contemporaneamente viene organizzato in pieno accordo coll'Istituto Superiore di Coltura Fascista, un ciclo di conferenze allo scopo di precisare i metodi di studio e i caratteri precipui dell'ordinamento che è base dello Stato Corporativo.

Si annuncia fin d'ora una conferenza che sarà tenuta dallo stesso on. Andrea Torre, il 28 di questo mese, alle ore 21, nell'Aula magna dell'Università. Egli tratterà de «I principi della *Corporazione di Stato* - Significato storico e politico»: darà, così, con la competenza che gli è da tutti riconosciuta, come un riassunto dell'opera stessa compiuta, e segnerà gl'indirizzi del lavoro nuovo che si deve preparare con minuto e preciso coordinamento.

I temi degli esami di Stato

Con lo svolgimento dei temi di lingua italiana hanno avuto inizio ieri mattina gli esami di maturità classica e scientifica e quelli di abilitazione magistrale presso le Commissioni, costituite secondo le disposizioni emanate dal Ministero, di cui abbiamo dato, giorni sono, notizia.

Per gli esami di maturità classica e scientifica sono stati inviati dal Ministero i due temi seguenti, lasciando facoltà al candidato di svolgere l'uno o l'altro:

I. — Analisi del seguente passo desunto dal *Primato morale e civile degli Italiani* di Vincenzo Gioberti: «La maestà delle ruine gareggia con quella di natura facendo risalire il contemplatore per le correnti degli anni e dei secoli sino alla fonte divina e misteriosa delle origini... Le ruine sono come i fossili delle nazioni e delle civiltà estinte e perpetuano in un certo modo le età che passarono, rappresentandone in modo vivo e concreto l'istoria... E la risurrezione dei monumenti nazionali porta seco il restauro delle idee patrie, congiunge le età trascorse colle future, serve come di tessera esterna e di taglia ricordatrice ai popoli [illegible], destandone e alimentandone le speranze con la memoria e coll'esca delle memorie. Per questo verso le ruine sono spesso il ritrovo delle generazioni disperse, e la coscienza superstite delle genti dome e abbattute: le quali dissipate ed oppresse dalla forza e dalla violenza, e talvolta spogliate perfino del nome e della lingua, vivono ancora per qualche guisa e perennano nei monumenti dei loro avi».

II. — La proclamazione del Regno d'Italia nel 1861. Valutazione di questo avvenimento.

Per l'abilitazione magistrale sono invece stati sottoposti all'analisi dei candidati i versi coi quali Giovanni Pascoli esalta la lotta sostenuta dai Milanesi contro il Barbarossa.

Pro Missioni Salesiane

E' aperta in Valdocco nell'Istituto primario di Don Bosco una riuscita Mostra di arredi e paramenti Sacri e altri svariatissimi oggetti per le Missioni Salesiane, preparata dalle benemerite dame del Comitato delle «Patronesse Opere D. Bosco». Comitato che svolge la sua nobile azione sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Elena e la presidenza onoraria di S. A. R. la Duchessa di Pistoia. All'inaugurazione intervennero numerose signore tra cui la presidente marchesa Scati Grimaldi, la vice presidente contessa [illegible] di Sambuy e le dame patronesse [illegible], contessa di Sambuy, contessa di Agliè, contessa di Pampara, contessa Della Chiesa, signora Carpano, signora Prato, signora Bodo, baronessa Mazzonis, contessa Terelli, marchesa Compans, marchesa Della Valle, contessa Balbis, signora Arrigotti, contessa Belli, marchesa di Rorà, marchesa Del Carretto, signora Porazzi, signora Caviglione, contessa Balbo-Donato, signora Dall'Oglio, signora Tommasina e moltissime altre di cui ci sfugge il nome.

Presiedeva l'adunanza don Rinaldi, successore del Ven. D. Bosco che tenne un breve discorso encomiando altamente l'attività del Comitato. Lesse una lucida relazione del lavoro fatto per la Mostra, la segretaria contessina Maria Teresa Camerana.

A tutto il copioso materiale presentato dalle Dame del Comitato di Torino, si aggiunsero molti altri lavori inviati dalle Dame Patronesse Salesiane di altre città, tra cui speciale attenzione attira il reparto di Buenos-Aires. L'Esposizione, con libero ingresso, resta aperta questa sola settimana.

La scomparsa di un ragazzo

Giovedì scorso è scomparso da Torino il collegiale tredicenne Alessandro Fontana di Mario da Villa S. Fiorano (Monza). Conversando con compagni di collegio aveva espresso l'intenzione di recarsi a Busseto (Parma) presso Aldi Federico, padre di un suo compagno, percorrendo a piedi la strada Torino-Asti-Alessandria-Piacenza. Il giovanetto che aveva in tasca una ventina di lire potrebbe aver chiesto asilo lungo il percorso. Espresse anche l'intenzione di assumere le generalità di Ornaghi Candido dicendosi orfano di entrambi i genitori. Connotati: statura m. 1,50, snello, occhi grigi, colorito pallido, capelli castano chiari, orecchie staccate; veste di grigio scuro con camicia sport e calzoni corti; aspetto distinto.

Una visita del Podestà

all'ospedale di San Lazzaro

Il Podestà ammiraglio Di Sambuy, accompagnato dal prof. Abba, capo dell'ufficio municipale d'igiene, ha visitato ieri l'ospedale di San Lazzaro di corso Cairoli. Il vecchio ospedale è entrato in un nuovo periodo di vita. I locali sono stati rimessi a nuovo, i moderni criteri dell'igiene vi sono stati applicati, gli ambulatori sono stati migliorati, ed anche è stato naturalmente aumentato il «comfort» per i degenti. Da un anno circa vi prestano servizio le suore Camilline, ed anche questo ha contribuito al miglioramento generale.

La visita del Podestà aveva per scopo di prendere visione del complesso di questi incrementi, del funzionamento dell'ospedale, ecc. Ed effettivamente nei laboratori, nel dispensario, nella corsia, nei locali delle suore, ecc., il Podestà ha potuto rilevare ordine, pulizia, perfetto andamento, ha riscontrato come il vetusto fabbricato non potesse essere portato a migliori condizioni. Anche moralmente, se così può dirsi, l'ospedale di San Lazzaro ne risulta avvantaggiato. In esso, ora, il reparto delle malattie della pelle supera, si può dire, quello delle malattie veneree, e la triste fama di cui esso godeva presso il popolino, rimane perciò modificata e avviata su meno scabrosa via.

Il Podestà è stato ricevuto dal presidente della Pia Opera, gr. uff. Castaudi, dai professori Morpurgo e Bobbio del Consiglio di direzione, dai professori Fontana e Bizzozero dell'ospedale coi rispettivi assistenti, dalle dame visitatrici, dalle suore, dall'assistente religioso, ecc. Ha porto il benvenuto al Podestà il gr. uff. Castaudi, che ha riassunto la storia dell'ospedale, soffermandosi ad illustrare i considerevoli lavori di riattamento, mandati a termine con sacrificio, dato il non lauto patrimonio dell'Ente. Egli ha concluso augurandosi che la cittadinanza apprezzi finalmente nel suo giusto valore il vecchio ospedale, altrettanto negletto quanto utile e meritorio.

L'assemblea annuale

della Società per la Storia del Risorgimento

Sotto la presidenza del marchese Ferrero di Cambiano ha avuto luogo l'assemblea annuale del Comitato Piemontese della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano. Dopo brevi commosse parole del presidente in memoria del compianto consigliere prof. Arturo Segre, il prof. Colombo ha pronunziato un vivissimo elogio dell'illustre estinto, rievocandone con fervida parola le doti eminenti di dottrina, d'intelligenza e di virtù, che lo resero altamente stimato.

Il sen. Ferrero di Cambiano ha riferito quindi succintamente sull'opera del Comitato nello scorso anno, citando in particolare la pubblicazione della rivista *Il Risorgimento Italiano*, ricca di pregevoli studi; e per questa iniziativa ha tributato una lode speciale ai direttori professori Collino e Colombo. Il presidente ha messo inoltre in rilievo le iniziative per l'anno in corso, che porteranno nuovo valido contributo alla storia del Piemonte nel periodo del Risorgimento: e tra l'altro ha annunziato la deliberazione del Consiglio direttivo di commemorare solennemente il grande collaboratore del Conte di Cavour, Costantino Nigra, del quale ricorre il centenario della nascita. A questo scopo, in collaborazione con un apposito Comitato saranno pubblicati importanti studi e carteggi dell'insigne diplomatico. A questa seguirà la commemorazione, nella ricorrenza del cinquantenario della morte, di uno dei Piemontesi che diedero un'opera preziosa alla ricostituzione d'Italia, cioè del generale Alfonso Lamarmora, che, nella sua lunga carriera politica e militare, ebbe meriti altissimi di statista e di organizzatore delle forze nazionali.

Approvati all'unanimità la relazione del presidente, il bilancio consuntivo del 1927 e il preventivo pel 1928, è stato infine eletto il Consiglio direttivo. E' stato rieletto nella sua totalità il vecchio Consiglio completato nei posti restati vacanti con la elezione del prof. Francesco Lemmi, della R. Università, e del conte Guglielmo degli Alberti Della Marmora.

La beffa al cameriere

Il cameriere Battista Bainotti, di 58 anni, abitante in corso Duca di Genova, 4, si trova in dissestate condizioni economiche ed in dissestate condizioni di mente. Di questo doppio stato di fatto si son valsi alcuni buontemponi per giuocare uno scherzo al Bainotti: uno scherzo che doveva consentirgli bensì lo spasso di una scorribanda in taxi per la città, ma che doveva anche costargli l'amarezza dell'arresto e di un soggiorno, ma brevissimo invero, nelle carceri giudiziarie.

Un giorno si avvicinò al Bainotti un individuo che si qualificò per il macellaio Pietro Gherard, abitante in via Assietta.

— Vuoi guadagnarti qualche biglietto da cento? — esordì lo sconosciuto.

Bainotti guardò stupito, incredulo quasi. E lo sconosciuto aggiunse:

— Ho bisogno di acquistare per un mio conoscente, certo Petronio, una automobile torpedo. (E l'interlocutore proseguì enumerando tutti i requisiti che la macchina doveva offrire). Tu che hai possibilità di avvicinare dei mediatori e che conosci un mondo di gente, occupati di accontentarlo. Divideremo il prezzo della mediazione, se mi farai combinare l'affare.

Bainotti, il quale, a cagione delle sue disgraziate condizioni di mente, ha perso l'abitudine di esaminare e controllare le cose, ma vede per contro tutto roseo e considera ogni cosa dal più ottimistico punto di vista, si profuse in ringraziamenti e si mise all'opera. Invece di dirigersi in qualche garage per ricercare la macchina torpedo con questi e quei requisiti, egli si diresse al più vicino posteggio di auto pubbliche. Il colloquio con lo sconosciuto era avvenuto in via Sacchi, ragione per cui il Bainotti si... spinse sino sul piazzale Carlo Felice. Tra i tanti taxis che sostano sul piazzale, egli ne scovò uno che poteva fare per il caso di quel signore che gli aveva affidato l'incarico. Pensò che non bisognava indugiare, per non correre il rischio di vederselo sfuggire, e salitovi sopra diede ordine allo chauffeur di dirigersi in via Magenta, 17.

In via Magenta egli doveva incontrarsi con l'individuo che faceva da mediatore nella trattazione dell'affare e che l'avrebbe posto in relazione con il sig. Petronio, cioè con il compratore. L'individuo era là in attesa ed il Bainotti lo fece salire a bordo della vettura. I preliminari andavano a gonfie vele... Ma occorreva ricercare il Petronio. Ed il Bainotti, sulle indicazioni dell'altro, diede allo chauffeur una serie di indirizzi: corso Vinzaglio, via S. Donato, ecc., così da girare in lungo e in largo la città. Il Petronio, o meglio l'individuo che si era assunto le generalità di questi, fu rintracciato alfine in via S. Francesco da Paola, 31. E la scarrozzata del cameriere finì lì. Ma il Petronio trovò che la macchina non presentava tutte le caratteristiche che desiderava:

— Mi piace questo tipo di macchina, ma non mi garbano certi particolari della carrozzeria. Faccia chiedere al proprietario se ne ha un'altra dello stesso tipo e poi vedremo di combinare.

Il Bainotti interpellò lo chauffeur, ma questi... interpellò il Bainotti. Il tassametro indicava che l'importo della corsa era di ventiquattro lire. Occorreva decidersi a pagarle. Senonchè Bainotti non aveva un centesimo in tasca. E l'individuo che lo aveva accompagnato nella scorribanda per la città si era intanto squagliato insieme col sedicente Petronio. La situazione era alquanto curiosa. Lo chauffeur alla fine tagliò corto, e fatto risalire in macchina il Bainotti lo portò difilato in questura. Il pover'uomo fu imputato di truffa. Ieri, in Pretura, egli ha ripetuto tutta la filastrocca dell'incarico avuto, delle ricerche fatte e dell'esito poco felice raggiunto nelle trattative. Ripetè tutti questi particolari della vicenda, gravemente, pigliando ogni cosa sul serio, senza neppure lontanamente avvedersi che si trattava di una beffa, di una beffa di dubbio gusto giocatagli da buontemponi. E che si trattasse di una beffa non si convinse neppure quando si presentò per rivelarlo esplicitamente, la stessa parte lesa, lo chauffeur Cesare Riccardi, abitante in via Torricelli, 48, il quale, dopo la denuncia, aveva potuto essere illuminato sulla personalità del passeggero senza quattrini.

Il Pretore, dopo la difesa dell'avv. Piero Olivero, mandò assolto il Bainotti perchè il fatto attribuitogli non costituisce reato.

Urgono apprendisti

L'Ufficio di collocamento dei Sindacati fascisti comunica che urgono apprendisti di tutte le categorie. Gli interessati residenti nel circondario di Torino possono rivolgersi all'Ufficio, in via Bogino, 8, tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle 11.30 e dalle ore 14.30 alle ore 18, e festivi dalle ore 9 alle ore 11.30.

Un portafogli con carte per lui importanti è stato smarrito da Mario Parigi, abitante in via Montebracco 8, il quale si raccomanda a chi l'avesse trovato.

Mancato fratricidio

Da Druent, dove abita, è stato ieri sera trasportato all'Ospedale San Giovanni il carradore Bartolomeo Lisa, di 41 anno, il quale era ferito di rivoltella. Egli ha narrato di essere stato colpito da una rivoltellata sparata dal fratello Francesco, di 35 anni. E' costui, a detta dello stesso ferito, individuo dedito al vino e di cervello non molto equilibrato. Soffre di manie, e una di queste è quella di credersi vittima di angherie e di ostilità da parte dei fratelli, sebbene fra di loro non ci sia ormai nessun legame di interesse o d'altro.

Il ferimento fu alquanto «sui generis». Il Lisa Bartolomeo rincasava attraversando il giardino. D'improvviso è spuntato il Francesco, che gli si è parato contro armato di rivoltella, e che, pronunciando con calma da incosciente una parola: «Eccol», gli sparò contro un colpo. Compiuta la bella impresa, lo sparatore si allontanò, mentre, più spaventato che ferito, il Bartolomeo si ritirava in casa.

Il più strano della faccenda sta nelle conseguenze di quel colpo di rivoltella. Sia che si tratti di una vecchia arma, sia che si tratti piuttosto di uno di quei casi che appaiono persino miracolosi, il fatto si è che la pallottola non riuscì a forare la stoffa del gilet del colpito. Essa picchiò con violenza e finì per fare da corpo contundente anzichè da proiettile perforante. Difatti, pur senza ledere affatto l'epidermide della vittima, ne ruppe i vasi sottostanti, di guisa che si formò una contusione ed un gonfiore. Nel constatare queste singolari particolarità del colpo di rivoltella, il dottor Andreoli del San Giovanni, riscontrò pure che il proiettile era proprio in direzione del cuore. Se riusciva a passare, il Lisa era fritto, per mano dell'incosciente fratello. Viceversa, come sono andate le cose, se la caverà in una decina di giorni.

L'improvviso crollo

della vôlta di un negozio

Improvvisamente questa mattina, alle ore 11,35, crollavano due piccole volte sovrastanti ad un negozio di commestibili nella casa N. 10 di corso Regina Elena, della quale è proprietario il signor Luigi Monti. Il negozio è esercito dalla signora Serafina Rinaudo in Rabagliati, ma fortunatamente in quel momento nè la padrona, nè le commesse si trovavano in bottega, di modo che le macerie, rovinando ed ammucchiandosi sul pavimento, non produssero danni alle persone. Al sordo tonfo, che rammentava il boato di un terremoto, la proprietaria scese dal piano superiore e le commesse accorsero, e trovato il negozio ingombro di rottami e calcinacci, fra una nuvola di polvere, telefonarono ai pompieri. Due distaccamenti, agli ordini dell'ing. Mottura, si portarono subito sul posto ed iniziarono i lavori di sgombro delle macerie, l'abbattimento di stipiti pericolanti e procedettero al puntellamento di due volte adiacenti a quelle crollate. Un'ora circa durò il febbrile lavoro dei pompieri per eliminare ogni ulteriore pericolo.

Sul posto si recò l'ing. Pianzola, dell'Ufficio municipale di Edilizia, il quale giudicò che il crollo deve essersi prodotto perchè la volta, costruita contemporaneamente allo stabile nel 1917, non aveva sufficiente sviluppo. Il danno dell'esercente si aggira sulle 10 mila lire, rappresentate dalla distruzione di un peso automatico, di bilancie e generi varii di commestibili.

Durante i lavori prestarono servizio d'ordine gli agenti municipali della 3.a Sezione, e le guardie, richieste, della 5.a Sezione, agli ordini dell'ispettore Franzone.

Seguendo la Cronaca

A tutti un tranquillo avvenire

La visita medica rappresenta spesso la parte del diavolo all'individuo che sia per cedere ai saggi consigli di un assicuratore, o anche alle previdenti argomentazioni della propria coscienza.

Chi perchè preso dall'ingranaggio di una vita intensa di affari e di orari, rimanda di giorno in giorno, di mese in mese l'appuntamento che sottrae qualche minuto alla propria attività, chi perchè per il privilegio di goder molta salute non bazzica medici da un pezzo e teme di modificare la rotta della fortuna mettendosi nelle loro mani; chi perchè, come tutto il vasto organismo religioso, specialmente se femminile, non si sottopone a una visita se non in caso di seria malattia: per questi e per altri infiniti motivi, la visita medica è in molti casi l'unico ostacolo alla attuazione di un gesto, che ha ripercussioni benefiche e morali in ogni famiglia e nella società.

A questo ostacolo ha ovviato l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, primo sempre nell'attuare illuminati e provvidi progressi sul campo assicurativo.

Il grande Istituto Statale, ha ideato di aggiungere alle svariate forme di contratti assicurativi, una nuova forma di assicurazione ordinaria senza visita medica, che è stata pienamente approvata dal Ministero dell'Economia Nazionale.

Le assicurazioni ordinarie senza visita medica, danno agio a tutti coloro cui la visita inceppa un atto che avrà ripercussioni così importanti nell'avvenire delle proprie famiglie, di usufruire dei vantaggi dell'assicurazione anche in caso di morte, e ciò senza che i premi da versare siano più forti delle corrispondenti forme assicurative con visita medica, ma anzi con premi inferiori.

Tali più vantaggiose condizioni di tariffa hanno potuto essere accolte in virtù di un periodo, così detto, di carenza, durante il quale l'assicurato compie opera di semplice risparmio, poichè in caso di morte dell'assicurato durante i sei anni di carenza, l'Istituto rimborsa immediatamente i premi pagati — meno mezzo premio annuo — alimentati dagli interessi in ragione del 4 %.

Ma trascorso il periodo di carenza il contratto acquista tutta la sua alta e vantaggiosa significazione assicurativa.

Infatti in caso di morte dell'assicurato, l'Istituto versa per intero tutta la somma stabilita dal contratto: immediatamente, se la polizza è di categoria Mista, e alla data stabilita dal contratto se la polizza è a Termine Fisso, ma nell'uno e nell'altro caso sempre senza l'obbligo di ulteriore versamento di premio dalla data del decesso dell'assicurato.

In virtù di questa provvida creazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ecco dunque tolta di mezzo la piccola causa che in molti casi era ragione di conseguenze disastrose.

Tutti coloro, dall'attività dei quali dipende la vita di altri esseri, o, se non altro, la dignità della propria vecchiaia, sono dunque ora nella possibilità di garantirsi in pace e la tranquillità avvenire anche se — pur convinti della utilità di questo gesto — la visita medica li teneva lontani e ne ritardava l'attuazione.

Per schiarimenti e progetti rivolgersi all'Agenzia Generale per Torino e Provincia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, via Pietro Micca, n. 15 (Telefoni 46-517 e 40-356), Torino.

Dichiarazione

Spettabile **Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Torino.**

La sottoscritta, Gina Teresa Manfredini ved. Lista, sente il dovere di ringraziare vivamente l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* per la correttezza e la sollecitudine usate nel liquidare il capitale assicurato dal suo compianto marito - deceduto dopo appena un anno dalla stipulazione del contratto. Con riconoscenza

Firmata: *Teresa Manfredini ved. Lista*

VISITATORI ESPOSIZIONE

Se vi occorrono stoffe per signora e per uomo, nelle ultime creazioni, visitate la rinomata Casa di fiducia **De-Benedetti R., tessuti Extra, via Cernaia, 18, ang. via Manzoni** (*sotto portici, vicino Stazione Porta Susa*).

La moda è degnamente rappresentata nelle vetrine di esposizione, e nell'interno il *ricchissimo assortimento di seterie, lanerie, drapperie*, vi sarà presentato, senza impegno di acquisto, da personale gentile e competente.

Prezzi fissi di fabbrica imbattibili. Stoffe di Stato pronte per la consegna. Sartoria per uomini. Tagliatori provetti

L'INSOLENZA DEL SOLE

Più la stagione s'inoltra, più il sole si fa sfolgorante e penetra nei luoghi più riposti, mettendo maggiormente in evidenza linee e colori d'ogni cosa.

La *Merveilleuse*, via Roma 1, è, come sempre, all'altezza della situazione e dispone per le gentili signore di un ricco e svariato assortimento di nuovi e vaporosi modelli estivi che, con la freschezza delle loro linee, con la modernità dei loro disegni piccoli e vivaci, sembrano accordarsi artisticamente colla vita della natura. E si accordano altresì con l'economia famigliare.

Furti

Ignoti si introdussero con falsa chiave nell'abitazione del prof. Edoardo Audenino, in piazza Statuto, 15, e vi rubarono effetti di biancheria ed altra roba, il di cui valore non è precisato stante l'assenza del derubato. In una camera vi è pure una cassaforte, che però non presenta traccia di manomissione.

— Altri ignoti fecero una visita nell'abitazione del signor Piana Giovanni, in via Sacchi, 18, e vi rubarono preziosi del valore di circa L. 10,500.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
CHIARELLA (Comp. dramm. ital. A. Falconi). — Ore 21: «Il paradiso sotto chiave» di Coolus e Hennequin.
ROSSINI (Concorso Naz. Filodrammatico. Compagnia Filodrammatica Dopolavoro «Antenore» di Padova) — Ore 21: «I tristi amori» di G. Giacosa.
MICHELOTTI - Ore 21: Riv. «Dove sarò?».
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 23: Dancing.
VARIETA' PARCO VALENTINO - Ore 21.
BALBO. Riv. Bicchi Sl. El. Scuola. Ore 21.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO. — Aperta dalle 8 alle 23. Ingresso L. 5.

I Divertimenti

TEATRO PARCO MICHELOTTI

Questa sera serata in onore della soubrette *Milly* con l'ultima replica della nuova rivista «*Dove sarò?*». Spettacolo speciale con il concorso della Coppia *Mily e Toto*. La Compagnia è alle sue ultime rappresentazioni. Sabato prima rappresentazione di *Weiryk*.

Cinematografi

CHERSI — «Due donne sulle braccia» protagonista Reginald Denny - Successo.
AMBROSIO — «Il giovane Rajah» grande interpretazione di Rodolfo Valentino.
VITTORIA — «Uno contro tutti» avventure sensazionali con Carlo Aldini.
ROYAL — «L'uomo dalla Hispano».
ITALA — «A fondo». Avvent. emozionanti.
CORSA — «Nani, uomini e belve».
SPLENDOR — «Lord o cameriere?». Bambù.

CINEPALAZZO
IL LOCALE PIU' FRESCO D'ITALIA
LA MOGLIE DEL VICINO
Novità Metro Goldwyn Mayer
Successo!

Le esercitazioni

della Milizia piemontese

L'Ufficio Stampa della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale comunica:

«Il Comando della 1.a Zona M.V.S.N., perseguendo la meta fissatasi di rendere le Legioni organismi militari sempre più efficenti, sì da poter stare degnamente a fianco dei reggimenti dell'Esercito, ha stabilito un programma di esercitazione coi quadri per gli ufficiali. Le esercitazioni si svolgeranno in tre tempi e dividendo gli ufficiali in 3 gruppi. Il 1.o gruppo, dato dalle Legioni di Torino (Sabauda, Alpina e Marcello Prestinari) si riunirà il 25 corrente a Pinerolo e svolgerà una manovra allo sbocco di Val Chisone. Il 2.o gruppo, dato dalle Legioni della Provincia di Alessandria (Marengo, Valle Scrivia, Monferrato, Vittorio Alfieri) manovrerà dal 2 al 5 luglio sull'Appennino, nei dintorni di Novi Piemonte. Il 3.o gruppo, finalmente, costituito dalle Legioni di Vercelli, Novara, Pallanza (Randaccio, Roberto Forni e Generale Chinotto) svolgerà le proprie esercitazioni nell'Ossolano, dal 9 al 12 luglio.

«Nello stesso tempo gli ufficiali della Legione di Aosta (Monte Bianco) compiranno un viaggio di istruzione nei rispettivi settori di frontiera. Saranno così riuniti ed esercitati, sotto la direzione personale del comandante della Zona generale Tiby, circa 300 ufficiali, fra cui un generale e vari consoli.

«Nelle riunioni vi sarà modo di illustrare ai convenuti il nuovo codice tattico che — secondo la precisa promessa del Duce — si sta distribuendo all'Esercito e di cui sono già pubblicate le «Norme generali per l'impiego delle grandi unità» e la circolare numero 1100 (di cui ebbe a parlare il giornale «La Forza Armata») relativa alla composizione e ai procedimenti tattici del plotone di fanteria».

L'adunata degli alpinisti

La nuova sede del Club Alpino

Il Consiglio direttivo del Club Alpino Italiano nella sua ultima seduta, sotto la presidenza del prof. Porro, ha deciso di indire per i primi del p. v. settembre, un'adunata degli alpinisti italiani a Torino, nella quale riunione saranno svolte numerose relazioni sull'alta montagna e sui vari problemi militari, civili, sociali, statici ad essa attinenti. Il Consiglio ha approvato l'accordo con la C. A. I. di Torino per la costruenda casa del Club Alpino che sorgerà nella nostra città sulla riva destra del Po ed a tal uopo il Consiglio ha deliberato un voto di plauso al podestà di Torino amm. Di Sambuy per la sua azione a pro di quest'opera che presto sarà un fatto compiuto. Sono stati trattati pure problemi di attualità come costruzione di rifugi, preparazione di guide, propaganda alpina. Prima di sciogliersi il Consiglio, rivolgendo un pensiero agli alpini che nell'Artide svolgono opera di umanità e di italianità, ha inviato un vibrante telegramma al comandante Romagna.

Un omaggio della «Famija Turinèisa»

al Parco della Rimembranza

Una larghissima rappresentanza della *Famija Turinèisa* si è recata al Parco della Rimembranza ed ha portato una corona di quercia e alloro alla statua della Vittoria. Il nobile omaggio ai Caduti torinesi è stato compiuto con la massima semplicità. Alla folla che s'era riunita sulla piazza, salendo al colle in torpedone o a piedi, è stato dato l'*attenti!*, quindi la signora Pastore De Caroli ha cantato l'*Ave Maria!* La Società Corale Po, dopo la deposizione della corona, ha cantato l'Inno del Piave e *Aquile di Roma*. Il presidente dell'Associazione avv. Colombini ha chiuso l'austera funzione col grido *Italia!*, al quale la folla ha risposto gridando *Savoia!* L'adunata si è quindi sciolta in silenzio: gran parte degli intervenuti sono subito discesi in città, altri invece si sono trattenuti in gita sulle colline, fin verso sera.

Note spicciole

Circolo rionale fascista Lucio Bazzani. — Tutti i fascisti dipendenti dal Circolo sono invitati, con le loro famiglie, alla conferenza dell'ing. Campanaro sull'Aviazione italiana, stasera alle ore 21, in sede.

Ex allievi Oratorio Salesiano. — Domenica 1.o luglio avrà luogo il convegno di tutti gli ex allievi salesiani a Valdocco. Per il pranzo deve essere data l'adesione entro il 28 corrente.

ULTIME NOTIZIE

IL FRANCO

La prima giornata della stabilizzazione

Parigi, 25 notte.

La prima giornata della stabilizzazione del franco è trascorsa assolutamente secondo le previsioni di Poincaré, il quale come è noto aveva annunciato che se un uomo si fosse addormentato sabato sera e si fosse risvegliato lunedì mattina senza leggere i giornali non avrebbe avuto la minima sensazione di un mutamento qualsiasi sopravvenuto nella vita economica della Francia. Sul mercato dei cambi, la sterlina che venerdì aveva terminato a 124,20 ha leggermente retrocesso chiudendo a 124,8. Anche il dollaro ha ribassato di circa dieci centesimi. Queste differenze non sono affatto la conseguenza di una reazione spontanea del mercato, bensì di un'azione concertata e di una influenza esercitata dalla Banca di Francia. Questa infatti conserva, dopo la stabilizzazione di fatto, la padronanza totale del mercato dei cambi e ha oggi usato dei suoi *stocks* di divise allo scopo di determinare i corsi più adatti alla situazione del franco.

La Borsa peraltro ha sconcertato alquanto gli osservatori con un ribasso inatteso e talvolta sensibile sui valori francesi, e in particolar modo della rendita, la quale avrebbe piuttosto dovuto trovare nella riforma monetaria uno stimolante al favore di cui beneficiò ai tempi in cui la stabilizzazione non era ancor fatta. Ma tutti sanno che la Borsa ha i suoi modi particolari di reazione, talvolta paradossali, agli eventi, e del resto le cose si calmeranno fra qualche giorno, tanto più che la stagione estiva è poco propizia ai movimenti speculativi di grande ampiezza.

Complimenti inglesi

Londra, 25 notte.

Tutti i giornali inglesi commentano oggi la vittoria riportata da Poincaré al Parlamento francese. Se ne rallegrano tutti senza distinzione ed augurano alla Francia una nuova èra di benessere e di ripresa su vasta scala degli scambi internazionali. Non si lesinano le congratulazioni al Governo francese che nel giudizio di questi giornali ha dovuto sormontare ostilità e vincere resistenze che fino a poco tempo fa sembravano, financo ai migliori osservatori delle cose francesi, addirittura insormontabili. Coloro che hanno sorvegliato la battaglia ingaggiata da Poincaré — dice ad esempio il *Times* — sapran stimare il significato della vittoria del Primo Ministro. Le difficoltà incontrate sono state enormi. L'opposizione nel Parlamento e nel Paese è stata formidabile. Il Primo Ministro si è contentato per ora di conferire al franco l'attributo essenziale della stabilità, senza spingere fino in fondo la stabilizzazione della valuta. E' già questo — dice sempre il giornale — un passo supremo, un passo che segna un'epoca nella storia monetaria europea. Con una abilità senza esempio, Poincaré è riuscito a realizzare una forma di stabilizzazione senza la menoma assistenza straniera. Una cosa questa — a giudizio del *Times* — che un anno fa appena sarebbe apparsa addirittura incredibile. «Oggi la Banca di Francia — dice il giornale — è la più forte tra tutte le Banche centrali di Europa». Il *Times* poi calma le ansie di coloro che presagiscono una crisi industriale in Francia. Essa non può aver luogo perchè, secondo il *Times*, i prezzi si sono lentamente adattati al nuovo livello dei cambi, pure rimanendo ancora alquanto al disotto del livello mondiale. Non v'è dunque alcun motivo di temere scosse nell'industria. Anzi, la trasformazione si è dimostrata di una rimarchevole semplicità. L'on. Poincaré ha realizzato il suo difficile compito in modo magistrale, e non solo la Francia ma il mondo intero hanno tutte le ragioni di essergli riconoscente.

Altri giornali al contrario — e particolarmente il *Daily Chronicle* — tentano di trarre una morale dal ritorno alla base aurea. Mentre coloro che investirono i loro risparmi in prestiti di guerra cedendo agli appelli del governo e al loro senso patriottico — dicono questi giornali — si accorgono ora che i loro investimenti sono ridotti a un quinto: coloro che più egoisticamente, invece, nascosero le monete di oro di anteguerra nella calza tradizionale potranno presentarsi col cuore tranquillo agli sportelli della Banca per farsi pagare buone monete rivalutate senza perdere un centesimo, cosicchè la morale dell'accaduto la trarrà la buona massaia francese. Essa — secondo il *Daily Chronicle* — sarà più convinta che mai che non vi è investimento più sicuro di quello consistente nel mettere una manciata di monete d'oro in una calza.

Commenti americani

New York, 25 notte.

Tutta la stampa americana commenta stamattina in articoli editoriali il compimento definitivo della riforma monetaria francese e rende omaggio alla prudenza e alla circospezione con la quale il Presidente del Consiglio ha preparato e poi effettuato la stabilizzazione del franco. Essa si accorda nel prevedere che l'operazione avrà un successo completo dati i solidi [illegible] e le molteplici garanzie che Poincaré ha saputo e potuto riunire prima di procedere alla stabilizzazione finale. «Dal giorno in cui Poincaré ha assunto il potere — scrive il *New York Herald* — la fiducia è ritornata e la condotta de franco è cambiata. Da un anno e mezzo la stabilizzazione di fatto era compiuta. A quale punto questa preparazione sia stata adeguata, lo attesta un semplice fatto e ciò che la Francia ha potuto compiere questa importante operazione senza ricorrere a crediti esteri».

Il *World* rileva esso pure lo spirito di previdenza e di misura che ha ispirato il metodo che Poincaré ha scelto ed il *New York Times*, dopo uno studio particolareggiato delle varie fasi dell'operazione, conclude in questi termini: «Quale essa è, e per quanto vago rincrescimento possa suscitare, quest'operazione lascia la Francia nel novero delle grandi Potenze economiche perchè le restituisce quasi il posto che teneva prima della guerra sul mercato finanziario internazionale, quando Parigi collocava denaro ed anticipava dei crediti persino a Londra ed a New York».

(*Petit Parisien*)

La spedizione al Polo Sud

La nave «Samson» giunta a New York

New York, 25 notte.

La nave polare *Samson*, che deve condurre al Polo Sud la spedizione del comandante Byrd, è giunta oggi a New York. Il comandante Byrd stesso prenderà il comando della nave.

Bela Kun oggi in tribunale

L'estradizione in Ungheria negata

Vienna, 25 notte.

Un comunicato ufficiale annunzia oggi che la sorte di Bela Kun è stata decisa. A prescindere dall'eventuale condanna che gli potrà essere inflitta domani per essere tornato sotto falso nome in Austria donde era stato espulso per sempre ed avere qui complottato, si apprende che il Governo viennese, benchè la Corte d'appello avesse espresso parere favorevole, non ha creduto di concedere la estradizione del detenuto desiderata dall'Ungheria. Come si ricorderà, il tribunale di Budapest dopo l'arresto di Bela Kun a Vienna, aveva presentato domanda di estradizione motivandola con il mandato di assassinare i due ufficiali ucraini Effimoff e Jukelson, ed il capitano Mildner, impartito a suo tempo dal dittatore ungherese e che era stato eseguito puntualmente e crudelmente. I tre disgraziati erano stati pugnalati e gettati poi nelle acque del Danubio. «La Corte d'Appello di Vienna — dice il comunicato odierno — ha deciso alla unanimità per il caso Mildner, e a maggioranza di voti per il caso dei due ufficiali ucraini, di dare seguito alla domanda di estradizione. Tuttavia il Ministero della Giustizia non ha potuto dare a questa decisione l'approvazione prevista in tali casi dalla procedura penale».

A questo atteggiamento del Governo, che del resto si prevedeva e perciò non sorprende, viene data stasera una giustificazione che in realtà equivale ad una sconfessione della Magistratura che precedentemente si è espressa in merito. Toccando circostanze già vagliate dai giuristi, il Ministero dice che per esso non esiste la prova che i delitti siano stati commessi per odio o vendetta, nel quale caso apparendo di natura comune consentirebbero l'estradizione, mentre invece è da ritenere possibile siano stati motivati da ragioni politiche. Sembrerebbe quindi per lo meno non provato che Bela Kun abbia agito con scopi diversi dai politici. Per quanto l'esecuzione degli ufficiali sia stata fatta in maniera particolarmente crudele non è provato, prosegue il ragionamento ministeriale, che Bela Kun abbia esercitato anche sul modo dell'esecuzione una influenza. Bisogna dire che il Governo austriaco è ricorso a questo assai poco edificante arzigogolo solo per non dover confessare che cedeva ad una duplice paura, quella che la social-democrazia locale gli facesse la casa del diavolo se avesse consegnato l'ex-dittatore rosso ai suoi giudici; e quella di pregiudicare le possibilità esistenti (finora solo in forma di tenui speranze) che la Russia dei Sovieti si approvigioni di prodotti industriali in Austria.

La stessa ufficiosa *Reichspost* non è davvero entusiasta delle conclusioni della faccenda di Bela Kun, ed esprime il suo pensiero con queste parole che ammettono molto: «Vogliamo rendere comprensibile la contraddizione fra il giudizio dei tribunali e la deliberazione del Ministero della Giustizia. Secondo il diritto e la legge, Bela Kun dovrebbe essere estradato, ma la politica non lo permette». Il giornale aggiunge poi che non è detto quello che avverrà di Bela Kun dopo che avrà scontato qui l'eventuale condanna, perchè oltre all'Ungheria, altre Potenze mostrano interessarsi dell'illustre uomo.

Il processo contro Bela Kun e compagni si svolgerà domani in una piccola saletta dell'ultimo piano del tribunale. La ristrettezza dello spazio ha permesso di rispondere negativamente a tutte le domande di biglietti per assistere al processo. La trentina di posti disponibili saranno occupati esclusivamente da rappresentanti della stampa. Per colmo di scrupolo essendosi diffusa la voce di possibili tentativi di liberazione del detenuto, anche i giornalisti saranno sottoposti a perquisizioni prima di essere ammessi all'udienza.

I ribelli del «Jervis Bay» condannati per direttissima

Londra, 25, notte.

Il mistero del «Jervis Bay» è infine risolto. La verità vera non si conoscerà forse che fra molto tempo, ma la verità ad uso del gran pubblico è ormai nota. Il «Jervis Bay» era incontrato ieri notte dalla nave «Slavol», la quale sbarcava dieci marinai armati che si impadronivano degli 8 rivoltosi e riconduceva il «Jervis Bay» a Colombo, scortato da presso dall'incrociatore «Suffolk». A nessun membro dell'equipaggio ed a nessuno dei 280 passeggeri è stato permesso di sbarcare.

Non appena ancoratosi, il «Jervis Bay» fu invaso da agenti di polizia e da marinai colle rivoltelle in pugno e da rappresentanti della giustizia. Questi ultimi si recarono subito nella cabina del comandante, dove iniziarono sull'istante l'inchiesta. Furono raccolte le deposizioni del comandante, degli ufficiali e di vari passeggeri. Furono infine sommariamente interrogati i ribelli. In seguito a tale inchiesta, i delinquenti, ammanettati ed incatenati, venivano fatti sbarcare e condotti alla prigione locale sotto forte scorta militare colle baionette in canna. Il procedimento giudiziario a carico degli otto responsabili degli incidenti a bordo del «Jervis Bay» è stato subito iniziato, malgrado essi avessero, per bocca dei loro avvocati, insistito per essere giudicati da un tribunale inglese. La giustizia è stata molto spiccia ed anche di una celerità veramente eccezionale, ciò che lascia dubitare della veridicità della narrazione che viene pubblicata. Gli otto delinquenti sono stati condannati a cinque mesi e due settimane di carcere duro ciascuno.

Durante il processo, il comandante Daniel del «Jervis Bay» dichiarò di essersi trovato nella necessità di lanciare disperati appelli di soccorso a causa del nervosismo che andava diffondendosi in modo pericoloso tra i duecento viaggiatori a bordo. Negò categoricamente qualsiasi partecipazione dell'equipaggio all'ammutinamento, per quanto, a quel che sembra, non si sia per nulla dichiarato persuaso che non si fossero stabilite misteriose relazioni tra i rivoltosi ed alcuni passeggeri. Gli ufficiali di bordo fecero una narrazione quasi identica degli eventi e riferirono che, poco dopo la partenza, otto persone viaggianti senza biglietto vennero rinvenute a bordo. Furono cortesemente invitate a partecipare ai lavori di bordo come semplici marinai, ma rifiutarono, e senza tenere conto degli ordini del capitano si recarono sul ponte dei passeggeri e si misero ad insultarli grossolanamente, specialmente le donne.

Nacque il panico e gli ufficiali accorsero ed arrestarono i malviventi. Costoro però riuscirono, non si sa bene in quale modo, a rompere la porta della loro prigione e si precipitarono nel salone di prima classe dove i passeggeri stavano ballando. Il capo dei ribelli, un cubano, fu abbattuto con un pugno da un ufficiale. Si scatenò una vera battaglia alla quale parteciparono marinai e passeggeri. I delinquenti furono infine acciuffati e condotti ammanettati in una cabina destinata a servire loro di prigione. Persone rimaste sinora sconosciute passarono ai rinchiusi una grossa sbarra di ferro colla quale essi distrussero la porta ed ebbri di rabbia si precipitarono nelle cabine, malmenando i passeggeri. Nuovamente arrestati, essi dettero fuoco alla cabina dove erano stati rinchiusi. Le fiamme minacciavano di diffondersi. Furono messe in azione le pompe, che spensero l'incendio ed inondarono la cabina. Fu in questo momento che il capitano dette ordine di radiotelegrafare per i soccorsi e, convinto che gli aiuti sarebbero giunti da un'ora all'altra, ordinò poi che gli arrestati fossero lasciati senza pane nè acqua. Presi così colla fame, essi si fecero tranquilli sino all'arrivo a Colombo.

Da dispacci giunti in seguito si apprende infine che le cose non andarono così liscie quando i marinai dello «Slavol» e del «Suffolk» salirono a bordo del «Jervis Bay». I delinquenti tentarono ancora una volta di mettere fuoco alla nave, ma furono calmati da un'abbondantissima doccia lanciata su di loro dagli idranti di bordo. Bagnati e malconci furono tratti in arresto e sbarcati a Colombo. Vi era chi tendeva ad ammettere che il capitano si era lasciato troppo allarmare dagli eventi ed aveva inutilmente esagerato la gravità della situazione. Senonchè, si apprende soltanto ora che al di sopra della cella dove erano rinchiusi gli otto malviventi si trovavano materiali infiammabili. Se l'incendio si fosse diffuso, la nave sarebbe stata indubbiamente perduta.

Il Tribunale ha accolto tutte le richieste del P. M., ma non ha voluto accogliere quella sull'incendio, in quanto non gli sembrava interamente provata. Grazie appunto a questa esclusione, gli 8 malviventi se la sono cavata a poco prezzo, con soli cinque mesi di carcere.

Ungheria, Romania e trattato del Trianon

in discussione alla Camera dei Lords

Londra, 25 notte.

Un dibattito di alquanta importanza politica si è svolto oggi alla Camera Alta intorno al conflitto tra l'Ungheria e la Romania circa i territori ceduti a quest'ultima, in base al trattato del Trianon. Lord Newton ha affermato essere uno scandalo che una nazione come la Romania possa bloccare la via ad una soluzione legale ed equa del conflitto. Il Governo romeno ha lasciato comprendere chiaro e tondo che non intende sottostare agl'impegni assunti, firmando il trattato, cosicchè non è per nulla sorprendente il fatto che l'Ungheria affermi di essere trattata senza giustizia. Il Consiglio della Lega, secondo lord Newton, sostiene soltanto la Romania, distruggendo in tal modo la fiducia delle piccole potenze nell'organizzazione ginevrina. L'on. Chamberlain, secondo lord Newton, ha commesso un errore in tutto questo affare. Non gli rimane dunque ormai che raccomandare il differimento del conflitto all'Alta Corte di Giustizia.

Il lord labourista on. Thomson, a sua volta, ha dichiarato che la Romania si trovava in una buona posizione, ma l'ha completamente rovinata rifiutando di ricorrere al Tribunale dell'Aja. Altri invece hanno preso la difesa di lord Newton, mentre lor Charwood ha violentemente preso a partito lord Rothermere «un membro della Camera Alta che nessuno di noi conosce neppure di vista». Lord Rothermere è responsabile di tutto il movimento di revisione del Trattato di Trianon. «Ma — ha detto il nobile lord — se l'Ungheria pensa che vi sia in Inghilterra una qualsiasi corrente di opinione favorevole alla revisione, essa si prepari ad una grande delusione».

A nome del governo ha risposto lord Birkenhead, il quale ha dichiarato non essere questo il momento favorevole per un dibattito sul merito del Trattato di Trianon. Un trattato non è sacrosanto ed eterno, ha affermato l'oratore, ma, per quanto egli non sia per nulla entusiasta della Lega, non può lasciare passare senza protesta gli attacchi ingiusti rivoltile dagli oratori che lo hanno preceduto. L'incapacità della Lega di risolvere il conflitto in questione non dipende da incompetenza, non dipende da errori commessi da questo o quest'altro ministro, ma, secondo lord Birkenhead, dalla complessività del problema e dalle difficoltà incontrate nel mettere d'accordo le due parti. Il rappresentante del Governo afferma di avere la Lega agito saggiamente, limitandosi ad ammonire in via amichevole ambe le parti, e ad esercitare un'amichevole pressione su di esse perchè raggiungano un accordo diretto tra di loro.

Re Fuad costringe alle dimissioni il Gabinetto di Nahas pascià

Cairo, 25 notte.

Re Fuad ha imposto le dimissioni a Nahas Pascià dichiarando che il governo attuale non rappresenta più la coalizione che lo condusse al potere nel 1925. Ismail Sidky Pascià è stato invitato dal Sovrano a formare il nuovo Gabinetto. L'annunzio di queste dimissioni ha prodotto una viva sensazione nel Paese. Alla Camera, Nahas Pascià ed i suoi colleghi dimissionari per forza sono stati accolti da una fragorosa salve di applausi così dai deputati come dalle tribune gremitissime. Il Presidente lesse il decreto di Re Fuad e la seduta durò appena venti minuti. Fuori, nel piazzale del Parlamento, qualche centinaio di studenti nazionalisti applaudirono i ministri alla loro uscita dalla Camera. I giornali fanno osservare essere questa la prima volta che un Governo egiziano venga dimesso da un Sovrano egiziano.

L'inizio del torneo di Wimbledon

Una vittoria di De Morpurgo

Londra, 25 notte.

Il campionato del mondo di tennis è incominciato nel pomeriggio di oggi a Wimbledon. Nel primo match il tenente Enrico Cochet ha facilmente battuto l'indiano Sleem con 6 a 2, 6 a 6, 6 a 2. Renato Lacoste ha battuto Walcott, sud africano, con 6 a 0, 6 a 2, 6 a 2, mentre Cristiano Boussus si qualificava per la semifinale battendo l'inglese David 6 a 1, 6 a 3, 6 a 2. L'italiano De Morpurgo ha battuto l'inglese Hesse con 6 a 2, 9 a 7, 6 a 1. L'altro nostro giuocatore, il Gaslini, si è invece ritirato dando la vittoria al tedesco Franz suo primo avversario.

Il figlio di Pasquale De Luca investito da un camion

Milano, 25 notte.

Nel tardo pomeriggio di oggi il pittore Aldo De Luca, di anni 24, abitante in via Petrarca 4, figlio del noto scrittore Pasquale, percorreva in motocicletta la via Donizetti, quando si scontrava con un camion. Sbalzato di macchina il povero pittore riportava varie contusioni per le quali dovette essere ricoverato all'Ospedale Maggiore.

L'arresto di tre donne che esercitavano il lotto clandestino

Genova, 25, notte.

La nostra squadra mobile era venuta a conoscenza che due donne abitanti in via Santa Maria di Castello, numero 37, esercitavano nelle loro abitazioni il lotto clandestino. La tenutaria era la cinquantaseienne Aurelia Torrile, vedova Soncini, coadiuvata dalla figlia Amelia Soncini di anni 31. Poichè era difficile sorprendere in casa le due donne, le quali agivano sempre con molta circospezione, fu disposto un servizio di pedinamento. Sabato sera entrambe le sospettate venivano tratte separatamente in arresto, dopo che ciascuna di esse aveva fatto un lungo giro per la città a raccogliere le giuocate presso i loro clienti. Indosso alla madre furono sequestrate tre note di giuocate e 2100 lire spiccioli; alla figlia 6 note di giuocate e 300 lire. Insieme all'Amelia si trovava pure la sessantenne Angela Pietrapane, alla quale vennero sequestrate dodici note e 100 lire. Anche la Pietrapane venne perciò trattenuta in arresto e denunziata insieme alle altre due, per violazione dell'articolo 40 del testo unico sulla legge del lotto. La Questura sta ora intensificando le ricerche per scoprire gli immancabili complici delle tre donne arrestate.

Viaggio intorno al mondo ad 85 anni

Genova, 25 notte.

E' giunto oggi in Italia con il piroscafo «Presidente Wilson» il capitano Robert Dollar che sta compiendo una viaggio di affari intorno al mondo, malgrado la sua tarda età di 85 anni. Robert Dollar, che è accompagnato dalla sua signora e da due nipotini, è il fondatore e presidente delle più importanti società di navigazione americane e il primo armatore degli Stati Uniti.

Tredicenne ucciso con una fucilata da un compagno diciassettenne

Lucca, 25, notte.

Nella frazione di San Cassiano in una località deserta, distante dall'abitato, il tredicenne Edo Giannini è stato ucciso con una fucilata sparatagli da un suo compagno, certo Giuliano Bastianelli di 17 anni. Il povero ragazzo è morto sul colpo. L'uccisore si è dato alla latitanza. Non si sa ancora con precisione se si tratti di omicidio colposo, e perciò i carabinieri si sono recati sul posto per le opportune indagini.

Annegato nel pozzo

Genova, 25 notte.

Vittima di una mortale disgrazia è rimasto oggi il contadino Gerolamo Traxino, di anni 46, abitante in via Sanchelli. Lavorando accanto ad un pozzo nel suo orto, il Traxino scivolava e cadeva nell'acqua annegando. Il suo cadavere è stato scoperto parecchie ore dopo dai famigliari impressionati dalla sua assenza.

Annegato nell'Arno

Pontedera, 25 notte.

Verso le 18 certo Giuseppe Melani, di anni 17, mentre si trovava in barca nelle acque dell'Arno, per un falso movimento precipitava nel fiume scomparendo nei gorghi. Ogni tentativo di soccorso da parte di alcuni amici riuscì vano.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASTELNUOVO GARFAGNANA.

Un ingente furto è stato compiuto nello studio dell'avv. F. Pierotti, che abita ordinariamente a Pisa, e si reca a Castelnuovo una volta alla settimana per sbrigare i suoi numerosi affari. I ladri, mediante rottura di un vetro della finestra, entrarono nello studio incustodito, e asportarono una piccola cassaforte nella quale erano custoditi titoli del Littorio e titoli di aziende private per un ammontare di 350.000 lire, nonchè 7500 in denaro.

DA CASALE MONFERRATO

Fulminato dalla corrente elettrica in una cabina di trasformazione in Terranova Monferrato, mentre attendeva ad una macchina di trebbiatura, è rimasto certo Giovanni Brocca. Il disgraziato è morto all'istante.

DA UDINE

Gravemente ferito per lo scoppio di una granata, colla quale imprudentemente giocava, è rimasto l'undicenne Renato Puncel di Cicolis (Timau) che ebbe pure asportata la mano destra.

DA ALESSANDRIA

La bandiera degli ufficiali in congedo, benedetta dal Vescovo, si è inaugurata alla Caserma Valfrè in un'austera cerimonia, oratore l'avv. Paolo Rossola.

1500 quintali di fieno sono andati distrutti in un incendio alla Cascina Guaracca in Spinetta: i danni sono ingenti.

LA TEMPERATURA

25 giugno 1928

Ufficiale di Torino:
Massima + 32 Minima + 17

La giornata di ieri: sereno.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 743.
Temp. massima del giorno 24 + 32,3
Temp. minima notte dal 24 al 25 + 15,5

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	30	17	sereno	
Milano	31	20	¼ coperto	
Genova	27	21	sereno	leg. m.
Venezia	32	20	¼ coperto	calmo
Firenze	33	15	sereno	
Ancona	27	13	»	leg. m.
Bologna	32	19	»	
Napoli	27	18	»	calmo
Taranto	27	18	»	»
Palermo	29	18	»	»
Catania	30	19	»	leg. m.
Cagliari	29	14	»	mosso
Messina	29	22	»	leg. m.
Trieste	30	20	¼ coperto	calmo
Trento	33	13	sereno	
Fiume	27	20	¼ coperto	calmo
Bari	28	17	sereno	»
Bengasi	28	18	»	»
S. Remo	30	16	»	leg. m.

Il dissesto del Credito Biellese

La nomina di una Commissione di creditori

Biella, 25 notte.

Il dissesto del «Credito Biellese» pare si avvii alla soluzione. Dopo la cessazione dei pagamenti l'amministrazione dell'istituto dissestato aveva presentato al Tribunale di Biella una domanda di concordato preventivo che dava per sicuro un riparto del 65 per cento a tutti i creditori. In seguito a ciò il Tribunale nominava un Commissario giudiziale nella persona dell'on. Mecco. I liquidatori, d'accordo coll'on. Mecco, si adoperarono non poco, durante questo lungo periodo, per giungere ad una proposta di concordato preventivo, che venne da tempo presentata al Tribunale, il quale l'ha esaminata ponderandola in tutti i suoi dettagli. Essa è concepita nei seguenti termini:

«Ai piccoli creditori, inferiori delle cinquemila lire, una percentuale del 35 per cento in contanti e il 5 per cento in azioni dell'istituto liquidatore della Banca, più un buono di ricupero per le eccedenze risultanti dalla liquidazione dell'istituto. Ai creditori per somme superiori alle cinquemila lire verrebbe versato il 30 per cento in contanti, il 5 per cento in azioni dell'istituto liquidatore e il 5 per cento in azioni di una società rilevataria e subentrante alla banca, e anche per questi crediti il buono di ricupero come per i piccoli crediti».

La proposta, così come è stata presentata, suscettibile di miglioramento, tende però a garantire il 40 per cento prescritto dalla legge per l'ammissione dei dissestati alla procedura del concordato preventivo. Il Tribunale, desideroso di definire questa lunga e grossa questione prima della fine di luglio p. v., ha nominato una commissione di creditori, composta di cinque creditori scelti in modo da rappresentare tutti i ceti della massa dei creditori e cioè: il canonico Ottino, rettore del Santuario d'Oropa, il teologo Serratrice, amministratore della Unione Biellese, il comm. Donvito di Torino, il cav. Craviolo, presidente della Cassa di Risparmio di Biella, e il cavalier Mario Zegna di Masserano. Essa deve esaminare la proposta e produrre le proprie conclusioni entro il 5 luglio. La commissione ha oggi iniziato i propri lavori.

Negozianti astigiani condannati per bancarotta fraudolenta

Asti, 25 notte.

Il nostro Tribunale ha giudicato oggi certi Calosso Giovanni di anni 32, ex negoziante in commestibili in corso Savona, dichiarato fallito con sentenza del 29 agosto 1927, e i fratelli Secondo e Giovanni Brignolo, essi pure negozianti in commestibili, cognati del primo. Il Calosso era imputato di bancarotta fraudolenta per avere distolto dal fallimento notevoli parti della propria attività e di bancarotta semplice per non avere tenuto la contabilità della propria azienda; i due Brignolo di avere prestato assistenza ed aiuto al Calosso nella distrazione dell'attività. Nei magazzini di costoro il curatore avvocato Carlo Umberto Comune rinvenne subito dopo il fallimento una notevole quantità di merce proveniente dal magazzino del Calosso. Al dibattimento il Calosso è comparso in stato di arresto e gli altri a piede libero, difesi dagli avv. Sardi di Alessandria e Adorni di Asti. Tutti e tre hanno negato gli addebiti loro mossi. I Brignolo hanno sostenuto che la merce trovata nei loro magazzini era stata regolarmente acquistata e pagata. Il Tribunale, però, si è dimostrato di diverso avviso e ha condannato il Calosso a tre anni e due mesi di reclusione, i fratelli Brignolo a 18 mesi.

TEATRI

Al «Regio»

Il programma del concerto Panizza

Giovedì, 28 corrente, alle ore 21,15, avrà luogo il concerto diretto dal Maestro E. Panizza con l'orchestra stabile municipale. Il programma è così stabilito: — *Parte prima*: 1. Beethoven: Sinfonia N. 6 - Pastorale a) allegro ma non troppo; b) In riva al ruscello, andante con moto; c) danza campestre; d) temporale; e) canto di ringraziamento dei pastori. — *Parte seconda*: II. A. Vivaldi: Concerto in re minore (1.a esecuzione a Torino): a) maestoso moderato; b) largo; c) allegro moderato. - 3. H. Rabaud: La Procession Nocturne, Poema sinfonico. - 4. V. De Sabata: «Juventus» (Poema sinfonico (1.a esecuzione a Torino). Il concerto è il 12.o in abbonamento e la vendita dei posti incomincia stamane alle ore 10 alla Segreteria del Teatro.

Il Concorso Filodrammatico

Ricordo che lo scorso anno, trovandomi di passaggio per Bologna nei giorni del II Congresso Nazionale, la curiosità mi spinse al «Modernissimo», ove, parmi, una Compagnia di Foligno in matinée rappresentava «La Maschera e il Volto». E ricordo pure che fui così entusiasmato di quel saggio da preferire, al restante della commedia, una buona predica in San Petronio. Ma ieri sera, con lo stesso lavoro, ho dovuto ricredermi perchè mi sono convinto che i filodrammatici hanno possibilità di interpretare il teatro grottesco. Invece la recita che udimmo ha dimostrato delle qualità creative non comuni in taluni dei filodrammatici di Mestre. Ad esempio: non avevamo mai inteso la parte del conte Paolo Grazia sostenuta con accenti ed atteggiamenti all'Alfieri di ruggeriana memoria, nè tantomeno avevamo visto il Luciano Spina trasformarsi in una marionetta. Ma questi filodrammatici devono aver pensato che tali intonazioni si confacevano egregiamente col genere di lavoro ed invero ieri sera tutto è stato grottesco. Grottesca la recitazione, grottesche le truccature, le espressioni del viso e le movenze, grotteschi gli abiti, tutto grottesco, anche... gli applausi.

E' stato un vero peccato aver sciupato tanta energia e tanto entusiasmo, quando si poteva — con taluni elementi femminili — inscenare un lavoro più facile e meno pericoloso!

Si annuncia per stasera una buona Compagnia, «L'Antenore» di Padova, che si produrrà nei «Tristi Amori».

Stato Civile di Torino

25 giugno 1928.

NASCITE	27
MATRIMONI	7
MORTI	20

NASCITE: Maschi 12, femmine 15.

MATRIMONI: Binelli Gius. con Caraglio Caterina — Rossi Giovanni Batt. con Cargnello Caterina — Castagnoli Achille con Bonvicini Antonietta — Merlino Tommaso con Tessitore Anna — Prastaro Generoso con Ferrero Adelina.

MORTI: Visconti d'Ornavasso Barone Carlo Alberto fu Bonifacio, d'anni 46, di Torino, agiato, via della Rocca 21 — Ferrero Rinaldo di Giovanni, id. 18, di Torino, tipografo, via Barolo 29 — Giustapontì Giuseppa maritata Coda, id. 64, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita 119 — Silvera Marianna maritata Passelli, id. 71, di Alessandria, casalinga, corso Ferrucci 73 — Sandretto Michele fu Pietro, id. 63, di Salto Can., commesso, via XX Settembre 71 — Varvelli cav. nott. Gustavo fu Giuseppe, id. 65, di Casorzo Mont., regio notaio, via Accademia Albertina, 21 — Ferrero Maria ved. Tos-Rivoli, id. 83, di Torino, maglier., via Alessandria 1 — Barberis Achille fu Costanzo, id. 82, di Ogliarico Can., fotografo, via Orfane 30 — Lina Caterina vedova Vareale, id. 71, di Torino, casalinga, via Silvio Pellico 9 — Savant-Ros Cristina maritata Sereno, id. 47, di Torino, casalinga, corso Racconigi, case popolari — Bacca Giacomo fu Lauro, id. 71, di Caramagna P., pensionato, via Torricelli 5 — Demarchi Grazia fu Antonio, id. 81, di Torino, casalinga, via Valgioglio 11 — Lorio Mattia fu Vittore, id. 85, di Roncocco Vercellese, manovale — Marietti Teresa nata Formica, id. 81, di Settimo Tor., casalinga — Lovera Caterina vedova Golzio, id. 78, di Andorno, casalinga — Graglia Caterina fu Giuseppe, id. 61, di Bricherasio, persona di servizio — Olli Maria di Giuseppe, id. 16, di Torino, sarta — Ferrero Giovanni fu Luigi, id. 74, di Asti, contadino — Rossatto Giovanna maritata Piacenza, id. 61, di Settimo Torinese, casalinga — Vigna Margherita di Battista, id. 16, di San Stefano Roero, sarta — Brunetti Gustavo di Vincenzo, id. 31, di Fabriano, conciatore — Parea Francesca fu Antonio, id. 58, di Torino, donna di servizio — Brosio Giovanni fu Giov. Battista, id. 82, di Moncalvo d'Asti, pensionato — Labruzzo Carlo di Carlo, id. 10, di Palermo, ebanista — Marangoni Angelo fu Giuseppe, id. 61, di Pordenone, parrucchiere — Cavaglià Anna vedova Grimaldi, id. 63, di Piossasco, contadina — Suor Caviglione Colomba di Carlo, id. 45, di San Salvatore Monf., figlia della carità — Peraudo Maria fu Giov. Battista, id. 54, di Torino, tessitrice — Giraudo Michele, giorni 12, Torino.

A domicilio 15; negli ospedali, istituti, ecc. 17; non residenti in questo Comune 3.

ANDREA TORRE, direttore politico,
LUIGI CELLINO, vice-direttore respons.

✝

Oggi, lunedì, alle ore 9, confortato dai Carismi di N. S. Religione, mancava ai suoi cari l'anima buona e generosa del

Geom.

Boggio Cav. Pietro

Costernatissimi ne dànno il doloroso annuncio: la consorte **Antonietta Beffa** e figlia **Emma**; la sorella **Modesta** ved. **Beffa** e famiglia; il fratello avvocato **Giuseppe** e famiglia; i cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Rialmosso (Quittengo), mercoledì, 27 corr., alle ore 10,45.

Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno onorare di presenza la mesta cerimonia.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Rialmosso, 25 Giugno 1928.

Imp. fun. Iraldi Davide - Tel. 22-27 - Biella

La **Società Impresa Costa** ha il dolore di annunziare il decesso del signor

Boggio Geom. Pietro

fratello del signor avv. **Giuseppe Boggio**, Consigliere di Amministrazione.

Torino, 26 Giugno 1928 - VI. 19001

Dopo brevissima malattia, con i conforti della Fede, domenica alle ore 18,30, rendeva l'eletta anima a Dio il

Cav. Dott. Gustavo Varvelli

R. Notaio

Straziati da infinito dolore ne dànno il tristissimo annunzio la moglie **Matilde Bollo**, i figli dott. **Aldo** con la moglie **Laura Mezzano** e la piccola **Silvia**, **Mariuccia**, **Franco**, il fratello cav. avv. **Roberto**, le sorelle **Placida** ed **Angiolina**, la suocera, il cognato, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr., alle ore 8, partendo da via Accademia Albertina, 21. La cara salma verrà trasportata a Casorzo, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 25 giugno, 1928.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane alle ore 3, munita dei Conforti Religiosi, chiudeva improvvisamente la Sua vita terrena

Buffa Giuseppina

Ved. PEZZANA

Costernati ne dànno il triste annunzio i figli:

Andrea chimico-farmacista con la consorte **Elvira Rossi** e bambini,

Luigi medico-chirurgo con la consorte **Ester Ferraris** e bimbo;

la sorella **Margherita**;

i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 26 corr. alle ore 17, partendo dall'abitazione in via Cavour n.o 58.

Si dispensa dalle visite. 19984

UNA PRECE

Trino Vercellese, 25 giugno, 1928.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia dopo brevissima malattia munito dei conforti religiosi spirava serenamente

Giacomo Racca

Pensionato

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio i figli **Lina** ved. **Bravo** con la figlia **Rina**, **Lauro** con la moglie **Giulia Ferrero** e bimbo **Giacomo**, **Maria**, **Giacomina** col marito **Chiappo Dario** e bimba **Maria Teresa**, le sorelle e parenti tutti. Si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo martedì 26 corr., alle ore 14.30, partendo da via Torricelli, 5 (ex Cascina La Rosa).

Torino, 25 giugno, 1928.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **Famiglia Foti**, riconoscente per la grandiosa dimostrazione di stima e di affetto tributata al suo compianto

Foti Giuseppe

ringrazia tutte le gentili persone che intervennero ai funerali: la Direzione, gli ingegneri e personale della S. A. Tedeschi. La Messa in suffragio avrà luogo mercoledì 27 corr. alle ore 8, nella Parrocchia di S. Gioachino.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La Famiglia Sesia commossa e riconoscente ringrazia tutti coloro che intervennero ai funerali della indimenticabile

Flora

e particolarmente ringrazia coloro che inviarono fiori e la Croce Verde.

Torino, 23-6-928. 19822

✝

Nella pace della sua casa, fra le braccia dei suoi figli che furono la gioia e lo scopo della sua vita operosa, confortato dalla Religione, spirava ieri

Cigna Michele fu Melchiorre

Industriale Decoratore

Con dolore che non ha confine, dànno il triste annunzio: il figlio **Eugenio**, le figlie **Giuliana** e **Teresa**, le sorelle **Camilla Cigna** ved. **Piacenza** e **Giuseppina Cigna** ved. **Barbero**, la zia **Chiappo Giovanna** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi martedì, 26 corr., alle ore 14,30, partendo da Via S. Francesco d'Assisi 20, indi la Cara Salma verrà trasportata a Pollone per essere tumulata nel sepolcreto di Famiglia.

Torino, 26 Giugno 1928 - VI.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La Ditta **Cigna Melchiorre & Figlio** ha il vivo dolore di partecipare la gravissima perdita del suo Titolare

Cigna Michele fu Melchiorre

avvenuta ieri.

Torino, 26 Giugno 1928.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Impiegati e Operai della Ditta **Cigna Melchiorre & Figlio** con profondo dolore annunziano la perdita del signor

Cigna Michele fu Melchiorre

Torino, 26 Giugno 1928.

loro amatissimo Principale.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Il 25 Giugno decedeva in Verzuolo quasi improvvisamente l'

Ing. Comm.

Ottavio Trossarelli

Ne dànno costernati il triste annunzio la moglie **Adele** nata **Cesolia**, la figlia **Titina** col marito **Attilio Cesolia** e figli, il figlio **Emilio** con la consorte **Erminia Marsala**, i fratelli, sorelle, cognati e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Savigliano, mercoledì, 27 corr., alle ore 9,30.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le **Cartiere Burgo S. A.** di Verzuolo, hanno il dolore di partecipare l'immatura perdita dell'

Ing. Comm.

Ottavio Trossarelli

loro procuratore generale ed apprezzato collaboratore.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con edificante rassegnazione, munito dei Carismi di N. S. Religione, spirava circondato dall'affetto di tutti i suoi cari, l'anima buona di

Ettore Dentis

d'anni 42

Lasciando nello strazio la moglie **Felicina Rosso** e figlia **Siera**, la madre **Domenica Nomo** ved. **Dentis**, la sorella **Irene**, il fratello **Edoardo** e consorte **Renza Mo** e figlio, la sorella **Lydia** col marito **Eugenio Casartelli** e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 27 corr., alle ore 10. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, 25 Giugno 1928 - Via Cernaia, 27.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **Dentis Meschiari & C.** ha il dolore di annunciare alla sua Spett. Clientela la morte del consocio

Dentis Ettore

19927

Ieri mancava ai suoi cari

De Pedrini Carlo

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Petronilla** e bimba **Rosina**, la mamma, i fratelli, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo quest'oggi, alle ore 16,30 partendo da Corso Vercelli 113.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari munita dei conforti Religiosi, l'anima eletta di

Eugenia Cinzano

Ved. TABASSO

Ne dànno il doloroso annunzio: le figlie **Itala** ed **Elvira**, la sorella, i generi, i nipoti e pronipoti, e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni, e si ringraziano sin d'ora le persone che vorranno intervenire. La sepoltura avrà luogo martedì alle ore 9, in Pecetto Torinese, partendo da casa Rosso.

Da Torino partenza automobile pubblica alle ore 8, da Piazza Vitt. Veneto.

Pecetto, 25 Giugno 1928.

Ieri dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Augusto Abbà

Ne dànno straziati l'annunzio: la moglie **Angela Abbà** n. **Franciono**; la dilettissima nipote **Lucy**; il cognato **Lambert ing. Carlo**; la sorella **Emilia** col marito **Felice Mondini**; **Jeanne** vedova **Orsola**; **Irma** col marito **Pepe Franceschi**; la cugina **Maria** ved. **Bertolini** col figlio **Carlo**; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì, 27 corr., alle ore 10, partendo da via San Massimo, 24.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Mercoledì, 27 corr., ore 8, nella Chiesa dei SS. Martiri, via Garibaldi, sarà celebrata messa del 3.o anniversario in suffragio della compianta

Furno Camilla n. Borello

Il marito ed i figli ringraziano le gentili persone che si uniranno alle loro preghiere. 19986

MOLLE RIGOTTI TORINO

Automobilisti,

Dopo lunghi studi, lavori ed esperimenti, diurni e notturni, ho la soddisfazione di annunziarvi che il quarantennale problema del molleggiamento dell'automobile è risolto idealmente e razionalmente colla sospensione ad aria compressa: non più rallentamenti per le insoffribili scosse, fracassatrici dei veicoli.

Spiegazioni delle figure

A. — *Schema di molla ad aria compressa gonfiata libera* (Ved. fot. E.).

1. — Camera d'aria di gomma usuale.

2. — Corazza di speciali tele gommate, resistente a 20 atmosfere di pressione ogni millimetro di spessore delle tele.

3. — Disco anulare rigido, che limita la dilatazione della molla e ne regolarizza le piegature, dividendola come in tante zone centrali di sfera sovrapposte l'una sull'altra.

4. — Disco rigido che chiude la corazza sopra e sotto.

5. — Semiscatola rotonda avvitata sotto la base del raccordo della camera d'aria colla tubazione. Serve alla maggior espulsione possibile dell'aria, sommamente compressa (fig. B. e G) nei massimi urti; aria che causerebbe un rimbalzo brusco.

6. — Valvola di uscita libera e ritorno *regolabile* dell'aria, per addolcire la reazione della molla al carico.

7. — Tubo metallico, o forte qualsiasi, pel raccordo fra le due molle dello stesso asse, funzionante da serbatoio di scarico dell'aria della molla, per facilitare l'assorbimento dell'urto dal suolo e ridurre i contorcimenti del telaio (La comunicazione fra tutte quattro le molle da luogo al beccheggio del veicolo e ad altri inconvenienti).

B. — *Schema della molla A, completamente compressa* (Ved. fot. G.).

In questa posizione, che noi chiamiamo di *battuta*, i diversi strati di camera d'aria e corazza servono benissimo da paracolpi, come quei tappi di gomma che si usano ora fra balestra e telaio. Ma questo effetto deve sempre evitarsi tenendo le molle gonfie a modo.

8. — Piattaforma comprimente, fissata al telaio della carrozzeria.

9. — Piattaforma resistente fissata sull'asse delle ruote.

C. — *Schema di applicazione* (Ved. fot. D e H).

10. — Lame d'acciaio, larghe e sottili, colle estremità anteriori fissate l'una sopra e l'altra sotto l'asse delle ruote: nel mezzo ed all'altra estremità sono fissate al telaio della carrozzeria. Fra l'asse delle ruote e il primo punto fisso al telaio formano un parallelogramma, a lame piane rasente gli attacchi, a nervate a canaletto rovesciato lungo la parte intermedia, onde l'asse delle ruote oscilla facilissimamente nel senso verticale, mentre mantiene la sua posizione rigida rispetto alla carrozzeria nei sensi trasversale e longitudinale. Queste lame restano invisibili sotto le balavette e le banchine. Nelle vetture a costruirsi fanno risparmiare le balestre con tutti i loro accessori: biscottini, bussole, roselle, spinotti, ingrassatori, ecc.; eliminano la mora dell'ingrassamento, il giuoco del consumo, il suo rumorio, e il pericolo di grippamenti.

11. — Moncone del manione asportato, mascherabile con una guarnizione qualsiasi.

12. — Moncone del manione lasciato più lungo, con fissato un paraurti.

D. — Fot. della *macchina sperimentale*, che da 3 anni ha percorso migliaia di Km. solo sull'aria. Prima con avversa e da ultimo con felice fortuna. Le molle sono copribili e il tubo si potrebbe far passare dietro il motore.

E. — Fot. della *molla anteriore*, gonfiata libera.

F. — La molla E al suo posto, con carico fermo, cioè in *punto morto*.

G. — La stessa molla nella posizione che noi chiamiamo di *battuta*.

H. — Fot. delle *lame di guida*, che resterebbero mascherate sotto le balavette o le banchine. Le lame di questa macchina sono state collaudate trasversalmente cogli strappi di un *camion*, attaccato ad uno dei manioni, prima di tagliarli. In tre colpi la macchina ha strisciato di un metro e mezzo. Il secondo spunto, più forte del primo, ha piegato il manione. Fatto il laccio più vicino al radiatore, il terzo colpo, più forte dei primi due, strappò il cordone; ma all'asse non rimase un millimetro di spostamento rispetto al telaio. Il collaudo longitudinale fu fatto, con una ruota per volta, contro le testate di un parapetto in muratura fino alla respinta violenta della macchina.

Il ponte oscillante posteriore si può congiungere con questo o con diversi altri ottimi dispositivi.

Funzionamento

Per motivi di spazio, dirò solo i suoi *particolari più importanti*, tacendo quelli degli studi, lavori, esperimenti, costruttivi, ecc., che richiederebbero un volume.

Scosse. — Da brusche e violente sono diventate dolci e sopportabilissime.

Rimbalzi. — Dolci, ma alti, elevati, specialmente andando piano, come gli ondeggiamenti d'una gondola; sarebbero rimediabili con qualche ammortizzatore, utilmente per città, ma dannosamente per le velocità forti su strade pessime.

Vibrazioni rumorose e strappi del motore. — Ridotti a meno la metà.

Velocità. — Ci sono certi tratti di *strada pessima* (rari per fortuna) sui quali, con qualunque macchina, sia da 10 che da 220 Km. all'ora, solo qualche corridore delle viscere metalliche riesce a sorpassare i 40 Km. all'ora. Su tali tratti, alla macchina sperimentale D, che difficilmente raggiunge i 110 su strada ottima, ho fatto sorpassare i 100 Km., con scuotimento più sopportabile che se fosse andata a 40 Km. sulla stessa strada, colle sue molle d'acciaio e ammortizzatori qualsivoglia. Da ciò è logico concludere che si può ottenere il 95 % della velocità d'una macchina, su qualunque strada pessima; vale a dire coll'aumento del 400 % per una macchina da 250 Km.

Sensibilità. — Un bambino di 5 anni fa dondolare un veicolo di 3 tonnellate.

Pendenza in curva. — E' inferiore a quella delle sospensioni in uso, e potendosi collocare le molle sopra il centro di gravità, si potrebbe ottenerla all'indietro, come le biciclette, anziché all'infuori.

Montaggio, smontaggio e cambio. — Rapidi e facilissimi.

Gonfiatura. — Davanti, colla pompa per le ruote; di dietro con una pompetta fissata sotto il cruscotto.

Applicabilità. — Ideale per le ruote posteriori dei *camions*, variandosi enormemente il loro carico; a nessuna scala adattamenti, alle biciclette e motociclette, carrozze e carri (potendosi costruire piccolissime e durevolissime), alle martellerie, telai, ecc.

Vantaggi

Tenuta della strada. — Questo è il primo, il massimo vantaggio delle mie molle. Mentre colla macchina D sulle strade pessime sentivo lo sbandamento a 40-45 Km., ed ero costretto a rallentare, colle mie molle, a oltre 100 Km., lo sbandamento non venica più alla mente. Lo sbandamento è eliminato del 100 per 100. La tenuta della strada è perfetta, assoluta! E' questa la causa che permette tutta la velocità sulle strade pessime.

La forza della molla è proporzionabile al carico, a seconda della pressione più opportuna, che da 1 a 5-6 atmosfere, visibile, per le ruote posteriori (il carico anteriore varia pochissimo) da un *manometro* collocato davanti al guidatore, insieme alla pompetta e ad un *rubinetto di scarico*. Ciò rende facile la corsa massima a veicolo vuoto. E' questo il 2.o gran vantaggio della mia sospensione.

Risparmio benzina. — Imprecisabile, ma presumibile, da un 10 a un 20 %, causa la dolcezza della percorrenza sulla strada.

Conservazione del motore e di tutti gli altri organi, comprensibilmente migliore; con facilità di *abolizione del telaio e alleggerimento della carrozzerie.*

Ordinazioni

Non avendo ancora nè ufficio apposito, nè magazzini propri, nè materiali al completo, si prega di non precipitarsi. Si gradiscono *prenotazioni* per lettera, coll'indicazione dei quantitativi desiderabili, dei tipi, Fabbrica e anno di fabbricazione delle macchine. Appena pronti ad eseguire, manderemo i moduli per contratti. Si avverte che la 1.a serie è destinata alla 509 Fiat. Per ordini considerevoli saranno offerte prove stradali.

Costo. — La serie di 4 molle, con anelli, raccordi valvole, tubazione, manometro, pompa, ecc., costerà circa mille lire. Le automobili a costruire, risparmiandosi molle ed accessori, e potendosi sopprimere il telaio e alleggerire la carrozzeria, potranno forse costare meno.

Garanzia. — Tenendole pulite dal fango, e protette da guaina, credo possano durare per 50 o centomila Km., data la loro favorevole posizione di funzionamento. Ad ogni modo, salvo malo uso, garantisco la durata di 25 mila Km. Poi, non logorandosi le altre parti, si frusterebbero solo corazza e camera, e costerebbero poco.

Concessioni di fabbricazione e applicazione: scrivere, e si daranno subito, per tempo e luoghi a convenirsi.

Per singole macchine, a qualche amatore privato e a qualche industriale, a titolo sperimentale, si concederebbero licenze scritte, e gratis.

Costituzione di Soc. An. — Trattandosi di brevetto mondiale, saranno gradite proposte scritte da persone che abbiano già ottenuto buoni risultati commerciali, e che offrissero mezzi a propria disposizione.

Altra pubblicazione come questa uscirà domenica prossima sulla *Gazzetta del Popolo.*

Dott. **CARLO RIGOTTI**
Via Garibaldi, 13 - Torino.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO N. 1 pompa d'occasione, 500 A. T. Via Urbino, N. 36. 40313

TREBBIATRICI locomobili elevatori in perfetto funzionamento, imminente stagione, vendonsi. Robasto Amedeo, Carmagnola.

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILISSIMA lavorante aiutante sarta uomo, cercasi. Scagliotti, via S. Giulia, N. 7.

CERCASI abile stenodattilografa, disposta insegnamento dattilografia, stenografia presso scuola Torino. Richiedesi buona coltura generale. Indirizzare domanda, indicando titoli studio, posti occupati, referenze alla Ditta Olivetti, Ivrea. 4333

CERCASI da importante Società veloce dattilografa pratica lavori ufficio. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 75 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4332

CERCASI giovane attivo, pratico materiali costruzioni edili, disposto viaggiare Piemonte, stipendio, provvigione. Offerte: Parini, Casteggio (Pavia). 19077

DATTILOGRAFA computometrista abilissima cercasi, buona retribuzione. Offerte con referenze. Scrivere cassetta 229 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40340

DOMESTICA ottima retribuzione è ricercata da distinta famiglia tre persone. Scrivere dettagliatamente cassetta 1 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42316

FARMACIA paese provincia Torino cerca signorina, signora titolate, pretese. Zunini, Montana, 3, Genova. 4350

STENODATTILOGRAFA ottima, perfetta conoscenza italiano, possibilmente francese, cercasi da importante stabilimento industriale Torino. Retribuzione adeguata. Scrivere indicando età, posti occupati, referenze, ecc. Cassetta 205 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40346

TESSITURA meccanica assumerebbe provetto operaio, pratico macchine rasatrici (londauses), via Bologna, 101. 42166

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CHAUFFEUR motorista ottime referenze offresi camion o vettura. Franceschini Alfredo, via Sassari, 11, Torino. 42288

GIOVANE vedova, offresi cameriera, guardarobiera stagione estiva. Referenze. Scrivere cassetta 231 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40343

TRECENTO mensili. Venticinquenne, attivo contabilità, magazzino offresi qualsiasi occupazione. Scrivere Ponzo, via Nizza, due.

VENTINOVENNE offresi cameriera, guardarobiera, governante, pressante. Scrivere Cassetta 90 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71991

VENTIQUATTRENNE, distinta, colta, sola, cerca occupazione commessa bar, confetteria, pratica del genere, miti pretese, disponibile subito. Scrivere cassetta 82 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71800

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Capitalista [illegible] opportunità [illegible] garantito impiego sopra impianto industriale, buone condizioni, larga copiosa. Indirizzare cassetta 65 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71827

A. Cedesi avviatissima sala pettinatura profumeria. Rosa Teresina, Ponte Mosca, 36.

ALIMENTARIO, paste, bottiglione, duecento giornaliere, qualsiasi prova cedesi, 35.000 Acchiardi, Galleria Nazionale.

ANGOLARE drogheria centrale, cinquecento giornaliere, qualsiasi prova cedesi 30.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 72029

A Rimetto primissimo caffè Torino, ottimo affare per società, forti facilitazioni pagamento. Pavia, Piazza Lagrange, 1. 18919

A 400.000 rimetto grande esercizio confetteria con fabbrica cioccolato, qualunque seria prova, reddito garantito 250.000 annue nette, anche un anno di prova. Pavia, Piazza Lagrange, 1. 18980

ATTREZZATA piccola officina [illegible] cortile, cedesi subito Ponte Mosca, 36. 40330

AVVIATISSIMO commestibile con alloggio cedesi 14.000. Fornero, Piazza Palazzo Città, uno. 42276

BAR Porta Nuova seicento giornaliere, qualsiasi prova cedesi 150.000, metà mora. Acchiardi, Galleria Nazionale. 72031

CAUSA impegni cedo piccola officina attrezzata, poco ammobiliare, occasione. Corso Moncalieri, 10. 40851

CAUSA malattia cedo avviata fabbrica carrozze; posizione centrale con alloggio. Rivolgersi Segheria, via Belfiore, 92.

CEDO elegante avviato negozio parrucchiere donna. Tassinari, Pio Quinto, 16.

DROGHERIA centralissima, grande alloggio, cedesi occasione. Bersano, San Tomaso, venticei. 18979

FOTOGRAFIA, buonissima posizione impianto modernissimo, ambiente distinto, clienti speciali famiglia. Bloccasi 30.000. Rivolgersi portineria Principe Tommaso, 33, Torino.

RILEVEREI bottiglieria, trattoria, dando in cambio cascinotto. Demaria, Bellezia, 17.

Si cede negozio tintoria, via Sarchi 32, per qualunque genere. 40372

STIRERIA ben avviata con retro cedesi, affittasi. Francia, 95. 18037

VINI. Vendesi affittasi zona Albese antica Casa Vinicola [illegible] efficienza. Facilitasi pagamento. Scrivere cassetta 60 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18214

15.000 azienda corriere Lombardia, alloggio magazzino. Scarafiotti, Moretta, 2. Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Acquisterebbesi contanti casa moderna 500.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

A Casa nuova costruzione, 33 camere, reddito 32.000 vendesi urgentemente 290.000, occasione. Acchiardi, Galleria Nazionale.

ACQUISTO casa centrale 1 a 3.000.000 pagamento contanti. Pavia, Piazza Lagrange, 1.

ACQUISTO casetta con giardino di 5, 6 camere, vicinanze dazio Torino. Indirizzare offerte, esclusi mediatori, inanonimi cassetta 01 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A 170.000 vendo bellissima palazzina 9 vani, grande giardino fermata tramviaria piedi Cavoretto. Pavia, piazza Lagrange, 1.

A 300.000 vendo palazzina, 19 camere, giardino, doppio garage, centralissima, urgente. Pavia, Piazza Lagrange, 1. 18072

A 450.000 vendo casa signorile esentasse 36.000 nettissime. Pavia, Piazza Lagrange, 1.

A 600.000 vendo grandiosa palazzina vasto giardino, ricche decorazioni, adiacenze vecchia Piazza d'Armi. Pavia, Piazza Lagrange, uno. 18974

A 650.000 vendo casa angolare vecchia Piazza d'Armi, 40.000 nette. Pavia, Piazza Lagrange, 1. 18975

A 700.000 vendo casa adiacenze Porta Nuova 7 nettissime. Pavia, Piazza Lagrange, 1.

A 1.300.000 vendo casa 130 camere esentasse, reddito nettissimo aumentabile 19 %. Pavia, Piazza Lagrange, 1. 18977

COMPERO casa 300.350 mila, contanti, vera occasione, buon reddito, centrale, preferibilmente esentata. Esclusi mediatori. Scrivere Cassetta 9 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42385

IN None di Pinerolo, a 100 metri Stazione ferroviaria, vendesi od affittasi locale, uso industria, mq. 2000, 3000, coperti, libero subito. Proprietario Viola Michele, Vigone.

SAN Secondo di Pinerolo, affittasi, stagione estiva, casetta cinque camere, giardino. Rivolgersi Ferrero, via Governolo, 19, dalle 10 alle 13. 71948

STRESA villa Castel affittasi mobiliata, dodici locali, giardino, garage, diecimila.

VENDESI splendida villa, collina torinese, 20 [illegible] Automobile, tutti conforti, giardino, serra, frutteto, vigna, garages. Garrone, via San Secondo, 19.

VENDO casa nuova, regione Monterosa, vani 22, esenzione imposte. Crotti, via Aosta 71.

VICINO Rivoli, casa 8 camere, vigna mq. 5.000, libera, 50.000. Bassino, Po, 71.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Alloggi disponibili, 2-8 camere, vendonsi prezzi convenientissimi. Corso Regina Margherita 251. Martedì-venerdì, 14-16.

A. Buone condizioni, ultimi due negozi vendonsi. Andrea [illegible], 5. 18700

A buoni prezzi vendonsi piano terreno, blocco separatamente, qualsiasi uso. Foscolo, 17.

AFFITTANSI due camere vuote, giardino 110 mensili. Mancio, Aosta, 56. 72011

AFFITTANSI una tre camere, trentacinque, centodieci mensili. Corso Vittorio, 73.

AFFITTANSI 15 luglio bellissimi locali uso ufficio, 2 ampi laboratori, cortile cintato. Rivolgersi Negri, Piazza Fontanesi, 8, Torino. 72033

AFFITTASI alloggettino vuoto oppure ammobigliato, senza rilievo, Pio Quinto, 16.

ALLOGGETTO centralissimo cambierei altro quattro, cinque ambienti, non periferia. Torlis, Nizza, 31. 71999

ALLOGGIO casa signorile, quattro camere, cucina, bagno, disimpegni, libero subito, vendo, Cibrario, 61. 47317

AMPI locali, pienissima luce, adatti laboratorio, posizione centrale, affittansi. Rivolgersi Amministrazione Levi, Basilica, 9. 71951

CERCO uno due locali per ufficio centralissimo. Scrivere cassetta 93 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72001

STABILIMENTO bellissimo, adatto qualsiasi industria, mq. 3000, alloggio, uffici, affittasi ottime condizioni. Beaulard, 5.

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A Acquista gioielli di valore gioielleria via Roma 41, davanti cinema Ghersi.

A. A. Acquisto, vendo abiti, paletots, impermeabili, marsine, smokings, indumenti ufficiali. Diporto, via Lagrange, 09, succursale via Principe Amedeo, 44. 18253

ALLA Mobiliare, via Bellezia, 19, vendonsi buoni prezzi, massima garanzia: camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lana, crine, tendame. Assortimento completo letti lastrone, sdraie, ottomane, fabbricazione propria. Inesorabile concorrenza qualità, prezzo. Facilitazione pagamento. 42154

AMMOBIGLIAMENTI completi liquida maggior esposizione esistente in Torino. La Metropoli, via Rosmini, 0, dirimpetto n. 109 di via Nizza. Camere complete millecinquecentocinquanta. [illegible] trecentosettantacinque, comodini, reti per letti cinquantacinque, tavole coulisses, sofà girevoli 225, armadi, scrivanie, attaccapanni, lana a chilogramma, ecc. Vantaggiosissime facilitazioni pagamento. 18632

BANCO gelati trasportabile, come nuovo, vendo. Volpe, via Giacosa, 22. 42278

BELLISSIMO poney con charrette vendesi. Scrivere cassetta 5 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42364

CAUSA trasloco urgenti vendere cameretta pranzo, salottino. Piazza Gran Madre di Dio 5, piano 1.o. 71083

GUADAGNO immediato, lavoro, propaganda scolastica, propria residenza. Convivio, Via la Regina, 81, Roma. 4773

LAMPADARI lusso? Economici? Alla fabbrica Alea, corso Orbassano, 24, telefono 48-534.

MATRIMONIALE mogano grandiosa, intarsiata, finita tremilacinquecento. Ebanista, Piazza Carlina, 8. 42380

MATRIMONIALE nuova, grande, vero mogano, occasione, Via Giulio, 22, portinaia.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ASSICURATORI piccoli centri avrebbero buone provvigioni assegno assumendo Agenzia Principale «Settentrionale» Incendi-Infortuni, Venti Settembre, 76, Torino. 42387

CASA lampade estere cerca rappresentanti commissionari provinciali Piemonte, Liguria, bene organizzati, possibilmente auto, perfetta conoscenza zona, clientela, articolo. Scrivere cassetta 97 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18654

CERCANSI seri rappresentanti, vendita olii, saponi. Fratelli Schiva, Oneglia. 18703

IMPORTANTISSIMO stabilimento arti grafiche cerca provetto viaggiatore pratico ramo litografia, fotogravure, introdotto clientela. Esigonsi primarie referenze, offerte. Scrivere cassetta 219 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42300

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AL Mare, 9 luglio, fanciulli Signorilità, economia. Programmi, Bogino, 13. 71833

BAGNI mare. Distinta, accreditata Pensione Dulbecco. Ottimo trattamento, modicità. Finalpia Marina. 18701

BAGNI di Mare. Albergo Torino, Arma di Taggia. Pensioni a L. 20. Adulti speciale sezione ragazzi con sorveglianza scrupolosa, informazione e prenotazioni, in luogo, oppure Milano, via Moscova, 0-11. 4615

BAGNI mare. Affittansi vani sul vicino mare. Amoretti fratelli, Laigueglia.

LOANO. Pensione Marchiandi, famigliare, vista mare, retta 25, accomodamenti famiglie.

BRIGA (Cuneo), 812, Alta Roya. Magnifico soggiorno alpino, caratteristiche naturali, storiche, artistiche, clima saluberrimo, vastissime pinete, comode passeggiate, escursioni, ferrovia, telegrafo, telefono, perfetta ospitalità, pensioni ridottissime, Grand Hôtel Miravalle, 100 letti, confortabilissimo, giardino, parco, sorgente. Pensione Elsa, famigliare, giardino, magnifica vista.

COLONIA Alpina, cercasi locale adatto per 50 posti da affittare, o a pensione, preferibilmente Valli Lanzo. Scrivere offerte dettagliate cassetta 71 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRE' S. DIDIER (Aosta). Stagione estiva, m. 1000. Bagni termali arsenicali, ferruginosi, Hotel Terme, 100 letti, comforts.

PRE-Saint-Didier (Valle Aosta), alt. m. 1000 Hôtel Victoria completamente rinnovato, nuovo proprietario. Pensione moderata. Stagione estiva primo ordine, cura termale idroterapica. Telefono nell'Albergo. Proprietario Gorret Salomone.

RAPALLO. Hôtel Savoia al mare completamente rimodernato. Stabilimento Bagni. Prezzi modici.

RAPALLO. Albergo Italia. Unico sul mare, ogni moderno comfort, pensione Lire 25. Trattamento primordine.

RIMINI. Grand Hôtel Savoia, 150 camere. Stabilimento bagni, acqua corrente, Garage, tennis, concerto. 4395

SALE Castelnuovo, m. 893, bella salubre posizione. Albergo ristorante Alpino. Pensione. Informazioni Trivero, XX Settembre, N. 38. 41701

SANREMO. Albergo Nazionale accanto casino, trattamento primordine, cabina, pensione trenta. Prenotarsi. 4440

SANTA MARGHERITA Ligure. Hôtel Mignon, nuovo, cucina ottima, pensione 25.

SPOTORNO. Grandhôtel Esperia, nuovo, acqua corrente ogni camera, tutti conforts, dancing, cinematografo. Concerto [illegible] prezzi. 18715

VARAZZE. Gran Colombo, ottima pensione famiglia, tutte comodità. 15 luglio L. 18. Villio, alloggio, cabina.